



L. 328/00 – L.R. 17/03

AMBITO ZONA "LECCE"

Piano Regionale delle Politiche Sociali

Piano Sociale di Zona 2005-2007

prima parte

Lecce (capofila),
Arnesano, Cavallino,
Lequile, Lizzanello, Monteroni di Lecce,
S. Cesario di Lecce, S. Donato di Lecce,
S. Pietro in Lama, Surbo

Formattato: Tipo di carattere:
Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Formattato

Formattato: Allineato a sinistra,
Interlinea singola

Formattato: Tabulazioni: 6,03 cm,
Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Non
Corsivo

Con la presentazione di questo primo Piano di Zona abbiamo avviato un nuovo percorso nella programmazione dei servizi sociali e pertanto esso rappresenta non un punto di arrivo, ma un punto di partenza che presuppone l'attivazione di nuove sinergie e di nuove forme di collaborazione tra tutti gli attori sociali che operano sul territorio.

Per questo, la realizzazione concreta degli obiettivi prefissati nel Piano e la promozione richiederanno un grande impegno da parte di tutti nel misurarsi e confrontarsi con questa nuova metodologia di lavoro.

Un grazie a tutti per la collaborazione e la partecipazione dimostrate nel corso dell'iter che ha portato all'elaborazione di questo Piano di Zona.

IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Formattato: Interlinea 1,5 righe

INTRODUZIONE

Il Piano di Zona: il punto di partenza di un progetto di benessere sociale, sviluppo e qualità della vita per tutto l'ambito

La Legge Quadro Nazionale di riforma del *welfare* (L. 328/2000), la L.R. 17/03 e soprattutto il Piano Sociale Regionale, in linea con il processo di decentramento amministrativo e di attuazione della sussidiarietà, indicano il "territorio" come sede della progettazione, gestione e, in una certa misura, anche di controllo, delle azioni finalizzate alla promozione del benessere e della salute. Tale indirizzo ben si incontra con il progetto politico delle Amministrazioni dell'Ambito territoriale Lecce, ambito che, coincidendo con il territorio della AUSL Le/1- Distretto Socio Sanitario n. 1, comprende i comuni di Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni di Lecce, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Surbo. In questo contesto si inserisce il Primo Piano Sociale di Zona dell'Ambito "Lecce", frutto di un lungo e faticoso lavoro, portato avanti con forza, che ha visto i vari comuni con le relative amministrazioni, seppur partire da punti diversi, giungere però ad un incontro, quello di far sì che il loro programma di governo fosse orientato e sostenuto da un pensiero sociale forte, volto a favorire una strategia operativa tesa a far della socialità la nuova centralità della politica amministrativa. La strategia territoriale sollecitata dalla riforma sta permettendo, dunque, di rendere le politiche sociali veri strumenti di **sviluppo**; tutto ciò, pur con tempi e risultati a volte diversi e differenziati, ma sempre accomunati da una forte volontà, accompagnata da un serio impegno, di guardare alle politiche sociali e sanitarie come azioni di promozione e investimenti, anziché solo per fini riparativi e di intervento in situazioni di emergenza. Questo perché nella globalità del sistema amministrativo si possa incrementare il benessere della comunità locale, da ottenere attraverso la realizzazione di un sistema di **welfare** in grado di sostenere, accompagnare, promuovere le dinamiche di autosviluppo della

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

persona, della famiglia e delle comunità integrate. Non solo, quindi, azioni e interventi "riparativi", non politiche residuali su cui porre occasionale interesse oltre che poche risorse, ma politiche di sviluppo al pari di quelle settoriali. Da questi intenti e salde convinzioni, in un clima di forte collaborazione con tutti gli attori sociali del territorio e di stretta integrazione con il Piano regionale, nasce il nostro **Piano di Zona**. Nasce all'interno di un quadro di politiche per lo sviluppo, cioè di una **Pianificazione integrata**, quale **Pianificazione territoriale in campo sociale e sanitario**.

In una realtà complessa quale è la nostra, l'intento, con l'attuazione del Piano di Zona, è quello di lavorare al fine di venire incontro alle sfide che provengono dal terzo millennio, appena iniziato, e che stanno condizionando il nostro territorio. Sfide quali, per esempio:

- ❖ Un tasso molto alto di anzianità che spinge a guardare all'anziano, non come problema, ma come risorsa.
- ❖ Una famiglia i cui ritmi di lavoro e quindi di vita sono notevolmente cambiati e che chiede di essere sostenuta in maniera propositiva e con progetti mirati e innovativi tesi a riproporre la centralità a livello educativo e formativo, con una ricaduta culturale e sociale forte sul territorio.
- ❖ La presenza di associazioni di volontariato, culturali, sindacali, di categoria sempre più vitali e vivaci: una presenza che interpella le Amministrazioni, offrendo loro l'opportunità di considerare tutti i soggetti vitali come una risorsa della comunità da promuovere e coordinare, al fine anche di favorire il potenziamento della rete essenziale di servizi e di interventi volti a promuovere la tutela dei diritti individuali e collettivi in un clima di fiducia, responsabilità, sicurezza, solidarietà, tolleranza e legalità.
- ❖ La presenza sempre più massiccia di varie etnie e culture che fanno del nostro territorio una realtà multiculturale volta ad offrire, su versanti diversi, ricchezza, se dovutamente accompagnata da un'oculata e strategica azione di mediazione ed integrazione culturale.

Di fronte a tali sfide, nella definizione delle politiche sociali, sanitarie, educative, formative e della pubblica istruzione, il nostro Ambito territoriale, dovrà:

1. sviluppare, in modo ancor più spinto che in precedenza, una POLITICA basata sulla promozione di progetti di collaborazione fra i Comuni dell'Ambito territoriale, fra le istituzioni sovracomunali, provinciali, regionali ed i soggetti sociali e economici del territorio;
2. pensare inevitabilmente a delle modalità che vedono come principi base la partecipazione dei cittadini e l'efficacia-efficienza delle Amministrazioni comunali. Tutto ciò, continuando a proporre, all'interno di un progetto di governo condiviso, un patto programmatico politico e amministrativo valido anche e soprattutto per le generazioni future, che unisca tutti i cittadini e le forze politiche che si riconoscono nei valori di partecipazione, democrazia e legalità. Un patto programmatico volto a promuovere, attraverso un progetto di benessere sociale, sviluppo e qualità della vita, la PERSONA, la FAMIGLIA e la tutela dei più deboli.

Tali obiettivi si intendono raggiungere attraverso un lavoro di rete che richiede il coinvolgimento collegiale di tutti gli assessorati dei Comuni coinvolti e di altri enti quali la Provincia e la Regione; di altre Istituzioni quali l'Azienda AUSL, le Istituzioni e le Amministrazioni scolastiche, le OO.SS. (CISL, CGL, UIL, UGL e dei Pensionati), gli Istituti di credito; di soggetti vitali del territorio quali: le associazioni e i movimenti culturali, delle famiglie, di volontariato e a scopo socio-sanitario.-

*L' Assessore Delegato
Roberto Marti*

*Il Presidente
del Coordinamento Politico Istituzionale
On.le Adriana Poli Bortone*

PREMESSA

0.1. Lo spirito del Piano di Zona.

L'emanazione della Legge 328/00, **Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**, della Legge Regionale 17/03, **Sistema integrato d'interventi e servizi sociali**, e del **Piano Regionale delle Politiche Sociali**, hanno fissato un punto di svolta nella gestione delle politiche sociali ponendo le basi per la costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi in cui la programmazione "dal basso" è chiamata a svolgere un ruolo tanto impegnativo, quanto inedito, -all'interno di una più ampia prospettiva di sviluppo del territorio.

La regia della gestione di queste -nuove- modalità di intervento e organizzazione viene affidata alle Amministrazioni Comunali le quali, riunite e raccordate nei relativi Ambiti Territoriali, hanno il compito di avviare una nuova programmazione, organica e stabile, nel comparto sociale, in ossequio alle più generali esigenze di decentramento locale delle politiche amministrative e al principio di sussidiarietà.

Fondamentale, a questo proposito, è il -contributo di partecipazione e collaborazione che tutti gli attori sociali, dai vari gruppi organizzati fino al singolo cittadino, sono chiamati a dare nella concertazione e definizione di un nuovo sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'attuazione di questa riforma che non può, quindi, prescindere da un mutamento di mentalità tanto delle istituzioni pubbliche quanto dei privati, si concretizza nell'elaborazione dei Piani di Zona, momento di confronto tra tutte le realtà sociali che operano sul territorio e di sintesi delle loro proposte ed esigenze in tema di politiche sociali.

In questo scenario di profondi mutamenti, la prima fase di attuazione della nuova riforma sul *welfare* locale, fase sicuramente sperimentale, il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale Lecce rappresenta il primo passo verso la

realizzazione del nuovo modello di *welfare mix*, in cui le diverse Istituzioni (Stato, Regione, Provincia e, in primo luogo, Comuni attraverso l'Ambito Territoriale) e i vari Attori Sociali presenti sul territorio programmano i servizi non più soltanto sulla base delle risorse finanziarie disponibili ma, soprattutto, sulla base dei reali bisogni dell'individuo.

In questo contesto, il Piano di Zona rappresenta un vero e proprio strumento di pianificazione territoriale per lo sviluppo di una politica locale di servizi e interventi sociali, relativa all'insieme dei Comuni aggregati in Ambito Territoriale.

Il fine principale di questo primo Piano di Zona, è quello di individuare, in ordine di priorità:

- lo stato attuale dei servizi presenti sul territorio;
- gli obiettivi generali di intervento;
- le tipologie di azioni ed interventi futuri;
- le linee strategiche per la programmazione da declinare nella Seconda Parte del Piano.

E' da osservare, peraltro, come in questa fase "sperimentale" il perseguimento dei primi due obiettivi sia stato inevitabilmente oggetto di un'attenzione particolare nella predisposizione del Piano di Zona, non essendo possibile né auspicabile affrontare una programmazione delle politiche sociali senza avere prima una precisa conoscenza delle realtà e dei servizi presenti sul territorio.

Questa esigenza è stata particolarmente avvertita nell'elaborazione di questo primo Piano di Zona, soprattutto per via di alcune situazioni specifiche e di condizioni particolari che contraddistinguono la realtà dell'Ambito Territoriale.

L'Ambito Territoriale è di formazione relativamente recente e la oggettiva eterogeneità del suo territorio e della sua popolazione hanno inevitabilmente influito sulla elaborazione dello strumento, elaborazione che fin da subito si è presentata tanto complessa e laboriosa quanto, tuttavia, stimolante.

La predisposizione di questo primo Piano di Zona, infatti, ha rappresentato per l'Ambito Territoriale una vera e propria sfida contro il tradizionale modo di affrontare la programmazione in materia sociale da parte degli enti locali, che fino ad oggi hanno operato in modo autonomo.

La combinazione di tutti questi fattori ha quindi posto le Amministrazioni Comunali dell'Ambito di fronte a delle scelte ben precise nell'affrontare le novità della programmazione concertata e l'obiettivo prioritario che l'Ambito Territoriale Lecce si è dato nel gestire l'iter che ha condotto alla predisposizione di questa prima fase del Piano di Zona è così sintetizzabile:

“Conoscenza; programmazione; concertazione”.

In questa prima fase di attuazione della riforma del sistema del *welfare*, questo è stato, dunque, il vero *leit-motiv* che ha guidato ed ispirato l'azione dell'Ambito e delle Amministrazioni Comunali di appartenenza nella preparazione del Piano di Zona.

In particolare, si è trattato di creare le basi conoscitive e relazionali per un nuovo metodo di lavoro in comune, nel quale il momento del confronto dialettico tra Amministrazioni Comunali e tra queste e gli attori sociali deve costituire la sede privilegiata per chiarire e concordare gli eventuali obiettivi ed indirizzi programmatici.

0.2. Il primo Piano di Zona dell'ambito territoriale “Lecce”: connotati, limiti, debolezze e potenzialità.

L'art. 19 della L. 328/00, l'articolo 9 della L.R. n. 17/2003 e il Piano Sociale Regionale individuano nel Piano di Zona lo strumento per programmare, in maniera partecipata e condivisa, la riorganizzazione, lo sviluppo e la messa in rete del sistema degli interventi e servizi sociali, partendo dai bisogni, dalle istanze, dalle risorse e dalle potenzialità del territorio, in un'ottica di

integrazione tra soggetti pubblici, del privato sociale e delle varie espressioni organizzate della comunità.

Coerentemente con quanto stabilito dal "Piano Regionale delle politiche sociali", approvato il 04.08.2004 con Del. G.R.P. n° 1104, il primo Piano Sociale di Zona intende illustrare le priorità strategiche, gli assetti organizzativi e gestionali riferiti ad un triennio di attuazione (2005-2007), gli obiettivi specifici da perseguire e le azioni progettuali da realizzare.

Il presente documento rappresenta la prima parte del Piano, avente per oggetto gli obiettivi "strategici" di tipo trasversale rispetto alle diverse aree di bisogno e le scelte relative agli assetti organizzativi e gestionali. La seconda parte, che verrà predisposta in seguito all'approvazione da parte della Regione Puglia della prima, avrà per oggetto le azioni centrate sulle diverse aree di bisogno e la specificazione delle stesse in termini di dettaglio.

Il primo Piano si configura, necessariamente, come provvisorio, sperimentale, visti i caratteri di innovatività dei processi di formazione del nuovo strumento e la complessità degli argomenti trattati.

Il percorso programmatico comunque intrapreso, in "tours de force", si inserisce in tendenze e consuetudini associative già parzialmente sperimentate da alcuni dei Comuni di questo Ambito, sia a livello di programmazione sia a livello di concertazione (piani di intervento previsti dalla L. 285/97, altri strumenti di programmazione partecipata (P.I.S.; P.I.T.; A.T.O. Rifiuti; P.U.G., Piano della mobilità, ecc.).

La strada avviata, fortemente innovativa, si è rivelata non semplice, né lineare: il passaggio da una logica consolidata di gestione autonoma dell'esistente ad una logica di programmazione integrata ha comportato anche resistenze o "diffidenze" da parte di alcuni soggetti, soprattutto del settore privato. Inoltre, la partecipazione dei Comuni dell'Ambito a piani ex Legge 285 differenti non ha certo facilitato le potenzialità progettuali organiche ed unitarie del Piano, né, a volte, la coerenza dei suoi obiettivi prioritari.

Malgrado questi limiti, il processo di costruzione del Piano nella sua fase di redazione ha già conseguito alcuni obiettivi ed espresso potenzialità significative:

- È stato concretamente avviato il percorso di programmazione partecipata, con la graduale acquisizione di un linguaggio comune;
- Si è provveduto a coinvolgere, per la prima volta nel contesto territoriale locale, tutti gli attori sociali, pubblici e privati, nella definizione del "sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- E' stata effettuata la prima mappatura dei bisogni emergenti a livello di ambito, nonché dei relativi servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche e dal privato sociale;
- Sono state individuate le priorità di intervento che verranno associate a specifiche progettualità nella seconda parte del piano;
- Sono stati delineati i primi raccordi programmatici ed operativi con le altre politiche del *welfare* (sanità, casa, istruzione, lavori pubblici).

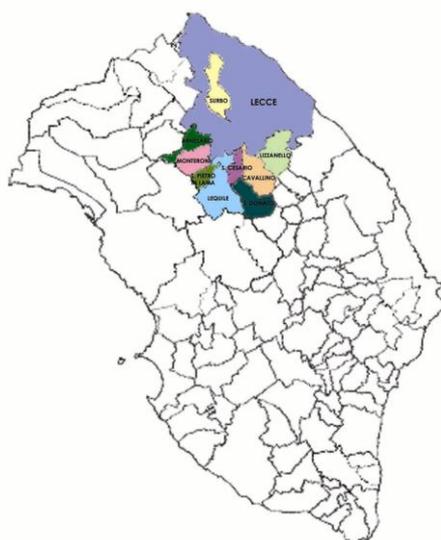
In sintesi, è stato allestito il "cantiere" per la costruzione del Piano di Zona Triennale 2005/07.

0.3. L'identità dell'ambito territoriale "Lecce"

La L. 328/00 individua l'Ambito Territoriale quale ambiente geopolitico per la "gestione unitaria dei servizi sociali a rete".

La Regione Puglia, con il Piano Regionale delle Politiche Sociali ha istituito gli Ambiti Territoriali Sociali (di seguito A.T.S.). In particolare, all'A.T.S. Lecce appartengono i Comuni di Lecce (capofila) Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Monteroni di Lecce e, in seguito all'adozione dell'Atto Aziendale n. 4600 del 29.12.2003 da parte dell'AUSL LE/1, il comune di Surbo.

Formattato: Allineato al centro



Formattato: Tipo di carattere:
Century Gothic, Evidenziato

INSERIRE CARTINA COMUNI AMBITO

Secondo quanto stabilito dal Piano Sociale Regionale, cap. VIII, il Sindaco del Comune di Lecce, sede del distretto sociosanitario e capofila dell'ambito territoriale, ha dato avvio, in data 7 Ottobre 2004, al processo di costruzione del Piano di zona, coerentemente con quanto previsto dall'art. 9 (comma 3) della L.R. n. 17/2003. In tale occasione si è insediato ufficialmente il Coordinamento Istituzionale, composto da tutti i Sindaci (o loro delegati) dei Comuni appartenenti all'A.T.S..

Il Coordinamento Istituzionale, quale organo politico-istituzionale, ha provveduto¹ a:

- definire quali attori sociali coinvolgere nel processo di costruzione del piano;
- individuare tutti quei gruppi, organizzazioni e singoli individui che, a livello di Ambito, interagiscono con la programmazione sociale;

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,25 cm, Puntato + Livello: 1 + Allinea a: 2,01 cm + Tabulazione dopo: 2,65 cm + Imposta un rientro di: 2,65 cm, Tabulazioni: 1,88 cm, Tabulazione elenco + Non a 2,54 cm + 2,65 cm

¹ In riferimento alla **L. 328/00**, alla **L.R. 17/03**, al **Piano Regionale delle Politiche Sociali**, alle **Linee Attuative di Indirizzo e Coordinamento proposte dalla Provincia di Lecce** e approvate dal Comitato Interistituzionale Provinciale nella seduta del 9 settembre 2004.

- individuare e ~~regolamentare~~ costituire gli elementi sia politico/istituzionali (**Coordinamento Istituzionale, Tavolo della Concertazione**), che tecnici (**Comitato Tecnico di Piano, Tavoli Tematici, Gruppo Tecnico di Piano, ~~Ufficio di Piano~~**), in grado di garantire al percorso una "cabina di regia" e il necessario supporto tecnico;
- favorire i processi comunicativi per determinare, in tutte le fasi, i diversi livelli di coordinamento da attuare durante il processo di interazione;
- ~~costituire il Tavolo della Concertazione;~~
- ~~definire l'indirizzo politico delle scelte;~~
- ~~nominare il Comitato Tecnico di Zona;~~
- ~~nominare il Gruppo Tecnico di Piano come tecno-struttura snella a supporto della programmazione di ambito;~~

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto

Formattati: Elenchi puntati e numerati

0.4. I principi generali

Le Linee Guida Regionali per la definizione del Piano di Zona indicano, coerentemente con la logica e la filosofia della L. 328/00 e del Piano Sociale Regionale, un modello programmatico fortemente basato sul coinvolgimento e la partecipazione delle varie organizzazioni e forze sociali coinvolte nelle aree di interesse del Piano.

Questo percorso, adottato pienamente e perseguito anche dall'Ambito Territoriale "Lecce", ha confermato le sue potenzialità per facilitare l'individuazione di obiettivi condivisi, superando logiche categoriali, e, soprattutto, per le prospettive aperte di un lavoro comune. Questa opportunità di crescita di un sistema unitario ed integrato dei servizi e degli interventi costituisce, di per sé, il risultato più apprezzabile dell'esperienza di costruzione della prima parte del Piano.

Il modello ha, però, evidenziato anche alcuni limiti e svantaggi, dovuti essenzialmente al ritmo piuttosto convulso dei lavori, che ha comportato un

impegno prevalentemente assorbito dalla mediazione tra i soggetti, con rischi di "smarrimento" e qualche difficoltà ad assicurare coerenza interna al Piano.

Si è cercato di ovviare a questi rischi collegando costantemente lo stato dei lavori alla verifica degli amministratori (Coordinamento Istituzionale).

Si sono creati, comunque, i presupposti per perseguire nella seconda fase del piano l'obiettivo di coniugare ed armonizzare i vari, possibili, modelli di programmazione: partecipazione delle forze sociali, scelte politiche, lavoro degli esperti.

0.5. Gli aspetti critici del processo programmatico

Nel contesto di un sistema storicamente consolidato e in una fase di perdurante incertezza sulle risorse finanziarie, la continuità dei livelli di assistenza sociale già assicurati è stato l'elemento che ha maggiormente condizionato e connotato la programmazione; nel contempo si è, però, espressa anche la possibilità di operare sulla maggiore flessibilità e razionalizzazione delle risorse esistenti. Il piano, quindi, non si caratterizza come strumento vincolante e rigido nella fase operativa, ma come processo "in itinere" e cantiere permanente.

Gli obiettivi prescelti sono stati, quindi, collegati con le risorse necessarie alla loro realizzazione.

0.6. Il percorso e gli strumenti di lavoro

Il percorso progettuale per la realizzazione del "sistema integrato di interventi e servizi sociali" nell'A.T.S. "Lecce" si è articolato, sinteticamente, in diversi momenti strettamente correlati tra loro, nel rispetto dei principi e delle priorità di metodo indicati dalla L.R. n. 17 del 25 agosto 2003 (art. 2, comma 3):

- rilevazione dei bisogni,
- programmazione degli interventi,

- impiego delle risorse in relazione alle priorità e alla valutazione dei risultati,
- integrazione con gli interventi sanitari, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale, dell'avviamento e reinserimento al lavoro, dell'ambiente, della cultura, del tempo libero, dei trasporti e delle comunicazioni.

L'attività di conoscenza dei bisogni e di monitoraggio dei servizi esistenti, ha coinvolto le Istituzioni Pubbliche (Amministrazioni Comunali, Provincia, A.US.L. Le/1, Centro per l'Impiego, I.P.A.B.), le associazioni di categoria e tutti i numerosi soggetti del terzo settore operanti a livello di Ambito, secondo modalità e tempi differenti.

In particolare, al fine di ottenere un'analisi dettagliata della realtà sociale esistente, si è privilegiato un approccio tematico alle relative problematiche, distinguendole, sulla base delle singole aree di intervento previste dal Piano Sociale Regionale, in:

- RESPONSABILITA' FAMILIARI
- POLITICHE PER I MINORI
- PERSONE ANZIANE
- PERSONE CON DISABILITÀ
- DIPENDENZE
- SALUTE MENTALE
- CONTRASTO ALLA POVERTA'
- POLITICHE SOCIALI GIOVANILI♦
- INTERVENTI PER L'IMMIGRAZIONE♦

Per approfondire gli argomenti collegati a tali aree tematiche, il Coordinamento Istituzionale ha nominato, specifici referenti tecnici costituendo dei **Gruppi Tematici "ristretti"**.

Il processo che ha portato alla costruzione della Prima Parte del presente Piano di Zona si è poi basato sulla più ampia partecipazione e sul diretto coinvolgimento degli attori sociali, pubblici e privati, operanti sul territorio

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

* Ritenute rilevanti per l'Ambito territoriale "Zona Lecce".

d'Ambito costituenti il **Comitato Tecnico di Piano** partecipato, articolatosi di seguito in **Tavoli tematici** specifici di approfondimento.

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

~~Questa partecipazione è stata realizzata in concreto attraverso la convocazione di "tavoli di lavoro tematici". Tali tavoli che~~ hanno costituito la sede privilegiata di incontro e confronto tra le varie realtà sociali, consentendo la più ampia partecipazione possibile e favorendo un'efficiente e proficuo svolgimento degli incontri. In particolare, per quanto riguarda associazioni ed enti di promozione sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, sono stati convocati, tutti quei soggetti segnalati dai singoli Comuni dell'Ambito, nonché quelli che hanno fatto pervenire all'Ambito una richiesta espressa di partecipazione. Per quanto riguarda le altre Istituzioni, ovvero i Comuni dell'Ambito, la Provincia, il Centro per l'Impiego, la A.U.S.L., le Istituzioni Scolastiche, le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sul territorio, la partecipazione ai tavoli di lavoro è avvenuta tramite propri rappresentanti appositamente e precedentemente designati per ogni singola area tematica.

Nonostante l'esiguità del tempo avuto a disposizione, le attività di coinvolgimento sono state piuttosto intense e concentrate, come emerge dalla seguente scheda sintetica:

25 Novembre 2004	Partecipazione informativa: Associazioni di Volontariato
03 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Associazioni di promozione sociale
06 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Cooperative Sociali
09 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Oratori Parrocchiali
09 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Parrocchie
10 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Istituti scolastici
13 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: IPAB
13 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Enti di Formazione

17 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Categorie Imprenditoriali
17 Dicembre 2004	Partecipazione informativa: Organizzazioni sindacali
01-05 Marzo 2005	Partecipazione informativa e conoscitiva: Consigli di quartiere
21 Marzo 2005	Partecipazione conoscitiva: Convegno con tutti gli attori sociali presenti sul territorio
13 Giugno 2005	Partecipazione conoscitiva: Tavoli di lavoro tematici
14 Giugno 2005	Partecipazione elaborativa: Tavoli di lavoro tematici

Il livello della partecipazione ai tavoli di lavoro ed agli incontri è stato, in generale, piuttosto soddisfacente e ha denotato un evidente interesse da parte dei vari attori sociali nei confronti questo nuovo metodo di programmazione concertata.

Dai tavoli di lavoro tematici, dagli incontri politematici svolti e dalle indicazioni emerse, è stato possibile, quindi, trarre delle indicazioni ben precise relativamente alle priorità emerse ed alle proposte avanzate per ogni singola area di intervento.

0.7. I soggetti sociali della partecipazione

Enti/Strutture pubbliche	
Comuni appartenenti all'ambito	Lecce (capofila) Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Monteroni di Lecce, Surbo
Distretto Socio-Sanitario AUSL LE/1	
Provincia di Lecce	
Ufficio Servizi Sociali Minorenni	
Centro Servizi Sociali Adulti di Lecce	
Centro Territoriale per l'impiego	
II.P.A.B.	4 1) SPE Lecce 5 2) Istituto Casa Bianca – c/o Parrocchia S. Matteo Lecce 6 3) silo Infantile F. Massa Lecce 7 4) scuola Materna "Bernardini" Arnesano 8 5) silo Realino Corineo San Pietro in Lama
Istituti scolastici di ogni ordine e grado	1) Direzione Didattica I Circolo "C. Battisti" Lecce 2) Direzione Didattica II Circolo "De Amicis" Lecce 3) Direzione Didattica III Circolo "A. Diaz" Lecce 4) Direzione Didattica IV Circolo Lecce 5) Direzione Didattica V Circolo "L. Tempesta" Lecce 6) Direzione Didattica VI Circolo "Le Vele" Lecce 7) Scuola Media "Quinto Ennio" Lecce 8) Scuola Media "A. Grandi" Lecce 9) Scuola Media "Dante Alighieri" Lecce 10) Scuola Media "Stomeo/Zimbalo" Lecce 11) Scuola Media "S. Ammirato" Lecce 12) Scuola Media "Galateo" Lecce 13) Liceo Classico "G. Palmieri" Lecce 14) Liceo Classico "Virgilio" Lecce 15) Liceo Scientifico "De Giorgi" Lecce 16) Liceo Scientifico "Banzi" Lecce 17) Istituto Magistrale "P. Siciliani" Lecce 18) Ist. Tecn. Comm.le "Costa" Lecce 19) Ist. Tecn. Comm.le "Calasso" Lecce 20) Ist. Tecn. Comm.le "Olivetti" Lecce 21) Ist. Tecn. Geometri "G. Galilei" Lecce 22) Ist. Tecn. Industriale "E.Fermi" Lecce 23) Ist. Tecn. Attività Sociali "G. Deledda" Lecce 24) Ist. d'Arte "G. Pellegrino" Lecce 25) Liceo Artistico Lecce 26) Ist. Prof. Ind. Artig. "G. Marconi" Lecce 27) Ist. Prof. Serv. Comm. "Scarambone" Lecce 28) Ist. Prof. Serv. Comm. "A. De Pace" Lecce 29) Ist. Prof. Agr. e Amb. "Columella" Lecce 30) Ist. Prof. Agr. "G. Presta" Lecce 31) Istituto "Cuore Immacolato di Maria" Lecce

	32) Istituto "Filippo Smaldone" Lecce 33) Istituto "Gesù Eucaristico" Lecce 34) Istituto "Marcelline" Lecce 35) Istituto Tecn.Aer. "Euromasters" Lecce 36) Liceo Classico Seminario Vescovile "G. Paolo II" Lecce 37) I.T.C. "I.C.O.S." Lecce 38) Liceo Scientifico "Nino della Notte" Lecce 39) Liceo Classico "Vittorio Pagano" Lecce 40) I.T.C. "Luigi Salomi" Lecce 41) Istituto Comprensivo "G. Caione" Arnesano 42) Istituto Comprensivo Cavallino 43) Istituto Comprensivo Lequile 44) Direzione Didattica "De Amicis" Lizzanello 45) Istituto Comprensivo "C. De Giorgi" Merine – Lizzanello 46) Istituto Comprensivo 1° Polo "Falconieri" Monteroni di Lecce 47) Istituto Comprensivo 2° Polo Monteroni di Lecce 48) Istituto Comprensivo San Cesario di Lecce 49) Istituto Comprensivo San Donato di Lecce 50) Istituto Comprensivo San Pietro in Lama 51) Istituto Comprensivo Surbo
Enti/Strutture private	
Enti di Formazione Professionale	1) C.N.I. P.A. PUGLIA Lecce 2) E.N.A.I.P. Sede Provinciale Lecce 3) E.N.A.P.A.I.C.A. Regionale Lecce 4) INAP Ist. Nazionale Addestramento Professionale Lecce 5) SCUOLA EDILE DELLA PROVINCIA DI LECCE Lecce 6) UNI. VERSUS-CSEI – Cons. Universitario per la Formazione per l'Innovazione Lecce 7) AGE. FOR.M. Agenzia Formativa per il Mezzogiorno Lecce 8) I.S.T.E.S. – Istituto di Scienze Turistiche e sociali, Arte e Restauro Lecce 9) D. ANTHEA Lecce 10) IAL CISL – Puglia Cavallino
Organizzazioni sindacali	CGIL, CISL, UIL, UGL
Parrocchie	1) Parrocchia Duomo Lecce 2) Parrocchia del Sacro Cuore Lecce 3) Parrocchia San Domenico Savio Lecce 4) Parrocchia S. Cataldo Lecce 5) Parrocchia San Giovanni Battista Lecce 6) Parrocchia San Giovanni Maria Vianney Lecce 7) Parrocchia San Guido Lecce 8) Parrocchia S. Lazzaro Lecce 9) Parrocchia San Massimiliano Kolbe Lecce 10) Parrocchia San Matteo Lecce 11) Parrocchia San Nicola da Mira Lecce 12) Parrocchia San Pio Lecce 13) Parrocchia San Sabino Lecce 14) Parrocchia Santa Lucia Lecce 15) Parrocchia Santa Maria della Pace Lecce 16) Parrocchia Santa Maria della Porta Lecce 17) Parrocchia S. Maria Goretti Lecce 18) Parrocchia San Vincenzo de' Paoli Lecce 19) Parrocchia San Francesco d'Assisi Lecce 20) Parrocchia S. Croce Lecce 21) Parrocchia Santa Rosa Lecce

	22) Parrocchia Santa Maria dell'Idria Lecce 23) Parrocchia S. Antonio a Fulgenzio Lecce 24) Parrocchia S. Francesco da Paola Lecce 25) Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Lecce 26) Parrocchia S. Bernardino Realino Lecce 27) -Parrocchia Maria S.S. Assunta Arnesano 28) Parrocchia Maria S.S. Assunta Cavallino 29) Parrocchia Mater Ecclesiae Castromediano Cavallino 30) Parrocchia Matrice Maria S.S. Assunta Lequile 31) Parrocchia San Vito Lequile 32) Parrocchia Maria SS Addolorata Lizzanello 33) Parrocchia Santa Maria delle Grazie Merine – Lizzanello 34) Parrocchia Maria S.S. Assunta Monteroni 35) Parrocchia Maria S.S. Ausiliatrice Monteroni 36) Parrocchia Maria Sacro Cuore Monteroni 37) Parrocchia Santa Maria delle Grazie San Cesario di Lecce 38) Parrocchia Resurrezione Nostro Signore San Donato di Lecce 39) Parrocchia Maria S.S. Immacolata Galugnano – San Donato 40) Parrocchia Maria S.S. Assunta San Pietro in Lama 41) Parrocchia Santa Lucia Surbo 42) Parrocchia S. Maria del Popolo - Surbo 43) Parrocchia Madonna della Fiducia Giorgilorio – Surbo
Oratori parrocchiali <i>(regolarmente costituiti)</i>	1) Parrocchia S. Giovanni Battista Lecce 2) Parrocchia San Domenico Savio Lecce 3) Parrocchia San Sabino Lecce 4) Parrocchia san Nicola Lecce
Organizzazioni Imprenditoriali	•1) CONFCOMMERCIO Lecce •2) CNA (Confederazione Nazionale Artigianato) Lecce •3) COLDIRETTI Lecce •4) CONFAGRICOLTURA Lecce •5) CONFARTIGIANATO Lecce •6) CONFAPI (Conf. Italiana Piccole e Medie Imprese) Lecce •7) CONFSCOOPERATIVE Lecce •8) CONFEDILIZIA Lecce •9) CONFINDUSTRIA (ASSINDUSTRIA) Lecce •10) C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori) Lecce •11) CLAAI (Conf. Libere Associazioni Artigiane Italiane) Castromediano – Lecce •12) CONFESERCENTI Lecce •13) FEDERCOMMERCIO Lecce
Terzo Settore	
Cooperative sociali <i>(iscritte all'Albo regionale, aggiornato al 31.12.2003)</i>	1) Ambarabà Lecce 2) Helios Onlus Lecce 3) Il Raggio di Sole Lecce 4) Solidarietà Salento Lecce 5) La Sfera Lecce 6) Arcobaleno Lecce 7) Aretusa Lecce 8) Nuovamente Lecce 9) L'Eco Lecce 10) CO.S.S.U Lecce 11) La Luce Lecce 12) Gemmart Lecce 13) Gioca Anche Tu G.A.T. Lecce

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Sporgente 0,63 cm, Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: 1, 2, 3, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 0 cm + Tabulazione dopo: 0,63 cm + Imposta un rientro di: 0,63 cm

	14) Salento Progresso Lecce 15) Family Club Lecce 16) Rosa Luxemburg Lecce 17) Lindbergh Lecce 18) Lecce 1999 Lecce 19) La Strada Lecce 20) Consorzio Emmanuel Lecce 21) Nuove Risposte Lecce 22) Società Cooperativa "Terra d'Arneo" Arnesano 23) Cooperativa Sociale "L'Impronta" – c/o Centro M. Mariano Lequile 24) Cooperativa Sociale "Aliante" – c/o Centro M. Mariano Lequile 25) Piccola Cooperativa Sociale "La Vita" Monteroni di Lecce 26) Cooperativa "Sport e Lavoro" San Cesario di Lecce 27) Cooperativa "GIGAS" Galugnano – San Donato di Lecce 28) June flower Surbo
Organizzazioni di volontariato <i>(iscritte all'Albo regionale, aggiornato al 31.12.2003)</i>	1) Associazione gruppo protezione civile "Il Delfino" Lecce 2) Associazione A.V.O. Lecce 3) Amami Lecce 4) Associazione "Il Sole del Mediterraneo" Onlus Lecce 5) SOS per la vita Lecce 6) A.G.O.P. "Per un sorriso in più" Lecce 7) Ass. Giovanile Talassemici della provincia di Lecce Lecce 8) Ass. Gruppo di Protezione Civile "Ala Azzurra" Lecce 9) Ass. Donne operate al seno ANDOS Lecce 10) Ass. Donne insieme Onlus Lecce 11) Ass. Prov. le Club alcolisti in trattamento APCAT Lecce 12) Ass. Pubblica assistenti "Progetto Sirio" Affiliata AMPAS Lecce 13) Ass. Salentina per la tutela della salute mentale Lecce 14) Ass. Tecnica centro studi attività subacquee Lecce 15) Ass. Casa Lecce 16) Ass. Centro per il diritto alla Salute Lecce 17) Centro sociale di Tutela Minorile Lecce 18) Ass. "San Giovanni Battista" Lecce 19) Ass. Comunità Emmanuel Lecce 20) Ass. Comunità Speranza Lecce 21) Ass. delle famiglie per i diritti della Famiglia Lecce 22) Ass. Gruppo base del movimento delle Ass.di Volontariato Italiano Lecce 23) Gruppo Speleologico leccese "Ndrónico" Lecce 24) Ass. Handicap e solidarietà Lecce 25) Il Solco Lecce 26) Ass. Nazareth Lecce 27) Ass. Salento Emergenza- Volontari del primo soccorso Lecce 28) Ass. Donne Medico "S.A.L.V.A" Lecce 29) Ass. Soccorso e Protezione Civile Lecce 30) Ass. "Giuseppe Galiulo" Lecce 31) Ass. UNI.C.E.L. Unione Casalinghe e Lavoratrici Europee onlus Lecce 32) Ass. "Cittadini Insieme" Lecce 33) Ass. VEGA ULM Lecce 34) AGAPE Cavallino 35) Croce Bianca Cavallino 36) Ass. Volontariato "Insieme" Lequile

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"

Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario, San Donato, San Pietro in Lama, Surbo. [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

	<p>37) Ass. "I colori dell'arcobaleno" Lizzanello 38) Centro C.B. Olimpo Lizzanello 39) Gruppo Emergenza Radio CB. Volontariato di Prot. Civ. Lizzanello 40) Ass. " Volontari giovani Handicappati" Monteroni 41) Ass. di Volontariato e Protezione civile Unità Emergenza Radio "Il Cormorano" Monteroni 42) Ass. "Centro Oscar Romeo" San Cesario 43) Ass. protezione civile "G.E.O. gruppo emergenza operativo" San Cesario 44) Ass. "Amici" San Cesario 45) Ass. A.L.I.R. Onlus Salento San Cesario 46) Ass. "Amici del Presepe" San Donato Di Lecce 47) Ass. Protezione Civile "Arcobaleno" San Donato di Lecce 48) Marco 6.31 Surbo 49) Protezione Civile Madonna della Fiducia – Giorgilorio Surbo 50) Protezione Civile Emergenza Surbo Surbo 51) C.A.B.A. – Comitato Abbattimento Barriere Architettoniche Surbo</p>
<p>Associazioni di promozione sociale <i>(iscritte all'Albo nazionale, aggiornato al 31.12.2003)</i></p>	<p>1) Lega navale Italiana Lecce 2) Libera. Associazione, Nomi e Numeri contro le mafie Lecce 3) CAPIT – Confederazione di azione Popolare italiana Lecce 4) AISM – Ass. Italiana Sclerosi Multipla Lecce 5) ANMIL Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi del Lavoro Lecce 6) CSI Centro Sportivo italiano Lecce 7) CTS Centro turistico Studentesco e Giovanile Lecce 8) ENDAS Ente Naz. Democratico di Azione Sociale Lecce 9) ANMIC Ass. Naz. Mutilati e Invalidi Civili Lecce 10) UIC Unione italiana Ciechi Lecce 11) CODACONS Lecce 12) FE.NA.L.C. Fed. Naz. Liberi Circoli Lecce 13) A.N.L.A. Ass.Naz. Lavoratori Anziani di Azienda Lecce 14) A.I.STOM Ass. Italiana Atomizzati Lecce 15) M.C.L. Movimento cristiano Lavoratori Lecce 16) A.R.C.I. Lecce 17) F.I.Tu.S. federazione italiana turismo sociale Lecce 18) ETSI-CISL Ente turistico Sociale italiano –c/o CISL Lecce 19) ANPVI Ass. Nazionale privi della vista e ipovedenti Lecce 20) ENS Ente Naz. per la promozione e assistenza dei Sordomuti Lecce 21) ACLI ass. Cristiane Lavoratori italiani Lecce 22) Federazione dell'impresa sociale Lecce 23) UISP Unione italiana Sport per tutti Lecce 24) U.S. ACLI Unione sportiva ACLI Lecce 25) Federazione dell'Impresa Sociale Lecce 26) PGS Polisp. Giovanili Salesiane Lecce 27) PGS Polisp. Giovanili Salesiane Lecce 28) UNMIL Unione Naz. Mutilati e Invalidi del Lavoro Lecce 29) UNITALSI Lecce 30) AGESCI Lecce 31) CNSL Centro naz. Sportivo Libertas Lecce 32) Ass. Carta Giovani " Lupiae" Lecce 33) Forum delle Associazioni familiari Lecce 34) Accademia europea CRS/IDEA Lecce 35) ANSPI Lecce</p>

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"

Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario, San Donato, San Pietro in Lama, Surbo. [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

	36) ANGLAT – Castromediano - Cavallino 37) Associazione PGS “Arcobaleno” Merine - Lizzanello 38) M.C.L. San Donato di Lecce 39) Teatro Dei Veleni Associata Arci - San Donato di Lecce 40) UNITALSI San Donato di Lecce
--	--

0.8. I numeri della partecipazione

Partecipazione a riunioni del Coordinamento Istituzionale Provinciale Sovra-ambito	15	Formattato: Non Evidenziato
Partecipazioni al Comitato Tecnico Provinciale	12	Tabella formattata
Riunioni del Coordinamento Istituzionale	12	Formattato: Non Evidenziato
Forum di categoria per l'elezione dei rappresentanti componenti del Tavolo della Concertazione	10	Formattato: Non Evidenziato
Riunioni del Tavolo della Concertazione	2	Formattato: Non Evidenziato
Riunioni del Gruppo Tecnico "allargato"	6	Formattato: Non Evidenziato
Riunioni del Gruppo Tecnico "ristretto"	3034	Formattato: Non Evidenziato
Riunioni del Comitato Tecnico - Tavoli Tematici	21	Formattato: Non Evidenziato
Riunioni dei Tavoli Tematici	2	Formattato: Non Evidenziato
Convegni/Conferenze d'ambito	23	Formattato: Non Evidenziato
		Formattato: Non Evidenziato

0.9. L'integrazione con le altre progettualità in corso (P.O.R., P.I.S., P.I.T., ecc.)

Il Piano Sociale è un processo di *governance* che mette insieme attori e politiche, seleziona obiettivi di governo, avvia processi concertati di *welfare mix* e mobilita risorse umane ed economiche in un quadro di solidarietà sociale locale.

Il Piano sociale non parte da zero. Nell'ultimo decennio numerose sono state, infatti, le occasioni comuni di collaborazione tra i soggetti pubblici e privati appartenenti all'A.T.S. anche se non sempre incentrate sulle tematiche sociali come prevalenti.

L'attuazione del Piano Operativo Regionale Puglia 2000-2006, in particolare, ha richiesto la creazione di reti di partenariato per l'attuazione di singole misure o di Progetti Integrati Settoriali e Territoriali (PIS e PIT).

Nello specifico, il Comune capoluogo, anche grazie alle sue dimensioni demografiche e territoriali, ha attivato numerosi processi concertativi che richiedono a tutt'oggi un necessario raccordo trasversale interno e con le altre rappresentanze appartenenti all'A.T.S..

Le principali esperienze meritevoli di attenzione riguardanti altre tematiche ma direttamente o indirettamente riguardanti il settore sociale, si riferiscono alla realizzazione del **Programma di Iniziativa Comunitaria**—(Urban), all'attivazione di **Programmi urbani complessi** (PRUSST, PRU, Contratti di quartiere), alla definizione di **progetti in ambito POR** (Misura 5.1, Misura 6.2, ecc..):

- Il **PIC Urban** della città di Lecce, attivo dal 1997, ha perseguito come obiettivo generale il miglioramento durevole delle condizioni di vita del centro storico, nelle zone dove si concentrava il degrado ambientale ed il disagio economico-socio-relazionale. Il Programma ha contribuito al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:
 - promozione dell'attività economica con particolare riferimento alla valorizzazione delle vocazioni produttive locali. Il sostegno all'artigianato è supportato da iniziative atte ad istituire una "scuola dei mestieri";
 - promozione e sviluppo dell'occupazione;
 - promozione e diffusione della cultura delle pari opportunità per combattere il problema dell'emarginazione sociale e favorire l'occupazione e l'inserimento sociale delle donne dei quartieri oggetto dell'intervento;
 - integrazione degli immigrati;
 - miglioramento dell'ambiente e delle infrastrutture tramite il recupero e la realizzazione di importanti aree dette "contenitori" a valenza storico-artistica, per l'insediamento nel loro interno di attività sociali ed economiche.
- Il **Programma di Recupero Urbano del capoluogo** interviene sull'edilizia residenziale pubblica "ex case minime" nei rioni di S. Pio ed "ex case Magno" della Città di Lecce, caratterizzate da forte degrado edilizio e marginalità sociale per assicurare la riqualificazione del tessuto urbano del quartiere attraverso la ridefinizione dei suoi spazi di relazione e la

progettazione di un sistema di luoghi centrali per aumentare la qualità e la riconoscibilità dello stesso.

- Il programma di Recupero in ambito Urbano denominato **Contratti di quartiere II** della Città di Lecce è finalizzato all'incremento infrastrutturale di quartieri degradati a forte disagio abitativo ed occupazionale, all'incremento dell'occupazione, all'integrazione sociale, all'adeguamento dell'offerta abitativa ed alla riqualificazione edilizia di natura sperimentale; interessa le aree di zona 167 fortemente caratterizzate da isolamento sociale, degrado edilizio ed urbanistico e diffusi fenomeni di ghettizzazione.
- La **Misura 5.1 Recupero e Riqualificazione Sistemi Urbani – asse V Città, Enti locali e qualità della vita del POR PUGLIA 2000-2006**, è rivolta al rafforzamento dei sistemi urbani dei Comuni capoluogo della Regione Puglia valorizzandone i fattori di competitività attraverso una maggiore integrazione degli interventi, un forte partenariato istituzionale, economico e sociale, il coinvolgimento del settore privato nelle operazioni di finanza di progetto, nonché la promozione di esperienze più avanzate di governance e di pianificazione. L'obiettivo generale risiede nel consolidare lo sviluppo delle città soprattutto in direzione della rivitalizzazione economica e sociale attraverso la creazione di servizi specializzati e di funzioni innovative, puntando alla creazione di condizioni economiche e sociali più adatte ad elevare la qualità della vita dei cittadini ed a favorire lo sviluppo imprenditoriale, la localizzazione di nuove iniziative economiche, la qualificazione dei servizi alle persone ed alle imprese.
- Il **PIS n. 11** —“**Itinerario turistico - culturale Barocco Pugliese**”, in attuazione del - POR Puglia 2000 – 2006 – riguarda per l'area **Leccese** i Comuni di Lecce, Galatina, Galatone, Lequile, Nardò, San Donato di Lecce, San Cesario di Lecce, San Pietro in Lama e consiste nell'avviare un processo di sviluppo sostenibile in grado di elevare l'incidenza del

settore turistico - culturale dal punto di vista del reddito e dell'occupazione attraverso:

- o l'integrazione fra il turismo balneare e i beni rurali e culturali, pubblici e privati;
- o la valorizzazione delle risorse culturali in senso ampio;
- o la promozione di un nuovo modello di sviluppo incentrato sulla differenziazione e destagionalizzazione della domanda.

➤ Il **PIT n. 8 "Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva"** prevede quali obiettivi generali:

- o il miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema;
- o il sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;
- o la multifunzionalità dell'agricoltura, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Per l'area leccese sono coinvolti i Comuni di Lecce, Arnesano, Campi Salentina, Caprarica di Lecce, Carmiano, Carpignano Salentino, Castri di Lecce, Cavallino, Copertino, Cutrofiano, Galatina, Guagnano, Lequile, Leverano, Lizzanello, Melendugno, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, S. Cesario di Lecce, S. Donato di Lecce, Sogliano C., Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Veglie, Vernole. Tale strumento programmatico consentirà di perseguire un organico disegno di sviluppo integrato che, nel rispetto della varietà di interventi attuabili in relazione a modelli aziendali eterogenei, possa realizzare in tempi brevi un obiettivo di integrazione dei redditi all'interno delle aziende beneficiarie attivando nuove opportunità imprenditoriali coerenti con il fabbisogno locale e con le enormi potenzialità dell'area, e creando il miglior clima per il consolidamento e la crescita delle attività tipiche attraverso l'attivazione congiunta di diverse misure previste del POR Puglia.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa riferita al coinvolgimento di ciascuna Amministrazione Comunale rispetto ai principali progetti/programmi attivati o in corso di attivazione:

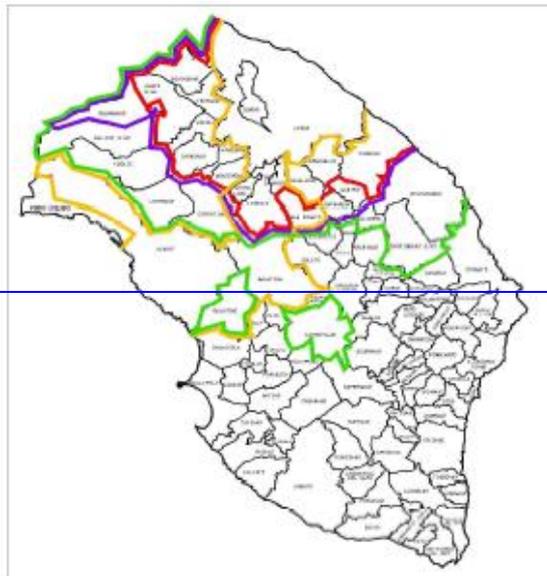
	PUG	AREA PUM	AREA ATD LE/1	AREA PIS N. 11	AREA PIT N. 8	AREA PIANO SOCIALE DI ZONA	Adesione Apulias Area Lecce	Adesione Misura 6.2 POR PUGLIA 2000-2006
ARNESANO								
CALIMERA								
CAMPI SALENTINA								
CAPRARICA DI LECCE								
CAPRIANO								
CARPIGHIANO SALENTINO								
CASTEL DI LECCE								
CAVALLINO								
COPERTINO								
CUTROFIANO								
GUAGLIANO								
GALATINA								
GALATONE								
LECCE								
LEQUILE								
LEVERANO								
LEZZANELLO								
MARTANO								
MARTEGLIANO								
MELENDUGNO								
MONTERONI DI LECCE								
NOVOLI								
NARDO'								
PORTO CESAREO								
SALICE SALENTINO								
SOGLIANO CAVOUR								
SOUZZANO								
SURBO								
SAN CESAREO DI LECCE								
SAN PIETRO IN LAMA								
SAN DONATO DI LECCE								
TREPUZZI								
VEGLIE								
VEROLE								

	Ambito Zona Lecce, capofila LECCE
	Ambito Zona Campi, capofila CAMPI SAL.
	Ambito Zona Nardò, capofila NARDO'
	Ambito Zona Martano, capofila MARTANO
	Ambito Zona Galatina, capofila GALATINA

Formattato: Allineato al centro

	PUG	AREA PUM	AREA ATO LE/1	AREA PIS N. 11	AREA PIT N. 8	AREA PIANO SOCIALE DI ZONA	Adesione Apulia Area Lecce	Adesione Misura 6.2 POR PUGLIA 2000-2006
ARNESANO								
CALIMERA								
CAMPI SALENITINA								
CAPRARICA DI LECCE								
CARMIANO								
CASPIGHIANO SALENTINO								
CASTRIPOLI LECCE								
CAVALLINO								
COPERTINO								
CITROFIANO								
GIAGLIANO								
GALATINA								
GALATONE								
LECCE								
LEQUILE								
LEVERANO								
LEZZANELLO								
MARTANO								
MARTIGNANO								
MELENDUGLIO								
MONTERONI DE LECCE								
NOVOLI								
NARDO'								
PORTO CESAREO								
SALICE SALIBITINO								
SOGLIANO CAVOURE								
SQUIZZANO								
SURBO								
SAN CESARIO DI LECCE								
SAN PIETRO IN LAMA								
SAN DONATO DI LECCE								
TREPUZZI								
VEGLIE								
VERBOLLE								

	Ambito Zona Lecce, capofila LECCE
	Ambito Zona Campi, capofila CAMPI SAL.
	Ambito Zona Nardò, capofila NARDO'
	Ambito Zona Martano, capofila MARTANO
	Ambito Zona Galatina, capofila GALATINA



PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"
 Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario,
 San Donato, San Pietro in Lama, Surbo, [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

0.10. Il "cantiere" del Piano di Zona



Formattato

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Sottolineato

Formattato: Sottolineato

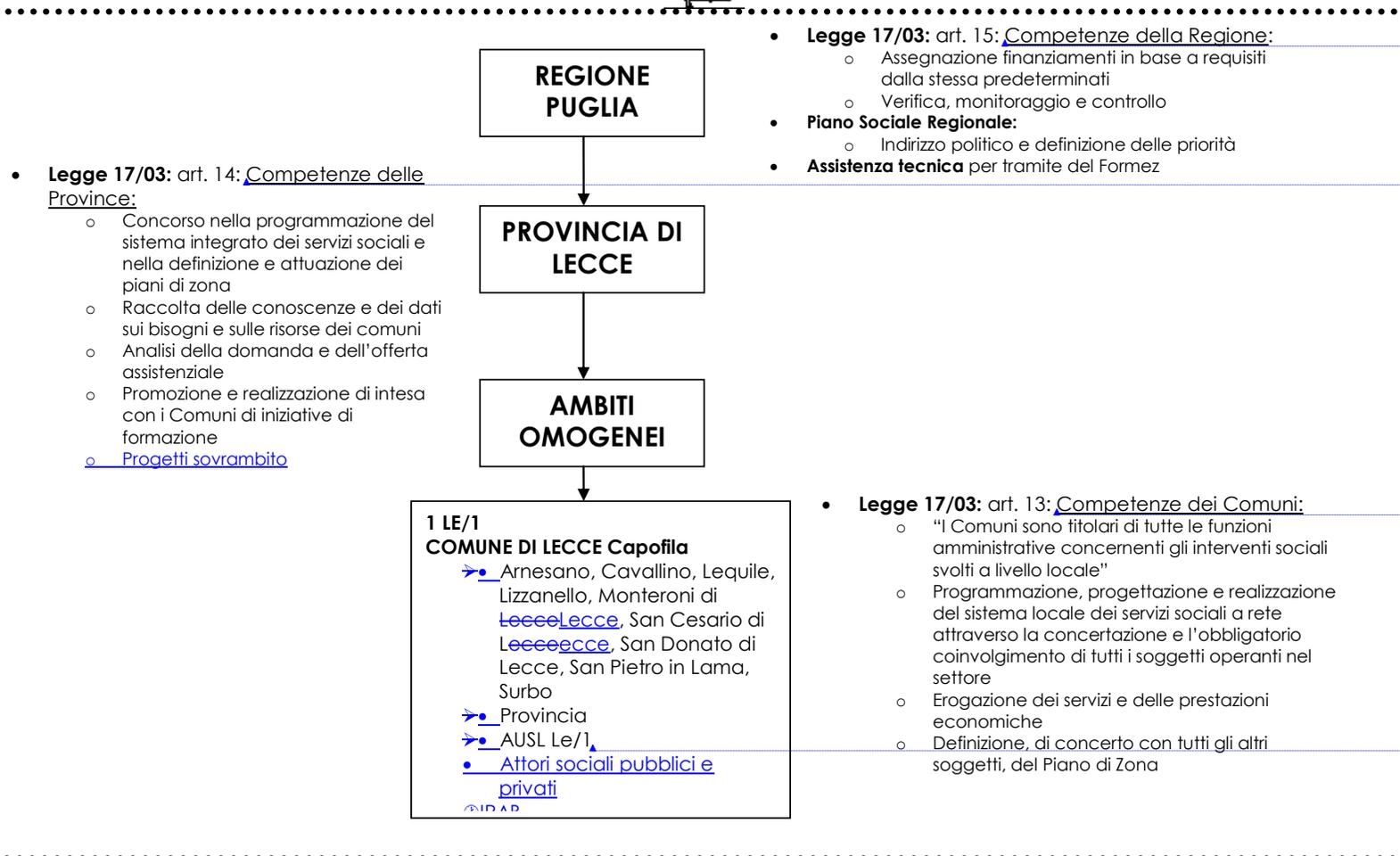
Formattati: Elenchi puntati e numerati

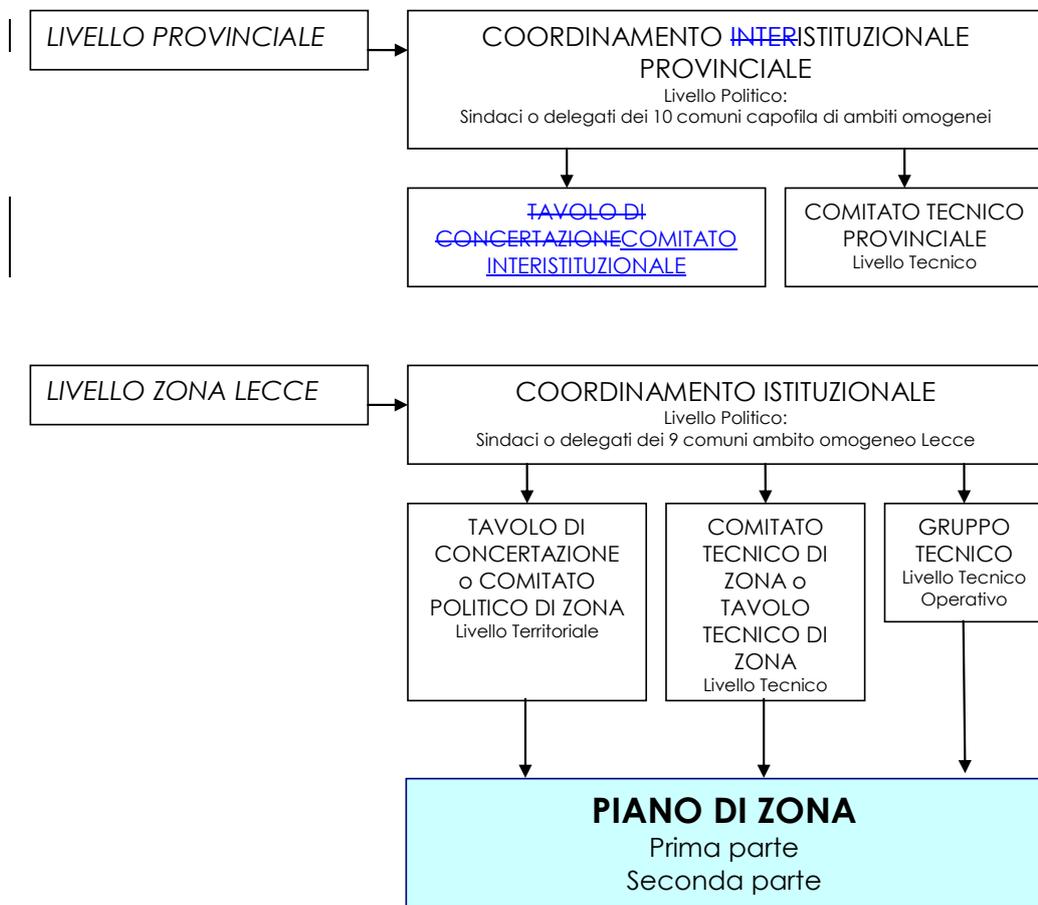
Formattato: Sottolineato

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Sporgente 0,63 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattato: Tipo di carattere: Times New Roman

Formattati: Elenchi puntati e numerati





Capitolo 1. LA RELAZIONE SOCIALE DELL'AMBITO TERRITORIALE

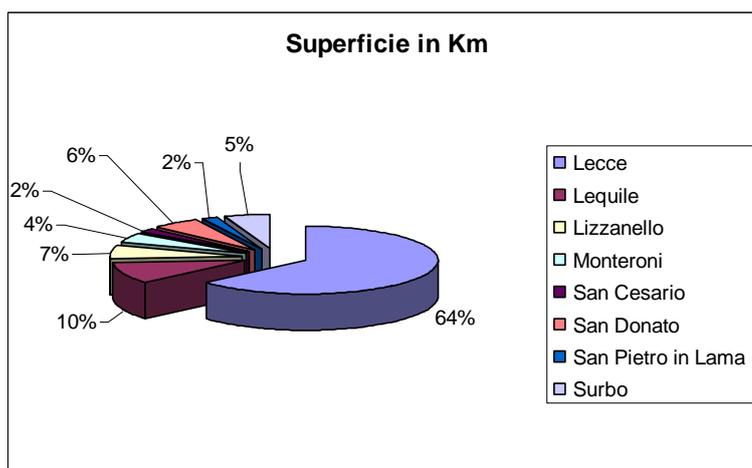
1.1. Caratteristiche strutturali della popolazione

L'ambito territoriale di Lecce è un ambito a gestione associata obbligatoria, in quanto composto prevalentemente da piccoli Comuni.

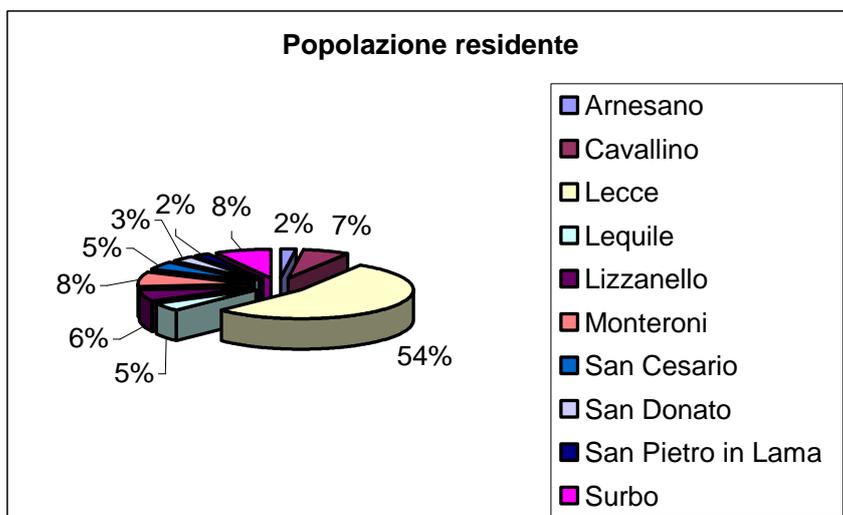
Esso, infatti, comprende, insieme al Comune capofila, n. 10 Comuni, i cui rispettivi dati relativi alla superficie e alla popolazione residente sono riportati nella tav. 1.

Tav. 1 - Superficie territoriale e popolazione residente		
Comuni	Superficie in Km	Popolazione Residente
Arnesano	13,46	3.642
Cavallino	22,24	11.188
Lecce	238,39	90.300
Lequile	37	8.100
Lizzanello	25,1	10.437,00
Monteroni	16,5	13.673,00
San Cesario	8,0	7.834,00
San Donato	21,2	5.798,00
San Pietro in Lama	7,9	3.734,00
Surbo	20,3	13.505,00
Totale	410,0	168.211,00

Formattato: Allineato a destra



E' facilmente rilevabile che n. 5 Comuni (50%) hanno una popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti (Arnesano, Lequile, San Cesario di L., San Donato di L., San Pietro in Lama), n. 4 Comuni hanno una popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti e inferiore ai 15.000, n. 1 Comune (Lecce), capoluogo della provincia supera i 90.000 abitanti, assumendo una identità di città di media grandezza.

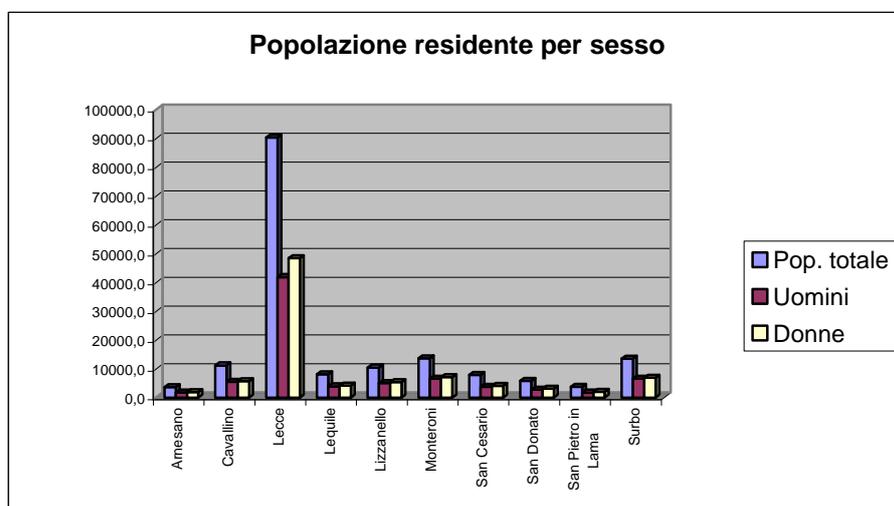


Da questo primo dato demografico risalta una caratteristica dell'ambito territoriale del tutto particolare, con specificità strutturali e relazionali ai vari livelli, che lo differenziano da tutti gli altri ambiti della provincia di Lecce, anche con riferimento alla domanda sociale ed alla offerta dei servizi.

Nella tav. 2 sono riportati dati relativi alla popolazione residente distinta per sesso.

La popolazione complessiva residente è di n. 168.211 unità, di cui il 52,81% sono donne e il 47,19% uomini, confermando il dato che in Puglia registra la provincia di Lecce caratterizzata da una maggiore componente femminile rispetto alle altre province.

Tav. 2 - Popolazione residente per sesso					
Comuni	Pop. Residente	Uomini	Donne	% uomini	% donne
Arnesano	3642,0	1.757,00	1.885,00	48,25	51,75
Cavallino	11188,0	5.456,00	5.732,00	48,77	51,23
Lecce	90300,0	41.842,00	48.458,00	46,34	53,66
Lequile	8100,0	3.912,00	4.188,00	48,3	51,7
Lizzanello	10437,0	5.084,00	5.353,00	48,71	51,29
Monteroni	13673,0	6.532,00	7.141,00	47,77	52,23
San Cesario	7834,0	3.759,00	4.075,00	47,98	52,02
San Donato	5798,0	2.735,00	3.063,00	47,17	52,83
San Pietro in Lama	3734,0	1.716,00	2.018,00	45,96	54,04
Surbo	13505,0	6.590,00	6.915,00	48,8	51,2
Totale	168.211,00	79.383,00	88.828,00	47,19	52,81

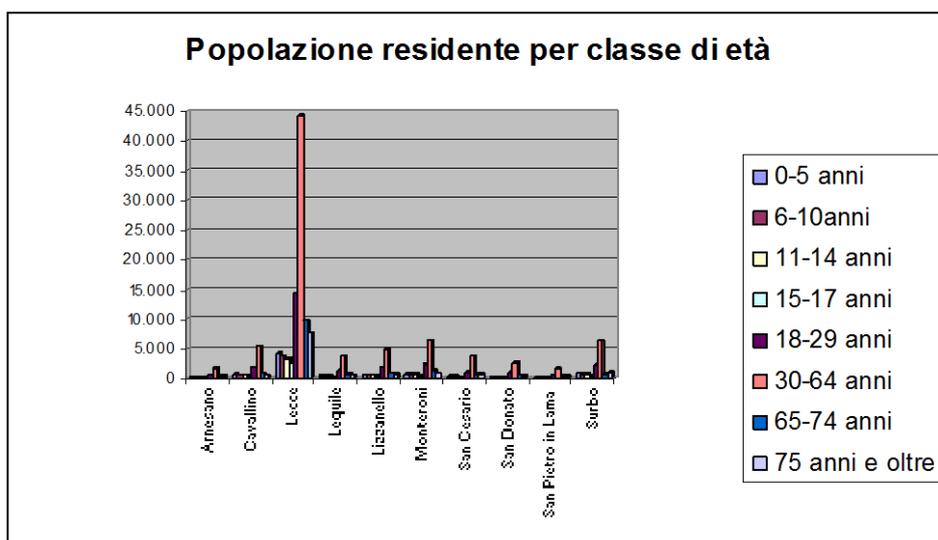


Fra i Comuni dell'ambito, Lecce (53,66%) e San Pietro in Lama (54,04%) registrano il più alto tasso di presenza femminile rispetto a tutti gli altri Comuni, il cui dato in percentuale è uniforme (51 – 52%).

Passando ad analizzare la popolazione residente suddivisa per classe di età (tav. 3) è possibile identificare tre grandi classi di età, accorpando i dati più analitici della tav. 3, e precisamente:

- da 0 a 17 anni = n. 27.777 (16,55%)
- da 18 a 64 anni = n. 109.136 (64,90%)
- da 65 in poi = n. 29.952 (18,55%).

Tav. 3 - Popolazione residente per classe di età								
Comuni	0-5 anni	6- 10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-29 anni	30-64 anni	65-74 anni	75 anni e oltre
Arnesano	183	168	160	113	596	1.715	376	331
Cavallino	744	629	543	378	1.908	5.542	859	579
Lecce	4.407	3.801	3.370	2.636	14.309	44.255	9.721	7.801
Lequile	486	400	370	246	1.367	3.854	818	559
Lizzanello	607	571	525	379	1.824	4.945	888	698
Monteroni	836	644	650	495	2.461	6.414	1.323	850
San Cesario	401	373	309	249	1.121	3.820	802	759
San Donato	282	252	271	208	977	2.751	576	481
San Pietro in Lama	161	145	144	118	627	1.766	386	387
Surbo	926	798	660	465	2.376	6.513	783	984
Totale	9.033,00	7.781,00	7.002,00	5.287,00	27.566,00	81.575,00	16.532,00	13.429,00



Tale quadro schematico, analizzato in rapporto ai dati demografici degli anni precedenti, conferma un dato generale, relativo ai minorenni, superiore al dato nazionale, denotando una differenza in percentuale della città di Lecce (15,75%), rispetto alla media degli altri Comuni, compresa fra il 18 e il 22%.

Tav. 3.1 - Popolazione residente per classi di età espressi in termini percentuali								
Comuni	0-5 %	6- 10 %	11-14 %	15-17 %	18-29 %	30-64 %	65-74 %	75 e oltre %
Arnesano	5,02	4,61	4,39	3,10	16,36	47,10	10,32	9,10
Cavallino	6,65	5,63	4,91	3,38	17,05	49,54	7,68	5,16
Lecce	4,88	4,22	3,73	2,92	15,85	49,00	10,76	8,64
Lequile	6,00	4,94	4,57	3,04	16,88	47,58	10,10	6,89
Lizzanello	5,81	5,47	5,03	3,63	17,48	47,38	8,51	6,69
Monteroni	6,11	4,71	4,75	3,62	18,00	46,90	9,68	6,23
San Cesario	5,12	4,76	3,94	3,18	14,31	48,76	10,24	9,69
San Donato	4,86	4,35	4,67	3,59	16,85	47,45	9,93	8,30
San Pietro in Lama	4,31	3,88	3,86	3,16	16,80	47,30	10,34	10,35
Surbo	6,86	5,91	4,89	3,45	17,60	48,23	5,80	7,26
Totale	5,37	4,63	4,16	3,14	16,39	48,50	9,83	7,98

A tal proposito, va rilevato che la provincia di Lecce denota una struttura demografica che si avvicina maggiormente a quella italiana, presentando un tasso di vecchiaia e una percentuale di popolazione, superiore ai 65 anni, notevolmente più elevata rispetto alle altre province pugliesi.

Più uniforme fra i Comuni dell'ambito è il dato statistico della popolazione fra i 18 e i 64 anni, con oscillazioni di modesta rilevanza.

Per quanto riguarda la fascia di popolazione degli ultra sessantacinquenni, l'analisi dinamica registra un costante aumento della percentuale, allineandosi al fenomeno, generale della società italiana, di senilizzazione della popolazione con i conseguenti riflessi sulla domanda sociale e sui relativi servizi, necessari a soddisfare i vari bisogni, differenziati nella quantità e qualità: vanno sottolineate le percentuali relative ad Arnesano (19,42%), Lecce (19,40%), San Cesario di L. (19,93%), San Pietro in Lama (20,69%).

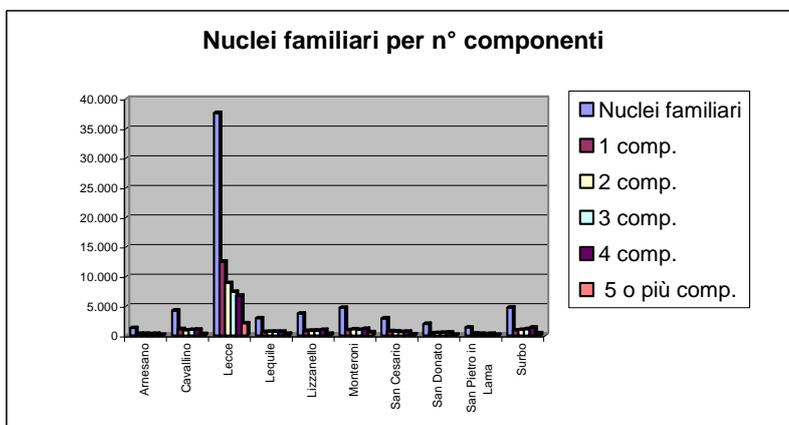
A tal proposito va rilevato che l'indice di mortalità nei Comuni dell'ambito è più basso della media nazionale.

E' bene precisare che la presente analisi ha esclusivamente un valore quantitativo statistico e si rinvia alle successive parti del piano di zona ogni approfondimento qualitativo sulle caratteristiche della popolazione anziana dell'ambito e sulle tipologie di bisogno.

I nuclei familiari presenti sono complessivamente n. 65.591, per un numero totale di componenti di n. 168.211 unità (tav. 4) e così distribuiti :

- famiglie con n. 1 componente = n. 18.602 (28,36%)
- famiglie con n. 2 componenti = n. 15.134 (23,07%)
- famiglie con n. 3 componenti = n. 13.573 (20,70%)
- famiglie con n. 4 componenti = n. 13.709 (20,90%)
- famiglie con n. 5 o più componenti = n. 4.573 (6,97%).

Tav. 4 - Nuclei familiari per numero componenti							
Comuni	Num. Abitanti	Nuclei familiari	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 o più.
Arnesano	3.642	1.294	304	309	263	292	126
Cavallino	11.188	4.254	1.086	899	991	1.026	252
Lecce	90.300	37.625	12.506	8.893	7.401	6.724	2.101
Lequile	8.100	2.926	607	666	660	675	318
Lizzanello	10.437	3.747	777	828	824	990	328
Monteroni	13.673	4.710	942	1.083	989	1.131	565
San Cesario	7.834	2.923	733	688	607	670	225
San Donato	5.798	1.985	391	461	476	515	142
San Pietro in Lama	3.734	1.389	358	322	263	322	124
Surbo	13.505	4.738	898	985	1.099	1.364	392
Totale	168.211	65.591	18.602	15.134	13.573	13.709	4.573



Tav. 4.1 Nuclei familiari per numero componenti espressi in termini percentuali							
Comuni	Nuclei familiari	Num. Componenti	1 comp. %	2 comp. %	3 comp. %	4 comp. %	5 o più comp. %
Arnesano	1.294	3.642	23,5	23,8	20,33	22,57	9,8
Cavallino	4.254	11.188	25,53	21,13	23,3	24,12	5,92
Lecce	37.625	90.300	33,24	23,64	19,67	17,87	5,58
Lequile	2.926	8.100	20,75	23,57	22,56	23,67	10,05
Lizzanello	3.747	10.437	20,74	22,1	22	26,42	8,74
Monteroni	4.710	13.673	20	23	21	24,01	11,99
San Cesario	2.923	7.834	25,08	23,54	20,77	22,92	7,69
San Donato	1.985	5.798	19,7	23,23	24,05	25,95	7,12
San Pietro in Lama	1.389	3.734	25,77	23,18	18,94	23,18	8,93
Surbo	4.738	13.505	18,95	20,79	23,2	28,79	8,27
Totale	65.591	168.211	28,36	23,07	20,7	20,9	6,97

Dall'analisi del prospetto si rileva che le caratteristiche dei nuclei familiari confermano la notevole differenziazione della società salentina e meridionale in genere, rispetto alla realtà del resto di Italia, denotando ancora una presenza significativa delle famiglie composte da più di tre unità,

anche se dinamicamente si registra una tendenza costante al prevalere della percentuale, sempre maggiore, dei nuclei familiari con meno di tre componenti.

Tale fenomeno è più evidente per Lecce rispetto agli altri Comuni, a conferma della influenza della realtà urbana di media grandezza sulla organizzazione strutturale e funzionale della famiglia.

In particolare, per quanto riguarda i nuclei familiari monopersonali distinti per classi di età dei componenti (tav. 5), si riscontra una notevole incidenza in percentuale per la classe 30 – 59 anni (soprattutto per i Comuni di Cavallino, Lecce, Surbo) con valori superiori al 40%, nonché per la classe settantacinque anni e oltre (soprattutto per i Comuni di Arnesano, Monteroni, San Donato di L., San Pietro in Lama) con valori superiori al 43%.

Tav. 5 - Nuclei familiari monopersonali per classi di età del componente							
Comuni	18-29 anni	30-59 anni	60-64	65-69	70-74	75 e oltre	Totale
Arnesano	10	85	21	15	36	137	304
Cavallino	119	462	73	78	95	259	1.086
Lecce	1.230	5.200	818	956	1.233	3.069	12.506
Lequile	49	205	67	77	74	135	607
Lizzanello	74	236	59	75	79	254	777
Monteroni	30	235	65	82	119	411	942
San Cesario	54	267	46	44	82	240	733
San Donato	11	96	28	29	57	170	391
San Pietro in Lama	17	96	31	21	38	155	358
Surbo	84	376	47	56	72	263	898
Totale	1.678	7.258	1.255	1.433	1.885	5.093	18.602

Tale dato è importante e significativo, anche ai fini della programmazione dei servizi, ma diventa fondamentale nel momento in cui sarà arricchito dagli aspetti qualitativi dei cittadini, che permetteranno di affrontare anche le problematiche relative alla solitudine e alla non autosufficienza.

Tav. 5.1 - Nuclei familiari monopersonali per classi di età del componente espressi in termini percentuali						
Comuni	18-29 anni %	30-59 anni %	60-64 %	65-69 %	70-74 %	75 e oltre %
Arnesano	3,29	27,96	6,91	4,93	11,84	45,07
Cavallino	10,96	42,54	6,72	7,18	8,75	23,85
Lecce	9,84	41,58	6,54	7,64	9,86	24,54
Lequile	8,07	33,77	11,04	12,69	12,19	22,24
Lizzanello	9,53	30,38	7,6	9,66	10,17	32,66
Monteroni	3,19	24,95	6,91	8,71	12,64	43,6
San Cesario	7,37	36,43	6,28	6,01	11,19	32,72
San Donato	2,82	24,56	7,17	7,42	14,58	43,45
San Pietro in Lama	4,75	26,82	8,66	5,87	10,61	43,29
Surbo	9,36	41,88	5,24	6,24	8,02	29,26
Totale	9,02	39,02	6,75	7,71	10,14	27,36

Rispetto al dato nazionale, in Puglia vi è una situazione alquanto contraddittoria: da una parte, le famiglie sono più numerose della media italiana, dall'altra, vi è una percentuale più elevata di persone anziane che vivono sole e, tra queste, le donne rappresentano una maggioranza schiacciante rispetto agli uomini (73% circa contro il 27% circa).

Nel cambiamento demografico della popolazione italiana una componente importante è ormai costituita dalla popolazione immigrata.

Anche in Puglia essa è presente, ma con caratteristiche parzialmente differenti dal quadro nazionale : la presenza di immigrati, infatti, è più bassa rispetto al resto di Italia e vi è una elevata dispersione territoriale.

Nella tav. 6 si rileva che, nei Comuni dell'ambito, risiede una popolazione immigrata di n. 3.336 unità, di cui n. 689 minorenni e n. 1.604 donne.

Tav. 6 - Popolazione immigrata, minori e donne				
Comuni	Popolazione immigrata	di cui minorenni	di cui donne	di cui uomini
Arnesano	11	0	6	5
Cavallino	53	5	25	28
Lecce	2.682	574	1.316	1.366
Lequile	115	23	55	60
Lizzanello	60	15	28	32
Monteroni	154	16	67	87
San Cesario	130	21	50	80
San Donato	27	11	14	13
San Pietro in Lama	43	9	18	25
Surbo	61	15	25	36
Totale	3.336	689	1.604	1.043

I dati, relativi allo stato civile e alla presenza di stranieri, mostrano come, anche nel nostro ambito, così come in Puglia, considerata terra di transito, si stia stabilizzando una presenza di immigrati certamente non ancora numerosa, ma abbastanza significativa da richiedere tutti gli interventi necessari a favorire i processi di integrazione: tale fenomeno riguarda principalmente la Città di Lecce e i Comuni più vicini e direttamente collegati (Cavallino, Lequile, Monteroni, San Cesario di L.).

Per quanto riguarda la provenienza (tav. 6.1), emerge chiaramente che il gruppo di immigrati più numerose-cospicuo è costituito da immigrati albanesi, per i quali è ormai possibile parlare di migrazione transfrontaliera, con tutte le caratteristiche che essa comporta: negli ultimi anni si registra una crescente presenza-numero di immigrati est-europei e, soprattutto a Lecce, di sudamericani e filippini.

Tav. 6.1 - Popolazione immigrata extracomunitaria per nazionalità	
Comuni	Popolazione immigrata
Arnesano n. 11:	Albania n. 4 - Ucraina n. 1 - Bulgaria n. 1 - Marocco n. 1 - Russia n. 2 - Polonia n. 1 - Argentina n. 1
Cavallino n. 53:	Albania n. 12 - Algeria n.1 - Austria n. 10 - Bulgaria n. 1 - Cecoslovacchia n. 1 - Cina n. 10 - Croazia n. 1 - Cuba n. 1 - Francia n. 1 - Grecia n. 1 - Haiti n. 1 - India n. 1 - Iran n. 2 - Jugoslavia n. 2 - Marocco n. 3 - Polonia n. 1 - Unione sovietica n. 1 - Stati Uniti n. 1 - Germania n. 1 - Zaire n. 1
Lecce n. 2682:	Albania n. 672 - Algeria n. 1 - Argentina n. 6 - Australia n. 3 - Australi n. 1 - Bangladesh n. 8 - Belgio n. 7 - Bolivia n. 1 - Brasile n. 53 - Gran Bretagna n. 15 - Bulgaria n. 1 - Camerun n. 1 - Cecoslovacchia n. 3 - Cile n. 2 - Cina n. 238 - Colombia n. 16 - Congo n. 1 - Croazia n. 3 - Cuba n. 22 - Costa d'Avorio n. 2 - Repubblica Dominicana n. 2 - Equador n. 18 - Egitto n. 1 - Eritrea n. 1 - Etiopia n. 10 - Filippine n. 217 - Finlandia n. 3 - Francia n. 20 - Gabon n. 1 - Gambia n. 1 - Ghana n. 1 - Giappone n. 1 - Giordania n. 3 - Grecia n. 19 - India n. 56 - Iran n. 11 - Israele n. 4 - Jugoslavia n. 4 - Kenia n. 18 - Leonina n. 1 - Liberia n. 2 - Libia n. 1 - Macedonia n. 1 - Malgascia n. 23 - Marocco n. 142 - Mauritius n. 5 - Moldavia n. 11 - Nigeria n. 3 - Norvegia n. 1 - Olanda n. 4 - Pakistan n. 25 - Perù n. 5 - Polonia n. 63 - Portogallo n. 5 - Romania n. 31 - Ruanda n. 12 - Russia n. 10 - Senegal n. 281 - Slovenia n. 3 - Somalia n. 3 - Spagna n. 14 - Srilanka n. 266 - USA n. 7 - Sud Corea n. 1 - Svezia n. 4 - Svizzera n. 9 - Germania n. 30 - Togo n. 1 - Tunisia n. 10 - Turchia n. 4 - Ucraina n. 31 - Ungheria n. 3 - Uzbekistan n. 1
Lequile n. 115:	Albania n. 82 - Brasile n. 2 - Bulgaria n. 2 - Colombia n. 3 - Cuba n. 3 - Finlandia n. 1 - India n. 1 - Polonia n. 4 - Russia n. 1 - Senegal n. 9 - Sri Lanka n. 1 - Germania n. 2 - Tunisia n. 1 - Marocco n. 3
Lizzanello n. 60:	Marocco n. 4 - Senegal n. 1 - Tunisia n. 1 - Brasile n. 1 - Perù n. 1 - Filippine n. 3 - Palestina n. 1 - Francia n. 1 - Germania n. 2 - Albania n. 43 - Romania n. 1 - Ungheria n. 1
Monteroni n. 154:	Albania n. 22 - Bulgaria n. 67 - Polonia n. 4 - Ucraina n. 5 - Libia n. 1 - Madagascar n. 2 - Marocco n. 44 - Tunisia n. 3 - Cuba n. 1 - El Salvador n. 1 - Messico n. 1 - Iran n. 2 - Stati Uniti n. 1
San Cesario n. 130	dato non pervenuto
San Donato n. 27:	Albania n. 18 - Croazia n. 1 - Marocco n. 4 - Tunisia n. 3 - Brasile n. 1
S. P. in Lama n. 43:	Albania n. 29 - Marocco n. 8 - Cuba n. 1 - Filippine n. 1 - India n. 2 - Polonia n. 1 - Ucraina n. 1
Surbo n. 61:	Francia n. 4 - Germania n. 3 - Albania n. 21 - Macedonia n. 7 - Polonia n. 3 - Romania n. 3 - Ucraina n. 3 - Marocco n. 7 - Mauritius n. 4 - Senegal n. 3 - Filippine n. 1 - India n. 2
Totale n. 3336	

Tav. 6.1 - Popolazione immigrata extracomunitaria per nazionalità	
Comuni	Popolazione immigrata
Arnesano n. 11:	Albania n. 4 - Ucraina n. 1 - Bulgaria n. 1 - Marocco n. 1 - Russia n. 2 - Polonia n. 1 - Argentina n. 1
Cavallino n. 53:	Albania n. 12 - Algeria n.1 - Austria n. 10 - Bulgaria n. 1 - Cecoslovacchia n. 1 - Cina n. 10 - Croazia n. 1 - Cuba n. 1 - Francia n. 1 - Grecia n. 1 - Haiti n. 1 - India n. 1 - Iran n. 2 - Jugoslavia n. 2 - Marocco n. 3 - Polonia n. 1 - Unione sovietica n. 1 - Stati Uniti n. 1 - Germania n. 1 - Zaire n. 1
Lecce n. 2682:	Albania n. 672 - Algeria n. 1 - Argentina n. 6 - Australia n. 3 - Australi n. 1 - Bangladesh n. 8 - Belgio n. 7 - Bolivia n. 1 - Brasile n. 53 - Gran Bretagna n. 15 - Bulgaria n. 1 - Camerun n. 1 - Cecoslovacchia n. 3 - Cile n. 2 - Cina n. 238 - Colombia n. 16 - Congo n. 1 - Croazia n. 3 - Cuba n. 22 - Costa d'Avorio n. 2 - Repubblica Dominicana n. 2 - Ecuador n. 18 - Egitto n. 1 - Eritrea n. 1 - Etiopia n. 10 - Filippine n. 217 - Finlandia n. 3 - Francia n. 20 - Gabon n. 1 - Gambia n. 1 - Ghana n. 1 - Giappone n. 1 - Giordania n. 3 - Grecia n. 19 - India n. 56 - Iran n. 11 - Israele n. 4 - Jugoslavia n. 4 - Kenia n. 18 - Leonina n. 1 - Liberia n. 2 - Libia n. 1 - Macedonia n. 1 - Malgascia n. 23 - Marocco n. 142 - Mauritius n. 5 - Moldavia n. 11 - Nigeria n. 3 - Norvegia n. 1 - Olanda n. 4 - Pakistan n. 25 - Perù n. 5 - Polonia n. 63 - Portogallo n. 5 - Romania n. 31 - Ruanda n. 12 - Russia n. 10 - Senegal n. 281 - Slovenia n. 3 - Somalia n. 3 - Spagna n. 14 - Srilanka n. 266 - USA n. 7 - Sud Corea n. 1 - Svezia n. 4 - Svizzera n. 9 - Germania n. 30 - Togo n. 1 - Tunisia n. 10 - Turchia n. 4 - Ucraina n. 31 - Ungheria n. 3 - Uzbeca n. 1 - Venezuela n. 2
Lequile n. 115:	Albania n. 82 - Brasile n. 2 - Bulgaria n. 2 - Colombia n. 3 - Cuba n. 3 - Finlandia n. 1 - India n. 1 - Polonia n. 4 - Russia n. 1 - Senegal n. 9 - Sri Lanka n. 1 - Germania n. 2 - Tunisia n. 1 - Marocco n. 3
Lizzanello n. 60:	Marocco n. 4 - Senegal n. 1 - Tunisia n. 1 - Brasile n. 1 - Perù n. 1 - Filippine n. 3 - Palestina n. 1 - Francia n. 1 - Germania n. 2 - Albania n. 43 - Romania n. 1 - Ungheria n. 1
Monteroni n. 154:	Albania n. 22 - Bulgaria n. 67 - Polonia n. 4 - - Ucraina n. 5 - Libia n. 1 - Madagascar n. 2 - Marocco n. 44 - Tunisia n. 3 - Cuba n. 1 - El Salvador n. 1 - Messico n. 1 - Iran n. 2 - Stati Uniti n. 1
San Cesario n. 130:	Albania n. 57, Senegal n. 28, Brasile n. 4, Filippine n. 3, Marocco n. 6, Cuba n. 4, Bangladesh n. 6, Ruan n. 4, Inghilterra n. 2, Francia n. 1, India n. 2, Polonia n. 1, Germania n. 2, Romania n. 1, Ucraina n. 2, Giappone n. 1, Srilanka n. 5, Croazia n. 1
San Donato n. 27:	Albania n. 18 - Croazia n. 1 - Marocco n. 4 - Tunisia n. 3 - Brasile n. 1
S. P. in Lama n. 43:	Albania n. 29 - Marocco n. 8 - Cuba n. 1 - Filippine n. 1 - India n. 2 - Polonia n. 1 - Ucraina n. 1
Surbo n. 61:	Francia n. 4 - Germania n. 3 - Albania n. 21 - Macedonia n. 7 - Polonia n. 3 - Romania n. 3 - Ucraina n. 3 - Marocco n. 7 - Mauritius n. 4 - Senegal n. 3 - Filippine n. 1 - India n. 2
Totale n. 3336	- - -

Un dato significativo del contesto immigratorio, non tanto sul piano numerico quanto su quello della problematicità, è costituito dalla presenza dei minori "non accompagnati", che provengono in prevalenza dall'Albania.

~~Complessivamente, al dicembre 2003 si registra una presenza di cittadini stranieri regolari pari a 2.000 unità. La presenza di immigrati extracomunitari costituisce per la città, ormai, un dato strutturale ed è da ritenersi, pertanto, un fenomeno costante che cambia soltanto in termini di intensità temporale e numerica e che richiede la definizione di una complessità di interventi che riguardano tanto i bisogni di prima necessità quanto quelli più specifici del rispetto della propria identità culturale e religiosa.~~

Da rilevare, inoltre, la presenza di una comunità Rom collocata presso il Comune capoluogo in un campo-sosta di proprietà comunale (campo-sosta

"Panareo") che ospita 215 persone² e che richiede un forte investimento tanto sul piano finanziario quanto sul piano socio-assistenziale.

Formattato: Tipo di carattere: 8 pt, Alzato 3 pt

Per meglio progettare ai fini dell'integrazione, va tenuta presente la caratterizzazione per classi di età della popolazione immigrata residente (tav. 6.2), dalla quale si evidenzia la significativa presenza di minori in età scolastica e di adulti in età lavorativa, che richiedono il diretto coinvolgimento del mondo della scuola e del lavoro.

Tav. 6.2- Popolazione immigrata residente per classe di età								
Comuni	0-5 anni	6- 10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18-29 anni	30-64 anni	65-74 anni	75 anni e oltre
Arnesano	0	0	0	0	3	6	0	2
Cavallino	1	1	1	2	17	26	4	1
Lecce	205	137	120	112	645	1.398	46	19
Lequile	11	5	5	3	38	47	5	1
Lizzanello	3	5	4	3	12	33	0	0
Monteroni	5	6	3	2	43	92	3	0
San Cesario	5	5	5	6	25	82	2	0
San Donato	2	2	4	1	1	17	0	0
San Pietro in Lama	4	2	1	2	12	22	0	0
Surbo	3	6	3	3	15	28	3	0
Totale	239	169	146	134	811	1.751	63	23

I nuclei familiari immigrati sono complessivamente n. 1.578, di cui n. 846 (53,62%) sono monopersonali, n. 218 (13,82%) sono composti da due persone, n. 179 (11,35%) da tre componenti, n. 193 (12,24%) da quattro persone e n. 142 (8,97%) da più di cinque componenti.

² Su un totale di 215 persone, suddivise in 49 nuclei familiari, 117 sono minori (Fonte: Comune di Lecce- Settore Servizi Sociali, dati aggiornati al Gennaio 2004).

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Giustificato

Tav. 6.3- Percentuale di popolazione immigrata su popolazione totale			
Comuni	Pop. Residente	Popolazione immigrata	%
Arnesano	3.642	11	0,30
Cavallino	11.188	53	0,47
Lecce	90.300	2.682	2,97
Lequile	8.100	115	1,42
Lizzanello	10.437	60	0,57
Monteroni	13.673	154	1,13
San Cesario	7.834	130	1,66
San Donato	5.798	27	0,47
San Pietro in Lama	3.734	43	1,15
Surbo	13.505	61	0,45
Totale	168.211	3.336	1,98

Tav. 6.3- Percentuale di popolazione immigrata su popolazione totale			
Comuni	Pop. Residente	Popolazione immigrata	%
Arnesano	3.642	11	0,30
Cavallino	11.188	53	0,47
Lecce	90.300	2.682	2,97
Lequile	8.100	115	1,42
Lizzanello	10.437	60	0,57
Monteroni	13.673	154	1,13
San Cesario	7.834	130	1,66
San Donato	5.798	27	0,47
San Pietro in Lama	3.734	43	1,15
Surbo	13.505	61	0,45
Totale	168.211	3.336	1,98

Tali dati confermano che la immigrazione nel territorio dell'ambito, come in Puglia, è rappresentata ancora, per oltre la metà, da presenze individuali con situazioni sociali e lavorative precarie e fluttuanti, che colloca la quasi totalità dei nuclei familiari monopersonali fra le classi di età da 18 a 59 anni.

Dall'analisi sin qui condotta, è risultata la conferma che gli indicatori statistici confermano le specificità dell'ambito, caratterizzato dal dualismo fra la Città capoluogo (Lecce), con gli aspetti demografici e socio economici propri di una realtà urbana di medie dimensioni (oltre 90% abitanti), e gli altri nove Comuni di piccole dimensioni (la popolazione complessiva di tutti è di n. 77.911 unità), con le relative identità socio demografiche.

A completamento dell'analisi è utile aggiungere altri indicatori statistici dell'ambito.

L'indice di vecchiaia dei residenti in valori percentuali è fra i più alti a livello regionale (oltre 130,0).

L'indice dei minori sul totale dei residenti con valori percentuali è fra i più bassi in Puglia (da 12,0 a 14,9 per la classe di età da 0 a 14 anni, da 15,0 a 17,9 per la classe di età da 0 a 17 anni).

L'indice del carico totale della popolazione residente in valori percentuali è fra i più bassi in Puglia (da 49,0 a 45,9).

L'indice del potenziale di lavoro della popolazione residente in valori percentuali è fra i più alti in Puglia (da 68,0 in poi).

La densità abitativa (n. di residenti per abitazione occupata) oscilla da 2,8 a 3,0.

1.2. I principali soggetti erogatori di servizi operanti nell'ambito territoriale e le infrastrutture sociali

I soggetti erogatori di servizi e altri attori sociali operanti nell'ambito territoriale (IPAB, Cooperative Sociali, Associazioni di Volontariato, di Promozione Sociale, di Protezione Civile, e altre strutture residenziali), offrono tipologie di intervento alquanto differenti a seconda dell'area di riferimento.

Tav. 7 - IPAB e Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona presenti nei Comuni			
Comuni	Denominazione IPAB	Settore di intervento	Num. Dipendenti
Arnesano	1	minori	6
Cavallino	0		0
Lecce	2	minori ed anziani	22
Lequile	0		0
Lizzanello	0		0

Tabella formattata

Monteroni	0		0
San Cesario	0		0
San Donato	0		0
San Pietro in Lama	0		1
Surbo	0		0
Totale	3		29

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"

Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario, San Donato, San Pietro in Lama, Surbo, [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

Tav. 8 - Cooperative Sociali aventi sede operativa nei Comuni				
Comuni	Cooperativa Sociale	Tipo Coop.	Settore di intervento	Num. Dipendenti
Arnesano	1	A	minori	6
Arnesano	1	A	minori	3
Cavallino	0			
Lecce	17	A	produzione lavoro	44
Lecce	4	B	misto	n.p.
Lequile	1	A	socio-educativo	8
Lequile	1	B	sportivo-ricreativo	10
Lizzanello	1	A	socio-assistenziale	9
Monteroni	1	A	anziani	11
Monteroni	1	A	minori	11
San Cesario	1	A/B	minori	5
San Cesario	1	A	anziani	55
San Donato	1	A	serv. persona	1
San Pietro in Lama	0			
Surbo	01			
Totale	324			163

Tabella formattata

Tav. 9 - Cooperative Sociali impegnate nella gestione di servizi per conto dei Comuni					
Comuni	Cooperativa Sociale	Tipo Coop.	Settore di intervento	Num. Dipendenti	Importo progetto affidato
Arnesano	1	A	mensa sc. Mat.	2	€ 13.440,00
Arnesano	1	A	trasporto alunni	2	€ 14.142,00
Cavallino	1	BA	anziani	5	€ 34.000,00
Cavallino	1	A	minori	20	€ 34.085,80
Lecce	01	A	socio-educativo assistenziale	13	€ 107.524,16
Lequile	1	A	socio-educativo	16	€ 34.085,80
Lizzanello	1	A	minori	20	€ 34.085,80
Monteroni	1	A	mensa scol.	6	€ 59.964,63
Monteroni	1	A	asilo nido	12	€ 87.101,74
San Cesario	1	A	socio-educativo	16	€ 34.085,80

Tabella formattata

Formattato: Non Evidenziato

San Donato	1	A	serv persona	2	€	5.159,41
San Pietro in Lama	0					
Surbo	1	A	socio-sanitarioassistenziale	10	€	50.815,02
Surbo	1	AB	socio-sanitarioassistenziale	17	€	61.738,26
Totale	12			428141	€	462.704,26570.228,42

In riferimento all'**AREA DEI MINORI** sono presenti le seguenti strutture:

- **IPAB**, n. 1 nel comune di Arnesano
- **Cooperative sociali con sede operativa nei comuni dell'ambito**
 - n. 2 di tipo A nel comune di Arnesano
 - n. 2, di cui 1 di tipo A e 1 di tipo B nel comune di Lequile
 - n. 1 di tipo A nel comune Monteroni
 - n. 1 di tipo A/B nel comune di San Cesario
 - n. 2 di tipo A nel comune di Lecce
 - n. 1 di tipo A nel comune di Surbo
- **Cooperative sociali impegnate nella gestione di servizi per conto dei comuni**
 - n. 1 di tipo A nel comune di Cavallino
 - n. 1 di tipo A nel comune di Lizzanello
 - n. 2 di tipo A nel comune di Monteroni
 - n. 1 di tipo A nel comune di Lequile
 - n. 1 di tipo A nel comune di San Cesario
 - n. 2 di tipo A nel comune di Arnesano
 - n. 1 di tipo A nel comune di Surbo
 - [n. 1 di tipo B nel comune di Surbo](#)
- **asili nido**
 - n. [6-5](#) nel comune di Lecce, [di cui 4 pubblici e 1 gestito da un ente religioso](#)
 - n. 1 nel comune di Monteroni
 - n. 1 nel comune di San Cesario
- **comunità di tipo familiare**
 - n. 1 nel comune di Arnesano
 - n. 4 nel comune di Lecce
- **centri socio-educativi**

n. 1 nel comune Lecce
n. 1 nel comune di Monteroni
n. 1 nel comune di Lequile

- **istituti educativo -assistenziali**
n. 3 solo nel comune di Lecce

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso le schede allegate al Piano Regionale emerge che in riferimento all'**AREA ANZIANI** le IPAB sono presenti solo nel comune di Lecce (n. 2).

Tra le strutture residenziali e a ciclo diurno per anziani si possono individuare :

- **I Centri Polivalenti** presenti
n. 1 nel comune di Arnesano
n. 8 nel comune di Lecce
n. 1 nel comune di Lequile
n. 1 nel comune di San Cesario
[n. 2 nel comune di Cavallino](#)
- le **Case Albergo Private** presenti
n. 2 nel comune di Lecce
- le **Case Protette Private** presenti
n. 1 nel comune di Arnesano
n. 4 nel Comune di Lecce
n. 2 nel comune di San Cesario
n. 1 nel comune di San Pietro in Lama
- le **Case di Riposo Private** presenti
n. 5 nel comune di Lecce
n. 1 nel comune di Monteroni
n. 1 nel comune di San Pietro in Lama
- le **Cooperative sociali** con sede operativa nei comuni dell' ambito sono:
n. 1 di tipo A nel comune di Monteroni
n. 1 di tipo A nel comune di San Cesario
n. 1 di tipo A nel comune di Surbo
- le **Cooperative Sociali** impegnate nella gestione di servizi per conto dei comuni sono:
n. 1 di tipo A nel comune di Surbo
n. 1 di tipo **B-A** nel comune di Cavallino

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,25 cm

In merito all'**AREA DEI DISABILI** sono presenti le seguenti strutture residenziali e a ciclo diurno:

- **centri di aggregazione sociale**
n. 1 nel comune di Monteroni
- **centri diurni socio-educativi**
n. 1 nel comune di Lequile
- **Cooperative sociali impegnate nella gestione di servizi per conto dei comuni**
n. 1 di tipo A nel comune di San Donato
- **altre strutture**
n. 1 nel comune di Lequile

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,27 cm

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,27 cm

Nel Comune di Lecce esiste una struttura pubblica operante come gruppo appartamento e centro diurno (Itaca), mentre non si rilevano in nessun Comune comunità di tipo familiare e/o comunità alloggio.

Nei Comuni dell'Ambito, inoltre, si rileva 1 centro di aggregazione sociale gestito da un ente religioso, 1 centro diurno socio-educativo di proprietà pubblica e un'altra struttura di tipo pubblico (Centro diurno per la riabilitazione psichiatrica – Gestione AUSL nel Comune di Lequile).

In merito alle varie aree vi sono differenti realtà associative presenti in tutti i Comuni di cui alle tavole n. 10 e n. 11 di seguito riportate.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Interlinea 1,5 righe

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Interlinea 1,5 righe

Tav. 10 - Realtà associative presenti nei Comuni					
Comuni	Associazioni di volontariato	Associazioni di promozione sociale	Enti di Protezione civile	Oratori	Altri soggetti
Arnesano	0	0	0	0	0
Cavallino	1	0	1	0	7
Lecce	33	38	8	3	289
Lequile	1	0	01	0	0
Lizzanello	2	0	1	1	15
Monteroni	2	0	1	0	1
San Cesario	19	0	0	0	0
San Donato	4	0	01	0	10
San Pietro in Lama	0	0	0	0	0
Surbo	5	0	0	0	23
Totale	67	38	131	4	345

Tabella formattata

Tav. 11 - Organizzazioni di volontariato per settore di intervento					
Comuni	Protezione civile	Sociosanitario	Socioculturale	Socio-assistenziale	Altri settori
Arnesano	0	0	0	0	0
Cavallino	1	0	0	1	7
Lecce	8	17	2	13	1
Lequile	0	0	0	0	1
Lizzanello	2	0	0	0	15
Monteroni	1	1	1	0	0
San Cesario	0	1	3	1	4
San Donato	1	0	1	11	10
San Pietro in Lama	0	0	0	2	3
Surbo	2	3	10	0	11
Totale	15	22	17	28	52

Tabella formattata

In merito alle altre aree di intervento (famiglia, dipendenze, immigrati, inclusione sociale e contrasto alle povertà, salute mentale) i servizi di competenza del distretto 1 dell'AUSL/ Le 1 rappresentano solo una parte dell'offerta necessaria a soddisfare una domanda sempre crescente.

Formattato: Normale, Giustificato, Interlinea 1,5 righe

Mancano, infatti, le risorse provenienti dall'associazionismo e dal privato sociale che nelle altre aree (anziani, minori, disabili) contribuiscono, come sopra evidenziato, a colmare le carenze del settore pubblico.

Formattato: Normale, Giustificato,
Interlinea 1,5 righe

1.33. Il sistema dei bisogni

Procedere ad un'attenta analisi del sistema dei bisogni sociali è stato presupposto imprescindibile per strutturare il nuovo sistema integrato dei servizi alla persona dell'ambito di Lecce. Si è ritenuto essenziale, preliminarmente, rilevare bisogni, domanda sociale e offerta di servizi, attraverso le schede accluse al Piano Regionale, compilate nelle singole municipalità, con il concorso della AUSL Le/1 e del Centro per l'impiego di Lecce.

L'esigenza, tuttavia, di sviluppare un adeguato approfondimento di natura qualitativa, e promuovere una lettura partecipata e condivisa dei bisogni e della domanda emergente, ha indotto il Coordinamento Istituzionale a prevedere tavoli di confronto tematico specifici sulle singole aree *target*, che coinvolgessero e impegnassero, in una serrata interazione, i diversi attori sociali, pubblici e privati, operanti nel territorio.

La riuscita di questi ultimi, oltre ogni attesa, in termini di partecipazione e di analisi, ha fornito indicatori significativi, in grado di confermare l'efficacia del processo partecipativo attivato, in sintonia con i principi ispiratori della riforma del *welfare*, e sostenere l'azione programmatica in essere.

L'analisi comparata, da parte del Gruppo Tecnico di Zona, delle risultanze quantitative, emergenti dalle schede, e dei dati qualitativi scaturiti dal confronto dialettico nei Tavoli Tematici, ha consentito, da ultimo, di definire il quadro complessivo dei bisogni e della domanda di servizi nel territorio,

articolato nelle singole aree di intervento che saranno approfondite nella Seconda Parte del Piano.

Pertanto, al fine di effettuare una valutazione sul sistema complessivo dei servizi sociali attivi nell'annualità 2003 a livello di ambito, si riporta nei successivi paragrafi un'analisi dei bisogni emergenti e dell'offerta di interventi distinta per aree tematiche prioritarie, rapportando quest'ultima, successivamente, alla spesa sostenuta dai singoli Comuni per la realizzazione degli interventi.

1.33.1 Responsabilità familiari

La famiglia, luogo delle relazioni primarie, agenzia educativa e formativa per eccellenza atta a garantire la crescita e il benessere delle persone, rappresenta indubbiamente il nucleo primario di riferimento per l'individuo per tutto l'arco della vita.

I servizi attualmente esistenti nell'ambito finalizzati al supporto e alla valorizzazione dei molteplici compiti che le famiglie sono tenute a svolgere, sia in condizioni di ordinarietà sia in situazioni di disagio sociale, sono stati attivati in 4 Comuni rispetto ai 10 complessivi, in attuazione della Legge 285/97 e della L.R. 10/99. Riguardano essenzialmente la consulenza ed il sostegno alla genitorialità con una richiesta di intervento molto consistente.

I servizi/interventi sono stati realizzati, come previsto dalla programmazione triennale dei singoli bacini facenti capo ai Comuni capofila di Lecce e San Cesario, con l'apporto e la collaborazione di esperti multidisciplinari e di Organismi del Terzo Settore e hanno consentito l'attivazione di una rete di collaborazione tra le principali Istituzioni pubbliche coinvolte sull'argomento (AUSL LE/1, Istituti scolastici, ecc.). Tali interventi, ritenuti strategici in quanto consentono un contatto diretto tra le istituzioni e le famiglie assicurando un sostegno adeguato in situazioni di multiproblematicità, necessitano di un'adeguata prosecuzione e di un relativo potenziamento.

I servizi e le attività di mediazione familiare, invece, risultano attivati soltanto nel Comune Capofila, ai sensi della stessa Legge 285/97, a fronte di un'elevata domanda sociale che emerge dal dato quantitativo rilevato dalla compilazione delle schede allegate al Piano Regionale da parte dei singoli Comuni, nonché da quanto dichiarato dal Distretto AUSL Le/1.

Inoltre, così come emerso dalle risultanze del confronto tra attori pubblici e privati partecipanti ai Tavoli Tematici, si riscontra la mancanza di adeguati servizi, fruibili durante l'intero arco della giornata, rivolti all'infanzia ed ai minori in grado di supportare le esigenze dei genitori impegnati in attività lavorative oltre alla carenza di famiglie aperte, disponibili ad accogliere minori in difficoltà.

Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie in condizioni di disagio socio-economico, ciascun Comune facente parte dell'ambito eroga contributi in forma diretta o indiretta utilizzando prevalentemente fondi propri di bilancio. Si rileva la presenza di un'unica struttura residenziale in favore di donne in difficoltà o vittime di abuso, localizzata nel Comune di Lecce.

In sintesi si deducono i seguenti **bisogni emergenti**:

- Necessità di accompagnamento per le famiglie e di formazione per le coppie;
- Necessità di sostegno alla genitorialità;
- ~~Esigenza di conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e gli orari di apertura dei servizi pubblici rivolti all'infanzia ed ai minori;~~
- Reperimento di famiglie disponibili all'affidamento.

1.33.2 Politiche per i Minori

Le tematiche relative all'infanzia e adolescenza Grazie alla Legge n. 285/97 ed alla Legge Regionale n. 10/99, hanno ricevuto un notevole impulso favorito dalle risorse finanziarie destinate alla progettazione locale ed ai piani territoriali di intervento.

In particolare, i servizi attivati hanno riguardato:

- interventi domiciliari di aiuto, di sostegno e di educazione al ruolo genitoriale;
- servizi e prestazioni tese a promuovere i diritti, le opportunità di tutti i bambini e gli adolescenti;
- Servizi e Prestazioni per promuovere la partecipazione e favorire le occasioni di aggregazione.

Inoltre, dall'analisi dei dati delle schede elaborate dagli operatori dei singoli Comuni dell'ambito relative ai diritti dei minori, si evidenzia che gli interventi, più frequentemente richiesti e già effettuati, riguardano in particolar modo i sostegni economici per gli affidi (realizzato a Lecce, Lequile, Monteroni e Surbo), l'assistenza educativa domiciliare (presente nel bacino facente capo al comune di San Cesario), le attività ricreative e di socializzazione extrascolastiche, le attività estive, gli asili nido (n°5 di cui 3 nel capoluogo), le ludoteche (n° 2 nei Comuni di Lecce e San Cesario) ed i centri socio-educativi diurni (presenti solo in due comuni) che rispondono ad una domanda sociale assai limitata.

Oltre ad incrementare le esperienze già in corso, è stata rilevata la necessità di sostenere ed incentivare lo strumento dell'affido familiare, utile per prevenire e/o superare ogni forma di istituzionalizzazione e rottura dei legami familiari. Si è evidenziato, inoltre, per la fascia di età 6-12 anni, che sarebbe importante supportare la famiglia nei suoi rapporti con le istituzioni scolastiche.

Infine, per la fascia di età 14-18 anni, considerata quella più a rischio è emerso il bisogno di aggregazione e di socializzazione al quale bisogna rispondere con servizi atti ad incrementare le occasioni di incontro e di confronto generazionale ed intergenerazionale.

Da tale analisi risulta che i **bisogni** dei minori spesso sono imprescindibili da quelli della famiglia; quindi si evidenziano i seguenti bisogni prioritari:

- Necessità di servizi domiciliari e di aiuto al ruolo genitoriale;
- Esigenza di conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e gli orari di apertura dei servizi pubblici rivolti all'infanzia ed ai minori;

- Esigenza di servizi per la prima infanzia e di servizi di aggregazione rivolti ai preadolescenti.

1.33.3 Persone Anziane

Il naturale processo di progressiva perdita dell'autonomia personale porta, inevitabilmente, l'individuo ad attraversare un momento esistenziale particolarissimo, in quanto connotato da aspetti di problematicità che hanno radici varie: riduzione della capacità, fisica e psicologica, di soddisfacimento dei bisogni primari; restringimento delle relazioni e dei legami all'interno delle reti familiari e sociali; isolamento, o, in alcuni casi estremi, situazioni di vero e proprio abbandono; consapevolezza di essere considerati, talvolta, solo un inutile "peso" per la famiglia e per la società.

Anche quando la fisiologica diminuzione dell'autonomia personale non diviene invalidante e totalizzante, il progressivo innalzarsi della "vita media" (in particolare in Italia, nelle regioni meridionali e, come evidenziato dall'analisi qualitativa e quantitativa, nei dieci Comuni dell'Ambito Zona di Lecce), induce ad una attenta riflessione sulla necessità di predisporre attorno all'anziano una rosa di risorse ed opportunità, onde garantire allo stesso il "diritto soggettivo" alla permanenza nel proprio ambiente di vita, alla salvaguardia della propria autostima e "utilità", alla conservazione delle capacità personali residue e dei legami affettivi.

Va, tuttavia, evidenziato come, nei Comuni dell'Ambito Zona di Lecce, aumenta il numero di anziani che contribuiscono attivamente alla vita sociale e che offrono un valido sostegno alle relazioni parentali, sia nel "prendersi cura" della famiglia e dei nipoti, sia sul piano economico-finanziario (data, sempre più, la precarietà delle situazioni occupazionali e lavorative dei diversi membri, nonché la prolungata permanenza dei figli all'interno dei nuclei d'origine).

Nella nostra realtà Salentina, pertanto, in molti casi, sono proprio i nonni e le nonne a conciliare e gestire le responsabilità familiari ed a prestare, con le proprie pensioni, un fattivo sostegno economico.

Dall'analisi dei dati riferiti al triennio 2001 – 2003, e dal confronto fra gli Operatori sociali dei singoli Comuni afferenti alla Zona, è emerso che l'offerta di Servizi ha riservato priorità alle azioni di: consulenza ed assistenza sociale (con relativa presa in carico di situazioni particolarmente problematiche); assistenza domiciliare, sociale ed integrata; trasporto sociale; attivazione di centri sociali per anziani autosufficienti; attività ricreative e soggiorni climatici per anziani; erogazione di contributi economici ad integrazione del reddito o delle rette di ricovero per utenti, parzialmente o non autosufficienti.

Dal confronto realizzato in seno ai Tavoli Tematici, che ha visto la partecipazione attiva di tutti gli attori-risorsa, pubblici e privati, dell'Ambito Territoriale di Lecce, è emersa la riflessione su **bisogni** considerati prioritari ed ineludibili e sui Servizi più idonei a fornire opportuna risposta:

- Assistenza domiciliare, nelle sue varie forme (ADI – ADP – ADS);
- ~~Istituzione~~ Presenza di Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), da utilizzare qualora non sia possibile procedere ad una “presa in carico” domiciliare;
- Realizzazione di Centri diurni per anziani parzialmente o non autosufficienti, con particolare riferimento agli affetti da patologie invalidanti come l'Alzheimer;
- Potenziamento e riorganizzazione dei Centri sociali esistenti sul territorio ed attivazione degli stessi nei Comuni dell'Ambito che ne sono sprovvisti;
- Miglioramento della qualità della vita, inteso in senso lato, avendo specifico riguardo alle dimensioni della sicurezza, dell'autonomia (anche negli spostamenti), della riduzione dei tempi di attesa per la fruizione di servizi (in particolar modo sanitari).

1.33.4 Persone con Disabilità

La tutela sociale dei disabili rappresenta una priorità tra le diverse aree d'intervento ed è alla particolare attenzione da parte di tutte le forze

politiche presenti nell'Ambito, che esprimono particolare sensibilità per le loro problematiche.

La stessa attenzione viene rivolta anche nei confronti delle famiglie che vivono tale realtà. Da ciò la necessità di sostenere e supportare le stesse con adeguate risposte in termini di servizi e strutture.

Dall'analisi quantitativa e qualitativa dei dati, così come emerge dalle schede e dai tavoli tematici di confronto e di riflessione sul tema, viene rilevata una realtà molto carente in termini di offerta di servizi, sia per i disabili gravi che meno gravi. Particolare rilevanza è stata sottolineata, in riferimento alla problematica delle disabilità gravi, alla necessità di approntare strutture per il "Dopo di Noi", in vista del momento in cui la famiglia non sarà più in grado di prestare assistenza. Insufficienti, specie a livello pubblico, risultano i servizi diurni socio-educativi e riabilitativi. Molto presente in quest'area, come viene evidenziato dalla riflessione all'interno dei tavoli tematici, è la realtà del libero associazionismo promosso soprattutto dalle stesse famiglie spinte da un reale e pressante bisogno.

Numerose sono le richieste di interventi domiciliari, che non possono essere soddisfatte per carenza di personale specializzato, nonché gli interventi presso centri riabilitativi adeguati, che offrono insufficiente recettività. La domanda prevalente che il territorio raccoglie è quella relativa all'aiuto domiciliare di supporto alla famiglia, e, sempre all'interno di questa dimensione, quella di un'efficace servizio di trasporto per le attività di riabilitazione e lavorative. Quest'ultimo bisogno risponde, anche evidentemente, ad una necessità di autonomia ed emancipazione della persona diversamente abile. Ciò richiede un'urgente ed efficace integrazione fra gli interventi sanitari e sociali, al fine anche di favorire la piena integrazione delle persone disabili nella vita familiare e sociale, nei percorsi dell'istruzione scolastica e professionale, nel lavoro.

Su 10 Comuni dell'ambito solo 5 realizzano attività di socializzazione e attività estive per disabili, non rispondendo in ogni caso all'intera domanda sociale.

Rilevanti sono le richieste di contributo per il superamento delle barriere architettoniche in abitazioni private, ai sensi della normativa vigente, che risultano insoddisfatte per mancanza di risorse economiche rivenienti da trasferimenti. Da ciò deriva la necessità di armonizzare le politiche sociali con quelle urbanistiche ed abitative riconoscendo i diritti dei diversamente abili, ai fini di una loro piena integrazione. Quest'ultima si raggiunge anche attraverso un'efficace politica del lavoro con l'attuazione di progetti mirati in collaborazione con i Centri per l'impiego.

I **bisogni emergenti** riguardano essenzialmente:

- l'attivazione di servizi residenziali per disabili gravi;
- lo sviluppo dell'assistenza domiciliare e di servizi di sostegno alla famiglia;
- il potenziamento del servizio di trasporto;
- lo sviluppo di Centri Diurni a sostegno delle famiglie.

Dal gruppo di lavoro tematico emerge pressante, inoltre, l'esigenza di creare servizi residenziali per disabili gravi privi di nuclei familiari di supporto ("Dopo di Noi").

1.33.5 Dipendenze

L'abuso di sostanze stupefacenti si è caratterizzato sempre come un fenomeno complesso, multi-problematico e dinamico, registrando continui mutamenti sia sul piano quantitativo che qualitativo.

Dalla scheda di rilevazione dei bisogni si rilevano n. 760 casi in carico al SERT.

Risulta, inoltre, che la struttura privata presente nell'Ambito (Comunità Emmanuel –Aria Sana), che accoglie donne tossicodipendenti (anche con figli), nello stesso anno di riferimento (2003), ha avuto in carico n. 450 casi.

Vista la consistenza del problema si evidenzia la necessità di azioni trasversali, di progettualità integrate e diversificate, a livello individuale e sociale, che

coinvolgano più attori (Comuni, A.U.S.L., Enti Ausiliari, Organismi di Volontariato, Cooperative Sociali e loro Consorzi, etc..).

Nei tavoli tematici e di concertazione è emersa la multiproblematicità della situazione attuale, in continua evoluzione con tendenza negativa, caratterizzata da:

- Uso delle più svariate sostanze, continuamente modificate, che producano effetti e danni differenti;
- Servizi che riescono a fornire risposte settoriali, prevalentemente terapeutiche;
- Comuni, che sono intervenuti quasi esclusivamente con contributi economici straordinari, limitati a pochi casi;
- Scuole, che hanno attuato solo episodici interventi informativi, in collaborazione con i servizi;
- Cooperative, che hanno attuato interventi di formazione professionale, limitate prevalentemente alla creazione di laboratori di produzione, senza efficaci interventi di commercializzazione sul mercato;
- Comunità terapeutiche prive di validi strumenti e di adeguate collaborazioni con i Servizi e con gli Enti Locali, al fine di realizzare un'efficace azione di reinserimento nel contesto socio-familiare e lavorativo.

E' stato rilevato, inoltre, che **è necessario** tenere in considerazione le dipendenze non solo da sostanze stupefacenti e alcool correlate, ma anche da comportamenti (ad es. gioco d'azzardo, disturbi alimentari, Internet, etc...), che non riguardano specifiche categorie di soggetti rientranti nella devianza sociale.

1.33.6 Salute mentale

Le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato il settore psichiatrico dalla Legge n. 180/78 ad oggi, hanno modificato anche sul territorio

Formattato: Interlinea 1,5 righe

dell'ambito di Lecce l'approccio alle problematiche della salute mentale, attraverso la creazione di una rete di servizi pubblici e privati, ambulatoriali, semiresidenziali e residenziali, per la gestione di interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi.

Nonostante ciò, il settore psichiatrico conserva vari punti di criticità, dovuti anche all'incremento, quantitativo e qualitativo, delle patologie mentali e della conicità psichiatrica, oltre alla riduzione delle risorse economiche e professionali disponibili.

I dati emersi dalla rilevazione quantitativa effettuata attraverso le tavole per l'analisi del bisogno e dell'offerta riferite all'ambito testimoniano quanto sopra detto e coincidono con le risultanze dei tavoli tematici, in cui gli attori pubblici e privati hanno dato voce alle diverse realtà del territorio.

A fronte dei **bisogni emergenti** e della domanda espressa la risposta risulta essere inadeguata in merito a:

- Sostegno economico per inserimenti lavorativi;
- Inserimenti socio – terapeutici (si sono verificati solo in 2 Comuni rispetto ai 10 dell'ambito);
- Comunità alloggio e/o gruppi appartamento sono completamente assenti in tutti i Comuni, pur costituendo un bisogno primario;
- Prestazioni residenziali, centri diurni terapeutico – riabilitativi, attività socio – riabilitative sono del tutto inesistenti nei Comuni del comprensorio, ad eccezione dei servizi offerti dal Distretto 1 AUSL LE/1 che non ~~copre~~ [coprono](#) l'intero fabbisogno.

1.33.7 Contrasto alla povertà

I fattori principali che determinano situazioni di povertà e marginalità sociale scaturiscono da condizioni oggettive di difficoltà sociali, tra cui lo stato di

disoccupazione, lo stato di salute precario, i nuclei monoparentali composto da un solo genitore con figli, l'inadeguatezza abitativa, il nucleo familiare numeroso e il basso livello di istruzione. Tali fattori mettono i soggetti in condizioni di particolare fragilità socio-economica e concorrono a determinare lo stato di povertà, che, a livelli reiterati, porta a percorsi assistenziali cronici.

Una politica sociale di contrasto alla povertà non può prescindere da una stretta sinergia tra i soggetti istituzionali e del volontariato, al fine di costruire risposte efficaci di inclusione sociale.

In questa ottica l'obiettivo prioritario è quello di riformulare un sistema di risposte al bisogno economico delle persone attraverso l'individuazione di criteri oggettivi di valutazione, ciò al fine di garantire un'equa distribuzione delle risorse economiche in riferimento alle reali situazioni di necessità. A tale scopo sarebbe opportuno formulare uno schema-tipo di regolamento per l'erogazione dell'assistenza con criteri condivisi tra l'intero Ambito.

Occorre mettere a sistema azioni sperimentali di sostegno economico quali la creazione di occasioni di lavoro attraverso progetti individualizzati di inserimento. Tale misura intende superare la vecchia logica assistenziale dei sussidi introducendo innovative valenze di contrattualità ed impegno reciproco tra ente e cittadino, l'assegno di maternità e ai nuclei familiari con almeno 3 figli, l'integrazione al canone di locazione, i buoni-servizio e gli assegni di cura.

Le nuove povertà **sollecitano**, quindi, la ricerca di diverse e più articolate risposte sempre più mirate a soluzioni definitive di emancipazione dallo stato di disagio economico.

Infine, una riflessione ulteriore va rivolta al problema del fenomeno delle povertà estreme e delle persone senza fissa dimora, fenomeno questo soprattutto presente nella città capoluogo. Per tale realtà l'obiettivo è quello di realizzare un'accoglienza mirata al tipo di bisogno richiesto.

1.33.8 Politiche sociali giovanili

La complessità della realtà attuale, la velocità dei cambiamenti, le numerose e discordanti informazioni da trattare e gestire (prodotte da canali di comunicazione plurimi ed assai sofisticati), il modello sociale imperante (sempre più improntato al consumo, alla performance ed alla competizione e sempre meno sull'essere, a scapito della qualità delle relazioni), pongono i giovani in una condizione di inadeguatezza e insicurezza.

Da tutto ciò **emerge la necessità** di momenti di riflessione che coinvolgano una pluralità di attori, istituzionali e non, al fine di assumere consapevolezza della complessità delle dinamiche riferite all'universo giovanile e di stabilire modalità dialogiche positive e di confronto con gli adulti.

Alle dimensioni analizzate fin ora, occorre aggiungere sia la considerazione della "dilatazione" del periodo di "dipendenza" delle nuove generazioni dal mondo degli adulti, sia la riflessione sul fatto che i giovani trascorrono la maggior parte del loro tempo in situazioni organizzate (scuola, parrocchia, associazioni sportive, musicali, culturali), con ritmi e modi appartenenti al mondo adulto, che poco rispondono all'espressività giovanile.

Valorizzare "il tempo libero" inteso come opportunità d'incontro esperienziale autonomo e come momento di acquisizione e trasferimento di abilità e competenze, **è una istanza pressante** che proviene dall'universo giovanile.

Dall'analisi, quantitativa e qualitativa dei dati rilevati, riferita all'anno 2003, risulta che solo in quattro Comuni dell'Ambito sono presenti Servizi Informagiovani, i quali hanno evidenziato un accesso di circa 1000 utenti.

Tuttavia, attualmente, anche altri Comuni hanno attivato Servizi Informagiovani, tenuto conto del notevole aumento delle richieste in tal senso e dell'alto tasso di disoccupazione (che già nell'anno 2003 si attestava al 26,8%).

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

Emerge, pertanto, la necessità di valorizzare l'inserimento lavorativo, come elemento centrale dello sviluppo dell'identità della persona, in termini di formazione/orientamento, accompagnamento/sostegno, intervento/raccordo.

La necessità di lavoro regolare e l'occasione di percorsi di formazione professionale, sono considerati **bisogni emergenti** e diffusi, nonché priorità rispetto alle quali intervenire.

1.33.9 Interventi per l'Immigrazione

L'immigrazione costituisce un importante cambiamento nell'assetto demografico della popolazione; infatti, nell'ambito si ha una presenza di popolazione immigrata pari a 3.336,00 unità di cui n. 689 minorenni e n. 1604 donne. La maggiore densità si riscontra nel Comune capofila con un'alta presenza di etnie che ha spinto a sviluppare nel tempo azioni di condivisione di costumi ed abitudini da parte della stessa popolazione locale. Da ultima si è aggiunta la componente cinese che sta apportando condizionamenti non indifferenti, notoriamente, nell'economie nazionali e comunitarie.

La massiccia presenza di popolazione immigrata nel Comune capofila, ha sollecitato gli Organi Istituzionali e le reti territoriali a realizzare interventi atti a supportare i bisogni emergenti dei soggetti immigrati, specie per l'etnia nomade, diventata successivamente stanziale, causando problemi di integrazione a vari livelli.

Dalla rilevazione dei dati è emerso che solo due Comuni dell'ambito ed in particolare il Comune Capofila hanno erogato servizi e messo a disposizione risorse al fine di supportare l'inserimento della popolazione immigrata, tra cui uno sportello di informazione/consulenza, un centro di accoglienza per donne con figli, un centro di documentazione e promozione all'intercultura.

Con riferimento agli aspetti scolastici, si è evidenziata l'esigenza della presenza di mediatori linguistico-culturali capaci di seguire il percorso

scolastico dei ragazzi facendo da cerniera tra scuola, famiglia e i servizi territoriali.

Altra esigenza emersa è stato la risoluzione dell'aspetto lavorativo dal quale derivano, per il soggetto immigrato, tutte le condizioni di integrazione nel tessuto sociale.

Sono state inoltre evidenziate le notevoli difficoltà di reperimento di alloggi in fitto per le elevate richieste dai locatori.

Le emergenze rilevanti riguardano essenzialmente il **bisogno** di:

- Incentivare il sostegno linguistico;
- [Incrementare la conoscenza delle norme vigenti nello Stato ospitante;](#)
- Potenziare gli aiuti sia in termini economici che di facilitazione per l'accesso a strutture in particolare sanitarie;
- Incrementare le offerte lavorative e di formazione lavoro;
- Prevenire la devianza.
-

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Allineato a sinistra, Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Allineato a sinistra, Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Interlinea 1,5 righe

1.33.10 Azioni di Sistema

La valutazione dei servizi e/o interventi garantiti nelle azioni trasversali di sistema evidenzia chiaramente come a fronte di servizi consolidati esistenti in ciascun Comune dell'Ambito, quali il Servizio di Segretariato Sociale e il Servizio Sociale Professionale, questi non siano supportati da strategie di sviluppo e qualificazione che, attraverso la ricerca-formazione-azione, garantiscano il continuo aggiornamento dei Servizi Sociali in riferimento ai mutamenti in atto.

Rispetto al territorio gli inconsistenti dati relativi al "sostegno e promozione" della partecipazione attiva" e allo "sviluppo dei sistemi informativi", attestano una potenziale dispersione delle risorse umane e culturali di cui la comunità locale è ricca. Tale realtà è confermata dalla variegata presenza nell'ambito

di espressioni del volontariato, organizzato e non, disponibile a collaborare con gli enti locali.

Le emergenze rilevanti riguardano essenzialmente il **bisogno** di:

- raccordo e integrazione tra politiche sociali, sanitarie, del lavoro e della formazione;
- predisposizione di regolamenti di accesso ai servizi comuni per tutto l'ambito;
- gestione comune di alcuni servizi che per complessità e rilevanza superano la dimensione comunale;
- azioni di sistema informativo unitario.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

1.44. Il sistema di offerta dei servizi: punti di forza e di debolezza

I principali servizi attivati nei singoli Comuni appartenenti all'ambito, riferiti all'annualità 2003, suddivisi per area prioritaria di intervento, sono sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Per ciascun'area, inoltre, si evidenziano i principali punti di forza e le criticità maggiormente rilevanti.

1.44.1 Responsabilità familiari

Servizi /Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro In Lama	Surbo
Assegno maternità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assegno nucleo familiare	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Baliatico	X	X	X	X	XX	X	X	X	X	X
Attività di sostegno alla genitorialità	X					X				
Mediazione familiare	X									
Richieste contributi economici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Libri di testo	XX	XX	XX	X	X X	X	X	XX	XX	XX
Borse di studio	XX	XX	XX	X	X X	X	X	XX	XX	XX
Comunità alloggio per madri con figli e/o donne vittime di violenza	X									

Tabella formattata

PUNTI DI FORZA

- Presenza di servizi/interventi di sostegno alle famiglie seppur in forma sperimentale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Temporaneità dei servizi/interventi legati all'attuazione di specifici progetti attivati ai sensi della Legge 285/97

Tabella formattata

- Presenza di una rete strutturata di rapporti tra pubblico e privato, sociale e sanitario
- Buona specializzazione del privato sociale
- Non omogeneità di copertura dei servizi sull'intero ambito
- Carenza di servizi pubblici per l'infanzia e per i minori a tempo pieno

1.44.2 Politiche per i minori

Servizi/ Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro in Lama	Surbo
Ludoteche per minori	X						X	X		
Assistenza domiciliare educativa minori			X	X	X		X	X	X	
Attività ricreative e di socializzazione e attività estive	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Sostegno economico affidi	X			X		X				X
Comunità familiare	X									
Asili nido	X					X	X			
Contributi economici per strutture semi residenziali e residenziali	X		X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella formattata

PUNTI DI FORZA

- Presenza di servizi/interventi per i minori, seppur in forma del tutto insufficiente;
- Esistenza di azioni, non strutturate e

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Carenza di misure alternative all'inserimento in strutture;
- Insufficienza di strutture aggregative e di socializzazione per minori ed

Tabella formattata

in forma sperimentale, del privato sociale.

- adolescenti;
- Difficoltà di coordinamento tra le agenzie educative: scuola – famiglia – territorio;
- Assenza di azioni strutturate mirate all'ascolto ed alla comunicazione interpersonale.

1.44.3 Persone anziane

Servizi/ Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro in Lama	Surbo
Trasporto sociale anziani	X				X		X	X		
Attività ricreative e vacanze anziani	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assistenza domiciliare solo sociale	X	X	X							X
Assistenza domiciliare integrata	X									
Centri diurni per anziani autosufficienti	X	X	X	X			X			
Residenze protette										
Contributi economici per strutture residenziali	X		X	X			X			X
Contributi economici ad integrazione del reddito	X			X				X		X

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

PUNTI DI FORZA

- Domiciliarità dei Servizi, seppur attuata in forma differenziata sul territorio dell'Ambito

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Disomogeneità nelle tipologie di servizi assicurati all'utenza, nei criteri di accesso alle prestazioni e di compartecipazione ai costi,

- Discreta offerta di opportunità socio-ricreative per la terza età, con particolare riferimento agli anziani autosufficienti
- Sperimentazione di proficui rapporti di collaborazione tra pubblico e privato, sociale e sanitario
- Assenza di Servizi residenziali e semiresidenziali pubblici per anziani non autosufficienti
- Mancanza di prassi operative consolidate che integrino in rete i diversi attori pubblici e privati

nella durata degli interventi erogati

1.44.4 Persone con disabilità

Servizi/ Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro in Lama	Surbo
Aiuto alla persona	X		X		X					
Assistenza domiciliare integrata per disabili	X				X			X		
Attività di socializzazione e vacanze disabili	X		X	X		X	X	X		X
Centri diurni	X			X						
Trasporto sociale disabili	X	X		X	X	X	X	X		X
Contributi economici	X			X			X	X		
Contributi economici ad integrazioni di rette per prestazioni residenziali				X		X				
Borse lavoro										
Residenze protette e/o comunità alloggio										

PUNTI DI FORZA

- Presenza di Servizi/Interventi di sostegno alle famiglie dei disabili

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Carezza di servizi residenziali e socio-educativi diurni;

Tabella formattata

provenienti dall'area del Volontariato, seppur in forma sperimentale;

- Presenza di una rete strutturata di rapporti mirati all'integrazione dei servizi tra pubblico e privato, sociale e sanitario;

- Trasporto carente e poco flessibile;
- Temporaneità dei progetti legati all'attuazione di specifici interventi attivati ai sensi della Legge n. 104/92;
- Carenza di attività di mutuo-aiuto tra le famiglie;
- Mancanza di programmi di assistenza per la vita indipendente e per l'inserimento lavorativo.

1.44.5 Dipendenze

Gli interventi e le prestazioni relativi a questa area sono erogati dal Distretto 1 AUSL /LE 1 .

PUNTI DI FORZA

- Presenza del Privato Sociale che attua interventi di cura e riabilitazione;

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Carenza di politiche mirate al reinserimento socio-occupazionale;
- Carenza di spazi ascolto e di valorizzazione delle istanze emotive;
- Difficoltà di entrare in contatto con il "mondo sommerso" dei consumatori di "nuove droghe";
- Lavoro centrato più sull'urgenza del danno che su interventi preventivi pianificati

1.44.6 Salute mentale

In merito a questa area solo il comune di Monteroni risulta avere una comunità alloggio, gli altri interventi sono realizzati dal Distretto 1 AUSL/LE1.

PUNTI DI FORZA

- Servizi offerti dalla AUSL
- Iniziative promosse dal privato sociale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Carenza di strutture e servizi di accoglienza sia diurni che residenziali per adulti e minori
- Carenza di informazione e sensibilizzazione in merito ai disturbi legati alle malattie

mentali, e alle nuove problematiche emergenti relative soprattutto alla fascia giovanile

- Assenza di sostegno alle famiglie con minori e/o adulti al fine di fronteggiare il loro carico assistenziale.

1.44.7 Contrasto alla povertà

Servizi/ Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro in Lama	Surbo
Contributi per l'affitto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Intermediazioni e abitativa										
Alloggi per adulti in difficoltà										
Interventi abitativi di emergenza										
Servizio mensa, docce cambio abiti										
Servizio di ascolto			X							
Contributi economici	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Borse lavoro ex detenuti						X		X		

Situazioni di marginalità sociale, culturale ed economica determinano condizioni di povertà ed esclusione più diffuse tra le famiglie numerose, i nuclei monoparentali, le persone che si trovano fuori dal mercato del lavoro e presentano un livello di istruzione basso.

PUNTI DI FORZA

- Sostegno economico erogato dalle

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Inadeguatezza delle misure

- single Amministrazioni Comunali;
- Attività assistenziali di contrasto alla povertà svolte dalle Associazioni locali (Caritas ed altre associazioni);

- istituzionali di contrasto alla povertà;
- Difficoltà di individuare forme di intervento alternative alla logica assistenziale;

|

|

|

1.44.8 Politiche sociali giovanili

PUNTI DI FORZA

- Presenza di realtà associative (sportive, culturali, ricreative) in ogni Comune dell'Ambito;
- Offerta Didattico-Scolastica e Formativa curriculare ed attività socio-educativo e ricreative extra curricolari diversificate, promosse dai diversi Istituti di Istruzione Secondaria Superiore, tendenti a valorizzare il protagonismo giovanile e lo sviluppo di abilità e competenze.
- Offerta di opportunità formativo-lavorative, promosse dal Centro per l'Impiego di Lecce, rivolte alla fascia giovanile, in un'ottica di integrazione Comunitaria.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Assenza di politiche giovanili strutturate
- Carenza di esperienze di protagonismo giovanile
- Debolezza dei raccordi fra le Istituzioni e fra queste ed il territorio
- Inadeguatezza delle risposte istituzionali in merito ai bisogni dei giovani

Tabella formattata

Formattato: Rientro: Sporgente 0,63 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0 cm + Tabulazione dopo: 0,63 cm + Imposta un rientro di: 0,63 cm

1.44.9 Interventi per l'immigrazione

Servizi/ Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro in Lama	Surbo
Servizi di orientamento informazione e consulenza	X									
Mediazione linguistico culturale e alfabetizzazione										
Contributi economici	X	X		X		X		X		
Intermediazione abitativa										

Tabella formattata

PUNTI DI FORZA

- Scolarizzazione di minori immigrati con particolare riferimento alla etnia ROM
- Presenza di strutture rivolte alla facilitazione di accesso ai servizi di integrazione.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Servizi insufficienti rispetto alle effettive presenze;
- Carenza di corsi di formazione professionale, di tirocini formativi, di assunzioni sotto forma di apprendistato;
- Carenza di aiuti economici per accesso ad abitazioni;
- Mancanza di strutture di accoglienza adeguate;
- Carenza di mediatori linguistico-culturali nelle scuole, nei posti di lavoro ecc.

Tabella formattata

1.44.10 Azioni di Sistema

Servizi/ Prestazioni	Lecce	Arnesano	Cavallino	Lequile	Lizzanello	Monteroni	San Cesario	San Donato	San Pietro in Lama	Surbo
Servizio sociale professionale	X	X	X	X	X	X	X			X
formazione	X									
Servizio di segretariato sociale	X									
Servizio di pronto intervento sociale										

Tabella formattata

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt, Grassetto, Non Corsivo

PUNTI DI FORZA

- Buona specializzazione degli operatori
- Presenza di una rete formale ed informale tra i servizi esistenti sul territorio.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Difficoltà di raccordo
- Mancanza di razionalizzazione dei servizi/interventi.

Tabella formattata

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto

1.55. Gli interventi e i servizi tuttora in corso nei singoli Comuni a valere su altre risorse finalizzate

I progetti specifici attivati nel settore sociale, anche grazie al ricorso a forme di co-finanziamento pubbliche, riguardano, in particolare:

➤ **Progetti redatti ai sensi della L 285/97 e della L.R. 10/99:**

La Conferenza Territoriale del bacino Lecce-Surbo-Arnesano per gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza – Legge 285/97 e L.R. 10/99 per il triennio 2002-2004, ha previsto la realizzazione di interventi in riferimento a:

- Area di sostegno alla famiglia, ruolo genitoriale e mediazione familiare;
- Area socio educativa per l'infanzia e l'adolescenza.
che si traducono nelle seguenti azioni promozionali:
 - ✓ Progetto 1: Area di sostegno alla famiglia al ruolo genitoriale ed alle relazioni familiari difficili.
 - I Azione: Centro per la famiglia - Attività: Osservatorio, Mediazione familiare, Spazio neutro.
 - II Azione: Educativa domiciliare.
 - III Azione: Campagna di sensibilizzazione sull'abuso e il maltrattamento minorile.
 - ✓ Progetto 2: Area socio-educativa per l'infanzia e l'adolescenza.
 - I Azione: Ludoteche Attività: Animazione, Espressione artistica interculturale, Gemellaggi.
 - II Azione: Spazio bambini-ragazzi: Attività sportive, Corsi di musica, Laboratorio plasti-modellismo, Laboratori di sostegno post-scolastico.
 - III Azione: Campagna di sensibilizzazione sull'abuso e il maltrattamento minorile.

Parallelamente, la Conferenza Territoriale del bacino San Cesario–Lequile-Monteroni-San Donato-San Pietro in Lama–Lizzanello-Cavallino, sempre in riferimento alla Legge 285/97 e alla L.R. 10/99, triennio 2002-2004, ha previsto la realizzazione di interventi in riferimento al sostegno alla genitorialità, attraverso l'attivazione dell'educativa domiciliare familiare e di laboratori di attività ricreative teatrali rivolte ai ragazzi dai 7 a 11 anni.

➤ **Progetti redatti ai sensi della L 104/92 art. 41 ter:**

Il progetto intercomunale ["Interventi a favore di persone e famiglie in situazioni di handicap"](#) redatto dai Comuni di Monteroni (capofila), Arnesano, Carmiano e Novoli ha visto l'attivazione dei seguenti [interventi/servizi](#):

- ~~✓ Sostegno di persone e famiglie in situazioni di handicap;~~
- ✓ N°2 centri diurni socio-educativi (attivi dal 1 gennaio 2005);
- ✓ Centro di pronto intervento;
- ✓ Pratiche sportive: ippica e ippoterapia; [nuoto](#);
- ~~✓ Piscina;~~
- ✓ Servizio taxi;
- ✓ Sportello informativo di consulenza e informazione.

Parallelamente, il progetto intercomunale ["Hoppportunità"](#) redatto dai Comuni di San Donato (capofila), Lequile, San Cesario, San Pietro, Lizzanello e Cavallino, ha previsto l'attivazione di interventi in favore di soggetti diversamente abili.

Il Comune Capofila (Lecce), inoltre, ha previsto l'attivazione delle seguenti progettualità:

- **Progetto "Volare Alto"**: che prevede la prosecuzione con fondi comunali delle attività in favore di minori in condizioni di disagio socio-familiare finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito dei "programmi di

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

intervento a favore dei Comuni capoluoghi per iniziative da assumersi per la prevenzione della devianza minorile" (Del C.R. n° 317/98).

- **Progetti A.R.P.I.A. ed EtereA:** finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzati a prevenire e combattere il fenomeno della tratta per "sfruttamento sessuale".
- **Progetto "Vivere senza dipendere":** mirato alla prevenzione ed al recupero dalle tossicodipendenze (redatto ai sensi del D.P.R. 309/90).
- **Itaca:** centro di aggregazione per disabili.
- **Lecce Accoglie:** sportello di informazione per gli immigrati, localizzato nel cuore del centro storico della città ed operativo da cinque anni. Attivato nel settembre 1999 nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Urban e finanziato nelle annualità precedenti con risorse comunali offre i seguenti servizi: accoglienza; orientamento; consulenza legale.
- **Progetto "Self Made Power",** redatto in riferimento all'Iniziativa Comunitaria Equal II Asse "Adattabilità" - Misura 3.1 (Partnership di sviluppo geografico), incentrato sul tema dello sviluppo del capitalismo personale, prevede di incentivare lo sviluppo del capitale intellettuale degli imprenditori, attraverso la creazione di canali di apprendimento basati sul *life-long learning*.
- **Progetto "TrattaNo"** (Iniziativa Comunitaria Equal II - Asse "Occupabilità" - Misura 1.2.): propone l'implementazione di modelli innovativi di informazione strategica sul tema della tratta.

1.66. L'analisi della spesa sociale dei comuni dell'ambito nel triennio 2001-2003

Formattato: Non Evidenziato

Il presente Piano, troverà attuazione grazie alle risorse finanziarie trasferite dal governo nazionale alla Regione Puglia, a valere sul Fondo Nazionale "Politiche Sociali", alle quali saranno sommate le risorse aggiuntive garantite dalla Regione Puglia, dai 10 Comuni dell'Ambito e le eventuali risorse aggiuntive messe a disposizione dalla AUSL LE/1 e da tutti gli altri soggetti che

hanno partecipato alla stesura della Prima Parte del Piano e che collaboreranno alla sua realizzazione concreta.

Al fine di assicurare una corretta razionalizzazione degli interventi e dei servizi attualmente erogati all'interno delle singole municipalità, rivedendoli complessivamente in un'ottica di sistema, ~~al fine~~ [CON L'OBIETTIVO](#) di consentire un'immediata lettura dell'andamento e della distribuzione della spesa, si riportano a seguire dei grafici esemplificativi.

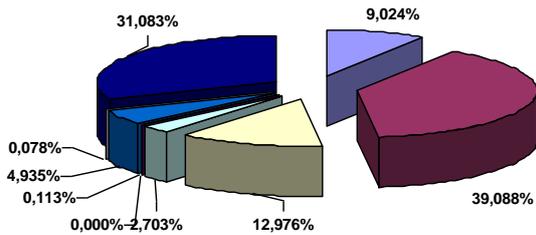
Spesa corrente per Obiettivi di Settore dei Servizi Sociali

(Fonte: Consuntivo PEG)

Area di intervento	Spesa sociale media 2001-2003 (risorse proprie comunali)
Responsabilità familiari	€ 748.694.467 748.694.467.839,77
Diritti dei minori	€ 638.518.243.412.442,58
Autonomia delle persone anziane	€ 1.079.415.751.132.793,50
Sostegno per i cittadini con disabilità	€ 186.558.092 186.558.092.35.941,83
Interventi per gli immigrati	€ 8.838,88 8.838,88
Interventi per il reinserimento sociale dei soggetti con dipendenze	€ -
Azioni di contrasto della povertà e altri interventi per l'inclusione sociale	€ 443.272,24 443.272,24.430.841,15
Azioni di sostegno della tutela della salute mentale	€ 4.824.506 4.824.506.824,50
Azioni trasversali e di sistema	€ 249.857.042.713.599,47
TOTALE	€ 3.379.979.208.730.121,68

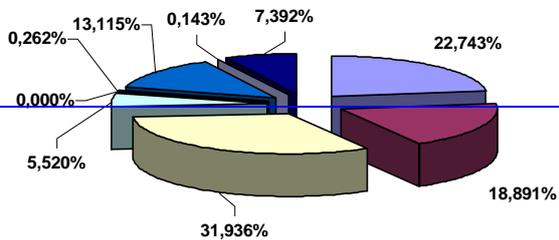
Formattato: Non Evidenziato

Ripartizione delle risorse proprie comunali per aree di intervento



- Responsabilità familiari
- Diritti dei minori
- Autonomia delle persone anziane
- Sostegno per i cittadini con disabilità
- Interventi per gli immigrati
- Interventi per il reinserimento sociale dei soggetti con dipendenze
- Azioni di contrasto della povertà e altri interventi per l'inclusione sociale
- Azioni di sostegno della tutela della salute mentale
- Azioni trasversali e di sistema

Ripartizione delle risorse proprie comunali per aree di intervento



- Responsabilità familiari
- Diritti dei minori
- Autonomia delle persone anziane
- Sostegno per i cittadini con disabilità
- Interventi per gli immigrati
- Interventi per il reinserimento sociale dei soggetti con dipendenze
- Azioni di contrasto della povertà e altri interventi per l'inclusione sociale
- Azioni di sostegno della tutela della salute mentale
- Azioni trasversali e di sistema

1.77. Le carenze a cui il Piano di Zona deve fornire prioritariamente risposte

La Legge n. 328/00 e L.R. n. 17/03 hanno previsto tra i principi fondamentali la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi del territorio, in considerazione al contributo specifico, che ognuno può apportare in base alla propria funzione ed esperienza.

La collaborazione tra i comuni dell'Ambito rappresenta il primo obiettivo, propedeutico alla realizzazione delle finalità del Piano. E' necessario, quindi, realizzare una condivisione di percorsi che dovrà tradursi in scelte operative e concrete che diano una risposta alle carenze prioritarie evidenziate nelle realtà comunali.

Si intende, pertanto, con il Piano di Zona dare risposte a carenze di un sistema sociale globale e non categoriale, da destinare a tutti i cittadini in un contesto societario, dove lo sviluppo dovrà essere ancorato alla qualità sociale e ai servizi che possano contribuire al benessere individuale, familiare e della comunità.

Nell'ambito delle politiche relative alle diverse aree di intervento si sono evidenziate carenze in riferimento ai servizi di assistenza domiciliare rivolta a famiglie con minori, persone anziane, e soggetti diversamente abili nonché azioni di sostegno/ accompagnamento alle responsabilità genitoriali.

In particolare si riportano le carenze nelle differenti aree :

a) Area responsabilità Familiari

- ~~Interventi di accompagnamento per le famiglie e di formazione delle coppie;~~
- o Azioni di sostegno alla genitorialità e mediazione familiare;
- ~~Necessità di conciliare i tempi di lavoro dei genitori e gli orari dei servizi pubblici rivolti all'infanzia e ai minori;~~
- o Reperimento di famiglie disponibili all'affidamento;
- o Misure di sostegno alloggiativo.

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

Formattati: Elenchi puntati e numerati

b) Area per i minori

- o Servizi domiciliari di sostegno alle responsabilità genitoriali;
- o Servizi pubblici per la prima infanzia e di aggregazione rivolti ai preadolescenti; Necessità di conciliare i tempi di lavoro dei genitori e gli orari dei servizi pubblici rivolti all'infanzia e ai minori;
- o Servizi pubblici di aggregazione rivolti ai preadolescenti.

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

c) Area per gli anziani

- o Servizi domiciliari nelle varie forme (-ADI-ADP-ADS);
- o centri diurni per anziani affetti da alzheimer ???????????
- o centri sociali nei Ceomuni dell'Ambito che ne sono sprovvisti e potenziamento/qualificazione di quelli esistenti;

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

d) Area per i diversamente abili

- o servizi di assistenza domiciliare e di sostegno alla famiglia;
- o servizi di trasporto;
- o potenziamento centri diurni esistenti;
- o servizio di pronta accoglienza.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

e) Area delle dipendenze

- o attività di prevenzione svolta a più livelli (scuola, famiglia, *peer education*, luoghi di aggregazione e giovanile);
- o servizi di orientamento/formazione/inserimento lavorativo;

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

f) Area della salute mentale

- o educativa servizio di assistenza domiciliare a cura di equipe socio-sanitaria specializzata;
- o inserimenti lavorativi;

Formattato: Giustificato, Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Interlinea 1,5 righe

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 0,63 cm, Tabulazione elenco + Non a 1,27 cm

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

Formattato: Interlinea 1,5 righe

g) Area contrasto alla povertà

~~inadeguatezza delle misure istituzionali;~~

- ~~o difficoltà a soddisfare le esigenze abitative ;servizio di pronta accoglienza.~~

h) Area politiche sociali giovanili

~~e~~ assenza di politiche giovanili strutturate;

~~e~~ carenza di spazi aggregativi; creazione/potenziamento di spazi aggregativi.

o

i) Area per l'immigrazione

~~e~~ potenziamento offerte lavorative e dell'offerta formativa servizi informativi e di accoglienza;

o

~~e~~ sostegno linguistico;

o

Il Piano dovrà inoltre confrontarsi con :

- l'assenza di un sistema territoriale di Ambito, di servizi a rete;
- la necessità di sviluppare una nuova cultura gestionale che non riservi al terzo settore ruoli marginali o funzioni di mera esecutività;
- l'opportunità di realizzare realmente l'integrazione a livello territoriale tra interventi sociali, sanitari e educativi/formativi, nel rispetto dell'unicità della persona.

La capacità di dare risposte alle carenze individuate e la rispondenza tra obiettivi e risultati costituisce l'ambito di valutazione di pertinenza della Regione Puglia.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Interlinea 1,5 righe

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 0,63 cm, Tabulazione elenco + Non a 1,27 cm

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

Formattato: Interlinea 1,5 righe

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Interlinea 1,5 righe

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattato: Interlinea 1,5 righe

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattato: Interlinea 1,5 righe

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattato: Allineato a sinistra, Interlinea singola, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Capitolo 2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE PRIORITA' DI PIANO

2.1. Gli obiettivi generali di crescita del sistema di *welfare* locale

In attuazione degli obiettivi della Legge n. 328/2000, del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e del Piano Regionale delle Politiche Sociali

della Regione Puglia, i Comuni dell'ambito identificano le seguenti finalità generali:

- individuare scelte strategiche ed integrate di politica sociale, applicando i principi consolidati nella normativa vigente, con particolare riferimento alla Legge regionale n. 17/2003;
- razionalizzare il sistema sociale esistente, identificando le azioni di sistema capaci di migliorare efficienza ed efficacia nella programmazione e nella gestione degli interventi e dei servizi sociali;
- promuovere il protagonismo di tutti gli attori della rete integrata di interventi e servizi sociali, operanti sul territorio dei dieci Comuni dell'ambito;
- distribuire in maniera omogenea sul territorio dell'ambito i Livelli Essenziali di Assistenza.

Sempre in coerenza con la sopra indicata normativa, il presente Piano assume alcune linee di indirizzo generali, quali scelte strategiche di programmazione sociale:

A. Politiche a favore delle famiglie, tese a supportare soprattutto i nuclei familiari nel lavoro di cura rivolto ai componenti fragili (minori, anziani, disabili), nonché a sostenere le coppie, la genitorialità e i percorsi di educazione dei figli.

Gli interventi dovranno favorire la domiciliarità (*Welfare Domiciliare*) e le diverse forme di aiuto e di sostegno alla famiglia e alla persona attraverso i servizi comunitari, a ciclo diurno e residenziale (*Welfare Comunitario* e *Welfare Residenziale*).

B. Politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza, rivolte a creare un sistema di *Welfare Universalistico*.

Gli interventi dovranno favorire :

1. l'accessibilità per tutti gli individui e i nuclei familiari dei Comuni dell'ambito alla rete dei servizi, nonché l'esercizio dei diritti di cittadinanza (*Welfare d' Accesso*);

2. politiche per la rimozione del disagio per i soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale, sia con pronto intervento sociale (*Welfare d'Emergenza*) sia con percorsi di reinserimento sociale,
3. politiche di contrasto alla povertà attraverso l'integrazione con le altre politiche locali;
4. politiche di contrasto alla devianza per i soggetti entrati nel circuito penale al fine di evitare le recidive e favorirne il recupero e il reinserimento sociale.

Da tali scelte strategiche di politica sociale, i Comuni dell'ambito identificano le seguenti opzioni di intervento per la creazione di un sistema di tutele sociali, da considerarsi Livelli Essenziali d'Assistenza :

a.a) Servizi di informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata (Segretariato Sociale): sportello di cittadinanza finalizzato alla lettura e decodificazione della domanda sociale, alla presa in carica della persona e della famiglia, alla predisposizione dei progetti personalizzati e alla attivazione delle risorse di rete;

b.b) Servizio Sociale Professionale;

c.c) Servizi Sociali di Pronto Intervento per situazioni di emergenze personali e familiari;

d.d) Servizi Educativo – Assistenziali e di Promozione della Socialità;

e.e) Interventi per contrastare vecchie e nuove povertà e favorire l'inclusione sociale;

f.f) Servizi di Aiuto e Sostegno Familiare per favorire la permanenza a domicilio;

g.g) Strutture e Centri di Assistenza e Accoglienza a ciclo diurno;

h.h) Strutture di Assistenza e Accoglienza Residenziali o a ciclo continuativo.

In base a queste prospettive, i Comuni dell'ambito intendono privilegiare alcune linee di indirizzo generali, indicando, quali aspetti qualificanti del processo di programmazione locale, i seguenti obiettivi:

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,25 cm, Numerazione automatica + Livello:2 + Stile numerazione: a, b, c, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 3,15 cm + Tabulazione dopo: 3,95 cm + Imposta un rientro di: 3,95 cm, Tabulazioni: 2,04 cm, Tabulazione elenco + Non a 3,15 cm + 3,95 cm

- integrazione delle varie politiche locali (sanità, casa, trasporti, istruzione, formazione professionale, etc.);
- piena attuazione del principio di sussidiarietà, promuovendo la partecipazione attiva della società civile;
- sostenibilità della spesa, attraverso la costruzione di una articolata Rete di Solidarietà pubblica e privata;
- definizione di un Sistema Integrato, a livello locale, tra prestazioni, servizi e trasferimenti economici;
- costruzione di una Rete, omogenea sul territorio dell'ambito, di servizi alla persona.

2.2. Gli obiettivi specifici per area prioritaria di intervento

Gli obiettivi specifici fanno riferimento alle esigenze prioritarie emerse sia dall'analisi dei dati che dal confronto dei tavoli tematici e si possono riassumere come segue:

2.2.1 Responsabilità familiari

- valorizzazione e sostegno dell'assunzione di responsabilità genitoriali riferite ai diversi cicli di vita della famiglia;
- riappropriazione del ruolo educativo della famiglia e rafforzamento delle proprie competenze;
- accompagnamento nella formazione della coppia.

2.2.2 Politiche per i Minori

- Sostenere il percorso di crescita di bambini ed adolescenti, potenziando le azioni di tutela volte a contrastare e prevenire situazioni di sofferenza;
- Promuovere e ottimizzare gli interventi coordinati rivolti agli adolescenti attraverso la creazione di una rete di servizi;

- Garantire ai minori il bisogno/diritto alla propria famiglia o ad un contesto alternativo idoneo e qualificato.

2.2.3 Persone Anziane

Obiettivo specifico di tutti i Comuni dell'Ambito è quello di sviluppare una rinnovata coscienza e volontà di operare in rete (reti familiari, Istituzioni pubbliche e private, terzo settore), per garantire all'anziano la tutela dei suoi diritti fondamentali.

2.2.4 Persone con Disabilità

- Sostegno alla famiglia attraverso la creazione di servizi domiciliari;
- Promozione e sostegno dei servizi alle famiglie e comunità per il "Depo di Noi"; di tipo diurno e di pronta accoglienza di tipo residenziale;
- Promozione di interventi tendenti a favorire l'integrazione sociale dei disabili: trasporto, gestione del tempo libero, attività sportive, avviamento al lavoro.

2.2.5 Dipendenze

- Creare rete con l'obiettivo di realizzare interventi integrati tra i Servizi Sanitari, gli Enti Locali, la Scuola, le Famiglie, le Cooperative, l'Associazionismo, il Volontariato e gli Organismi rappresentativi del mondo industriale, artigianale e commerciale;
- Promozione Territoriale attraverso adeguata comunicazione sociale e interventi di informazione e sensibilizzazione.

2.2.6 Salute mentale

- Definire progetti individualizzati che tengano conto delle diverse patologie e delle eventuali multiproblematicità ad esse correlate;
- Favorire l'autonomia e la permanenza nel proprio nucleo familiare dei soggetti affetti da disturbi mentali promuovendo interventi di sostegno domestico e personale;
- Promuovere iniziative ed incontri tra le famiglie che vivono il problema al fine di favorire confronti, dialoghi e reciproco sostegno e solidarietà;
- Rafforzare il ruolo del mutuo- aiuto nell'area della salute mentale.
- Coinvolgere i nuclei familiari nella progettazione, al fine di predisporre iniziative partecipate e non subite;
- Potenziamento e messa in rete dei servizi già esistenti con gli interventi legati alle politiche della formazione e del lavoro.

2.2.7 Contrasto alla povertà

Gli obiettivi prioritari, da raggiungere attraverso un'azione sinergica tra i vari soggetti istituzionali privati, (Centri per l'Impegno, Associazioni di categorie, Associazioni di beneficenza, Caritas, etc..) fanno riferimento al soddisfacimento dei bisogni vitali come di seguito individuati: salute, lavoro, casa ed istruzione ed in particolare le azioni da perseguire sono:

- Ottimizzare il sistema dei servizi attraverso l'integrazione socio-sanitaria mirata a garantire il pieno diritto alla salute per le fasce di estrema povertà;
- Sostenere un'adeguata politica per agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di emarginazione sociale (disoccupati, detenuti in esecuzione esterna ed ex-detenuti) attraverso una concertazione sinergica con enti o associazioni per concordare azioni e modalità di intervento;

- Approntare una concreta politica alloggiativa in favore delle fasce più deboli, nonché strutture-interventi adeguat~~ie~~e per i "senza tetto";
- Garantire l'accesso all'istruzione attraverso forme di sostegno del reddito;
- Riformulare l'attuale sistema di risposte economiche attraverso una più adeguata politica assistenziale;
- Stesura di un nuovo regolamento di accesso agli interventi assistenziali a livello di ambito al fine di ricondurre ad uniformità di criteri il sistema di fruizione delle prestazioni.

2.2.8 Politiche sociali giovanili

- Attivazione di una politica giovanile globale che privilegi la dimensione associativa (non i giovani come singoli, ma come gruppi, formali o informali);
- Creazione di strumenti di partecipazione dei giovani all'elaborazione di tali politiche, considerandoli non meri fruitori di servizi preconfezionati ma soggetti e protagonisti attivi;
- Sostegno alle Politiche del lavoro.

2.2.9 Interventi per l'immigrazione

- Favorire l'integrazione socio-culturale;
- Promuovere e facilitare la conoscenza del territorio, dei servizi e delle Istituzioni.



2.2.10 Azioni di sistema

- garantire un'azione trasversale di messa in rete delle risorse:

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"
 Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario,
 San Donato, San Pietro in Lama, Surbo, [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Normale, Giustificato,
 Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1
 + Allinea a: 1,88 cm + Tabulazione
 dopo: 2,52 cm + Imposta un rientro
 di: 2,52 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

- [favorire l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali alla persona;](#)
- [assicurare la presa in carico delle situazioni problematiche e la predisposizione di progetti personalizzati;](#)
- [affrontare tempestivamente le emergenze sociali;](#)
- [garantire il più possibile la domiciliarità degli interventi.](#)

Formattati: Elenchi puntati e numerati

2.3. Le tipologie di servizio da potenziare per area prioritaria di intervento

2.3.1 Responsabilità familiari

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- Servizi di accompagnamento per la famiglia e di accompagnamento per le coppie;
- ~~➤ Servizi per la prima infanzia pubblici aperti per tutto l'arco della giornata armonizzati con gli orari di lavoro dei genitori;~~
- Servizi di sostegno alla genitorialità:
 - formazione alle responsabilità ed all'esercizio del ruolo genitoriale.
 - ~~educativa domiciliare;~~
 - promozione dell'affido familiare;
 - gruppi di auto-aiuto;
 - [mediazione familiare.](#)
- [Misure di sostegno al reddito, al fine di agevolare l'accesso all'acquisto/godimento di un alloggio. ☞](#)

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Il Primo Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2001/2003 annovera tra gli obiettivi prioritari la valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari da perseguirsi attraverso:

- la promozione e il sostegno della libera assunzione di responsabilità;
- il sostegno e la valorizzazione delle capacità genitoriali;
- la promozione delle pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne.

Questi orientamenti, congiuntamente ai contributi legislativi introdotti in materia dalla recente normativa (L 328/2000, L 53/2000, Decreto 452/2000 in attuazione degli Artt. 65 e 66 della L 448/98, L.R. 5/2003, L.R. 17/2003) suggeriscono una rivalutazione complessiva dell'offerta dei servizi attualmente presente nell'ambito, per valutarne il livello di coerenza con le nuove prospettive di sviluppo.

2.3.2 Politiche per i Minori

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- Educativa Domiciliare;
- Centri diurni con spazi qualificati per l'ascolto;
- ~~Servizio di Mediazione Familiare e di Sostegno alla Genitorialità;~~
- ~~Servizi per la prima infanzia – asili nido e ludoteche pubblici.~~
- Servizi per la prima infanzia pubblici aperti per tutto l'arco della giornata armonizzati con gli orari di lavoro dei genitori;

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Il Primo Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2001/2003 (a norma dell'Art.18, comma 2, della Legge 328/2000) relativamente all'obiettivo 2 afferma che: "Gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza

vanno inquadrati in una logica di esigibilità dei diritti e di costruzione di opportunità. Le politiche si rivolgono tanto a situazioni di disagio conclamato e di disadattamento, quanto al cosiddetto disagio evolutivo. Nella progettazione degli interventi per l'infanzia è importante passare dalla progettazione di singoli servizi alla progettazione di politiche pubbliche di territorio, organiche di comunità, che tengano conto delle esigenze della nuova generazione in una logica - al contempo - promozionale, preventiva (primaria e secondaria) e curativa, nella prospettiva di sostenere ed accompagnare i minori verso uno sviluppo evolutivo sano. Le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza si propongono inoltre, con iniziative di sostegno alla genitorialità, di formare ed accompagnare gli adulti più vicini ai bambini ed ai ragazzi. Lo strumento strategico per la costruzione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza per il loro consolidamento e la loro qualificazione è il Piano Territoriale di Intervento per l'infanzia e l'adolescenza (Legge n. 285/97, art.2, comma 2)". I principali riferimenti normativi in materia sono rappresentati dalla L 285/97, L 451/97, L 269/98, L 289/2002).

2.3.3 Persone Anziane

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- Assistenza Domiciliare [Sociale](#) ed Assistenza Domiciliare Integrata;
- [Interventi di emergenza sociale](#);
- ~~➤ Servizi Semiresidenziali, con particolare riferimento ai Centri Diurni;~~
- Affidamento anziani, con il coinvolgimento di famiglie solidali e di attori istituzionali e non;
- Telefonia Sociale, anche al fine di facilitare l'accesso alle prestazioni sociali attive o attivabili sul territorio;
- Pronto intervento sociale (tele-assistenza, tele-soccorso, interventi domiciliari urgenti);
- [Miglioramento della qualità della vita e delle relazioni interpersonali.](#)

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Tra gli obiettivi principali di priorità sociale si ritrova la promozione di una visione positiva della persona anziana, già introdotta dalla Regione Puglia con la L.R. 49/1981. Con tale legge e con il Regolamento n. 1/1983 sono stati previsti gli interventi promozionali per il potenziamento dei servizi di assistenza in favore delle persone anziane e sono stati regolamentati gli standard strutturali ed organizzativi dei servizi rivolti agli anziani. Il Regolamento n. 1/1997, invece, disciplina, nell'ottica di una opportuna compartecipazione delle spese, il contributo per gli oneri derivanti dall'assistenza sanitaria della persone non autosufficienti ospitate nelle Case protette. La Legge Regionale n.17/2003 riordina complessivamente il sistema di offerta dei servizi a favore della popolazione anziana, ridefinendo il quadro complessivo delle priorità in riferimento ai livelli essenziali di assistenza. La priorità assoluta è assegnata ai servizi di domiciliarità, tenuto conto anche di quanto prescritto dal Decreto "Sirchia" (D.P.C.M. del 29.11.2001).

2.3.4 Persone con Disabilità

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare socio-sanitari in collaborazione con l'ASL;
- Creazione di servizi domiciliari per i disabili gravi e/o assistenza economica alle famiglie;
- Potenziamento del servizio di trasporto più flessibile;
- Potenziamento di servizi diurni socio-educativi;
- Servizi di pronta accoglienza.;

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Il Primo Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2001/2003, obiettivo 4, prevede attività mirate a "sostenere e sviluppare tutta l'autonomia e le capacità possibili delle persone non autosufficienti, in particolare dei disabili gravi,...a rimuovere gli ostacoli che aggravano la condizione di disabilità,...a sostenere, ma anche sollevare le famiglie".

I riferimenti normativi in materia, numerosi ed articolati, hanno trovato una prima razionalizzazione nella Legge Quadro n. 104/92 "Legge Quadro per l'Assistenza e l'Integrazione sociale per le persone handicappate" e nella legge di modifica n. 162/98 concernente misure di sostegno in favore di persone con handicap grave. Le recenti disposizioni normative - Legge 328/00 e Legge Regionale n.17/2003 - hanno rinnovato e ricontestualizzato la problematica collegata alla disabilità rapportandola alla specificità delle condizioni di bisogno, connesse anche alle condizioni sociali del disabile e del suo nucleo familiare.

Questa area di intervento a forte connotazione socio-sanitaria, rimanda altresì al Decreto Legislativo n. 112 del 31.03.1998 e a tutti gli atti di indirizzo, decreti ministeriali e circolari esplicative che regolano le prestazioni ad alta integrazione socio – sanitaria, non ultimo il D.P.C.M. del 14.02.2001. Richiamo esplicito va fatto all'art.10, comma 3, della L.R. n.17/2003 che demanda alla Regione la definizione ultima degli indirizzi per l'integrazione socio – sanitaria, punto di riferimento sia per i Piani Sociali di Zona, sia per i Piani Attuativi Territoriali (PAT dei Distretti Sanitari).

2.3.5 Dipendenze

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- Prevenzione del fenomeno a tutti i livelli (scuola – famiglia - [peer education](#) - luoghi di aggregazione giovanile);
- Sviluppo di Servizi per l'occupabilità delle fasce svantaggiate e del loro accompagnamento al lavoro, anche in collaborazione con i Centri per l'Impiego.

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

In materia di "Dipendenze" la normativa di riferimento va necessariamente considerata in maniera integrata, tenuto conto che i tratti riformatori della Legge Regionale n. 17/03 non hanno ancora di fatto sostituito i dettami normativi del Regolamento Regionale n.1/2000. Questo consente, all'art.1, che i progetti - già fissati per durata (triennio) - possano continuare ad essere presentati dagli stessi enti ed organizzazioni previsti dagli Artt. 115,116 del D.P.R. 309/90, dalla Legge Nazionale 266/91 e dalla Legge 381/91. Anche per quanto concerne la tipologia e la natura delle attività proposte, continua a rimanere valida l'individuazione (art.5 dello stesso Regolamento) delle specifiche aree di intervento in relazione ai soggetti destinatari dei finanziamenti. La materia regolamentata attinente alla prevenzione ed al recupero delle tossicodipendenze, dell'alcool dipendenza correlata ed all'inserimento lavorativo dei tossicodipendenti, va comunque evidentemente adeguata alla riforma introdotta dalla L.R. n.17/03 e pertanto ai sensi dell'art.48, comma 5, della medesima, si attende la definizione di linee guida per la programmazione e gestione degli interventi per la lotta alla droga.

[Specifiche disposizioni sono state fornite, inoltre, dagli "Atti di indirizzo per l'attuazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali" che sono stati considerati nella definizione della azioni in materia di dipendenze.](#)

2.3.6 Salute mentale

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- ~~Costituzione di gruppi appartamento per accoglienza di adulti autosufficienti;~~
- Istituzione di gruppi di auto – aiuto;
- ~~Servizio di assistenza~~**Educativa** domiciliare a cura di ~~equipe~~ specializzata per la formazione – informazione – sostegno delle famiglie coinvolte nel problema;
- Front- office per consulenza – accoglienza – collaborazione tra le famiglie.

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Il processo di deistituzionalizzazione dei malati affetti da patologie psichiatriche, introdotto dalla Legge 180/78, è stato portato a compimento nella Regione Puglia con il Piano Sanitario Regionale 2002/2004. Questo processo è stato favorito dall'approvazione delle Linee Guida Regionali per il superamento degli Ospedali Psichiatrici; dei requisiti minimi delle strutture di riabilitazione psichiatrica; dalla Legge Regionale n.30/98, che disciplina l'organizzazione dei Dipartimenti di Salute mentale; ed infine dall'approvazione del Progetto Obiettivo regionale per il miglioramento dell'assistenza ai soggetti affetti da malattie mentali (D.P.R del 07/04/1994). L'innovativo approccio della Regione Puglia per la gestione delle problematiche psichiatriche, viene confermato infine dalla LR 17/2003 e dal conseguente Piano Regionale delle Politiche Sociali, che ha inteso infatti promuovere l'affermazione del principio della domiciliarità, della partecipazione e dell'espressione della cittadinanza attiva possibile.

2.3.7 Contrasto alla povertà

Le **azioni prioritarie da attuare** dovranno riguardare:

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"
Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario,
San Donato, San Pietro in Lama, Surbo, [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

- ~~gli servizi socio-sanitari, al fine di agevolare l'accesso gratuito a tutte le prestazioni da parte dei soggetti economicamente più fragili;~~
- la definizione di protocolli operativi con Enti e/o Associazioni finalizzati ad agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti in situazioni di svantaggio sociali (disoccupati, detenuti in esecuzione esterna, ex-detenuti);
- servizi di pronta accoglienza;
- ~~misure di sostegno al reddito, al fine di agevolare l'accesso all'acquisto e godimento di un alloggio;~~
- misure assistenziali in favore delle famiglie con basso reddito, ~~con figli in età scolare, da potenziare per garantire il diritto all'istruzione attraverso forme di accesso completamente gratuite (libri, trasporto e spese scolastiche varie).~~

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Il Primo Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2001/2003 (a norma dell'art.18, comma 2, della Legge 328/00) prevede il potenziamento complessivo degli interventi a contrasto della povertà (obiettivo 3). In particolare, "...propone di potenziare gli interventi volti a contrastare la povertà (soprattutto estreme) ed a restituire alle persone le capacità di vivere una vita con dignità (...). Gli interventi di contrasto alla povertà riguardano innanzitutto le politiche attive del lavoro di sviluppo locale e le politiche formative. In parte riguardano anche le politiche di conciliazione tra partecipazione al mercato del lavoro e responsabilità di cura familiare, nella misura in cui molta povertà è dovuta all'esclusivo impegno domestico delle madri, specie nel caso di famiglie con un solo genitore e nelle famiglie numerose...". Il contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale rappresenta, peraltro, un obiettivo strategico del Consiglio Europeo, secondo quanto affermato, in particolare, nel dicembre 1999, nel marzo 2000 a Lisbona, nel

novembre 2000 a Nizza. In occasione del Consiglio Europeo del 2000, si è concordato che ciascun paese metterà in campo piani di azione nazionale di contrasto alla povertà. Per la natura sistemica e comunitaria di tali interventi si fa riferimento, oltre alle competenze dei singoli governi locali, anche alla necessità di coinvolgere le associazioni non lucrative come soggetti attivi in materia. La Legge Quadro 328/00, all'art. 23, stabilisce che tramite un apposito provvedimento legislativo, venga esteso su tutto il territorio nazionale il "reddito minimo di inserimento", come misura di sostegno al reddito e di integrazione sociale rivolta a chi si trova al di sotto di una determinata soglia di reddito familiare. Nel medio periodo in attesa che il reddito minimo di inserimento venga messo a regime, i comuni e per essi gli ambiti territoriali devono opportunamente modificare i propri sistemi di assistenza economica, nella prospettiva di intervento previsto dal reddito minimo di inserimento :

- uniformità e chiarezza dei criteri di accertamento del reddito;
- riferimento al bisogno e non all'appartenenza categoriale;
- orientamento alla valorizzazione delle capacità e potenzialità dei soggetti;
- sviluppo di forme di accompagnamento sociale in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

2.3.8 Politiche sociali giovanili

Le **tipologie di servizio da potenziare** dovranno riguardare:

- Rete locale di consulte o di forum;
- Spazi di aggregazione ~~autogestiti~~ (con valenza culturale, educativa, politica,...);
- Attivazione di Reti, istituzionali e non istituzionali, a sostegno delle Politiche attive del Lavoro;

Formattato: Normale, Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Non regolare lo spazio tra testo asiatico e in alfabeto latino, Non regolare lo spazio tra testo asiatico e caratteri numerici

- Potenziamento e sperimentazione di nuovi percorsi formativi, in grado di rispondere alle esigenze di continua specializzazione poste da un mercato del lavoro estremamente selettivo ed in continua evoluzione.

2.3.9 Interventi per l'immigrazione

Le **tipologie di servizio** da potenziare dovranno riguardare:

- Potenziamento di sportelli di informazione/consulenza.
- Maggiore supporto sociale ~~ed economico~~.
- Creazione di progetti di mediazione interculturale anche in ambito educativo e scolastico.
- Incentivazione di Tirocini formativi presso le imprese dell'ambito.
- ~~Creazione di un centro di formazione, in diretto collegamento con i Paesi di origine al fine di realizzare una Cooperazione Deconstrata ed una Formazione mirata, che tenga conto dei servizi creati nei paesi di origine di ciascun immigrato, al fine di prevedere un eventuale rientro dello stesso con un inserimento lavorativo qualificato.~~

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Il Primo Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2001/2003 definisce alcune azioni volte a favorire l'inclusione delle popolazioni immigrate affermando che: "...I Piani di Zona di sviluppo delle politiche sociali devono prestare specifica attenzione alle misure volte a favorire l'inclusione degli immigrati, con specifico riferimento agli interventi diretti ad affrontare i problemi legati a: la tutela dei minori immigrati; la condizione abitativa degli immigrati; l'accesso ai servizi e alla persona. Tale nuova ricontestualizzazione delle problematiche collegate al fenomeno dell'immigrazione deve considerare inoltre la produzione legislativa di settore ed in particolare il

Decreto Legislativo n. 286 del 25.07.1998 "Testo Unico delle disposizioni concernenti le discipline dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e successive modifiche ed integrazioni (Bossi- Fini), nonché per la condizione degli stranieri minori la Legge n.176/91 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sui Diritti del Fanciullo di New York del 20.11.1989".

Ulteriori indirizzi sono stati forniti dalla Regione Puglia con le "Linee guida in materia di interventi a favore delle persone immigrate" nel Dicembre 2004.

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

2.3.10 Azioni di sistema

Formattato: Non Evidenziato

Le tipologie di servizio da potenziare dovranno riguardare:

Formattato: Stile Titolo 2 + Century Gothic Giustificato, Allineato a sinistra, Rientro: Sinistro: 0 cm, Interlinea singola

- Il Servizio Sociale Professionale
- Il Segretariato Sociale
- il Servizio di Pronto Intervento Sociale
- l'Assistenza Domiciliare.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e principali riferimenti normativi

Tra le azioni di sistema, fondamentale importanza riveste la costruzione del Sistema di Qualità Sociale. Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/01/1994 sono stati emanati i "Principi sull'erogazione dei Servizi pubblici" che prevedono, tra l'altro, la necessità di definizione di una "Carta dei Servizi Pubblici" a supporto della partecipazione attiva dei cittadini che contenga precise priorità per l'accesso ai servizi in funzione dei bisogni. La Legge Quadro n. 328/2000, d'altro canto, prevede la verifica dei risultati attraverso la valutazione della qualità e dell'efficacia delle prestazioni,

costituendo un riferimento necessario per la realizzazione degli interventi e servizi sociali. I nuovi elementi introdotti dalla L.R. n.17/2003 che integrano le disposizioni di cui all'art. 8 ter del D.Lgs. n. 502/92 e successive modifiche e del D.M. n. 308/2001, relativi alle autorizzazioni ed accreditamento dei servizi e dei soggetti gestori dei servizi, rappresentano una ulteriore salvaguardia del sistema. Altra azione trasversale indispensabile è rappresentata dall'aggiornamento e formazione delle risorse umane (art. 8, comma 2, della L.R. n.17/2003). Particolare posizione di rilievo nelle azioni di sistema assume l'imprescindibile integrazione socio – sanitaria, sintesi di qualsiasi logica trattamentale che intenda occuparsi della persona, analogamente unica e con bisogni integrati (art. 3 – quater- D.Lgs. n.229/99; art. 8 – 14 – 15 e 19 della Legge n. 328/00; art. 10 della L.R. n. 17/03; D.M. del 29.11.2001).

Si ritiene opportuno segnalare, inoltre, indipendentemente dalle disposizioni normative, la necessità di sostenere il sistema con ulteriori integrazioni: tra "politiche sociali" e altre politiche di settore, tenuto conto del comune obiettivo di migliorare la qualità della vita di ogni cittadino; tra "pubblico e privato", nel rispetto del principio di "sussidiarietà verticale ed orizzontale".

2.4. La rete dei livelli essenziali di assistenza: LEA e LIVEAS

La legge R. 17/03 nel rispetto delle disposizioni legislative emanate dallo Stato e in sintonia con quanto stabiliscono gli artt. 2 e 3 della Costituzione della Repubblica afferenti la parità dei diritti dei cittadini e delle persone, ha voluto fissare i livelli delle prestazioni che il Piano di Zona deve assicurare per ogni ambito in maniera organica ed omogenea, tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili.

In particolare, l'art. 22 della L. quadro 328/00 definisce tanto i contenuti dei "livelli essenziali" quanto le "condizioni operative" per raggiungerne gli obiettivi.

Lo stesso art. 22 al comma 2, elenca gli "interventi", le "misure" ed i relativi destinatari che devono costituire il "livello essenziale" delle prestazioni sociali erogabili ai cittadini pur con differenti condizioni di accesso e cioè:

- contrasto alla povertà;
- misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio;
- interventi di sostegno ai minori ed ai nuclei familiari anche attraverso l'affido e l'accoglienza in strutture comunitarie;
- sostegno delle responsabilità familiari;
- sostegno alle donne in difficoltà;
- interventi per l'integrazione sociale delle persone disabili ivi compreso la dotazione di centri socio-riabilitativi, di comunità alloggio e dia accoglienza;
- interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio nonché la socializzazione e l'accoglienza presso strutture residenziali e semiresidenziali;
- prestazioni socio-educative per soggetti dipendenti;

- informazione e consulenza alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e l'auto-aiuto.

Per la realizzazione dei suindicati interventi e misure la stessa legge quadro indica una tipologia di servizi quali:

- il Servizio Sociale Professionale;
- il Servizio di Segretariato Sociale per l'informazione e la consulenza ai cittadini;
- il Servizio di Pronto Intervento sociale per le situazioni di emergenza;
- il Servizio di assistenza domiciliare per soggetti e nuclei familiari con fragilità sociali ed il servizio di assistenza domiciliare integrata per le prestazioni di cura domiciliari e sanitarie integrate;
- le strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- i Centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

I servizi di cui sopra devono strutturarsi in modo tale da permettere ad ogni cittadino di esercitare i propri diritti e permetterne la fruizione; pertanto, gli stessi devono essere essenziali, appropriati, integrati ed efficaci.

2.5. Compiti, ruoli e strategie dell'integrazione socio-sanitaria

~~I PIANI NAZIONALI sanitario e sociale) e i PIANI REGIONALI PUGLIESI (sanitario e sociale) individuano — come già sottolineato — tra gli obiettivi prioritari, la realizzazione di un Sistema unitario e integrato di prestazioni socio-sanitarie da parte dei Comuni e dell'Azienda USL.~~

I Comuni dell'ambito di Lecce e l'Azienda USL LE/1 concordano nel riconoscere la fondamentale importanza della "PORTA UNITARIA DI ACCESSO" al sistema come una delle condizioni insostituibili e necessarie, per attivare il processo di stretta e diretta relazione fra il cittadino utente e il sistema socio-sanitario integrato, favorendo l'orientamento fra i vari servizi e ottimizzandone l'utilizzazione.

In particolare per i cittadini dell'ambito, la "PORTA UNITARIA DI ACCESSO" deve svolgere i seguenti compiti :

1. orientamento della domanda e programmazione dell'offerta;
2. accoglimento, nel territorio distrettuale, delle richieste di assistenza domiciliare, semi residenziale e residenziale, a gestione integrata e compartecipata, provenienti dagli interessati direttamente o tramite la rete dei servizi;
3. attivazione di tutti i referenti territoriali della rete per una gestione della richiesta;
4. gestione delle attività della UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE.

~~Ogni richiesta deve essere effettuata, tramite la "SCHEMA DI PROPOSTA PER L'ACCESSO", trasmessa alla "PORTA UNITARIA DI ACCESSO", che provvede ad attivare i servizi interessati.~~

~~La SCHEMA deve contenere i dati anagrafici del cittadino, le notizie sulla situazione socio-ambientale ed economico-familiare, le notizie sanitarie, le condizioni di autonomia e autosufficienza, le prestazioni richieste e i principali referenti territoriali da attivare.~~

L'analisi e la valutazione dei problemi e dei bisogni ~~del di ogni singolo caso vengono verrà~~ effettuate da una ~~equipe~~ multi professionale ~~(-la UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE)~~, che ~~costituisce~~ ~~costituirà~~ l'anello operativo strategico e di raccordo per l'accesso al sistema dei servizi socio-sanitari.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Sporgente 0,63 cm, Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: 1, 2, 3, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Tale organo tecnico sarà coordinato da un medico, nominato dal Direttore di distretto, e da un operatore sociale, nominato dai Comuni dell'ambito, ai quali si affiancheranno le figure professionali idonee alla valutazione del singolo caso, sulla base della istruttoria preliminare effettuata dagli operatori della PORTA UNITARIA DI ACCESSO.

In particolare, l'UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE svolgerà i seguenti compiti :

- valutazione multidimensionale dell'autosufficienza degli utenti, dei ~~suei~~ bisogni assistenziali ~~del suo dei relativi~~ nuclei familiari;
- verifica delle condizioni di ammissibilità ad un certo percorso di cura e assistenza;
- elaborazione del progetto socio-sanitario personalizzato, condiviso e sottoscritto dall'interessato e dai suoi familiari;
- verifica e aggiornamento continuo del progetto personalizzato, sempre d'intesa con l'interessato e la sua famiglia;
- dimissione concordata del caso.

Le variabili, che i servizi dell'ambito terranno sempre in considerazione, ~~sono~~ saranno le seguenti :

1. ~~tutti~~ i bisogni reali e prioritari, espressi e non, in rapporto alle condizioni psico-fisiche e socio-ambientali;
2. gli obiettivi che ~~possene potranno~~ essere raggiunti;
3. gli interventi da adottare;
4. le risorse da attivare;
5. il regime prestazionale da utilizzare.

Con riferimento al PROGETTO SOCIO-SANITARIO PERSONALIZZATO, esso viene verrà redatto dalla UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE e comprenderà: i bisogni, le aspettative e le priorità dell'utente e dei suoi

familiari, le sue menomazioni, le disabilità e le abilità residue e recuperabili, unitamente ai fattori ambientali, personali e familiari.

Il progetto ~~deve~~ dovrà essere chiaro e condiviso con l'utente e i suoi familiari, che lo ~~sottoscrivono~~ sottoscriveranno, concordando nel dettaglio:

- gli obiettivi e i risultati che si intendono raggiungere;
- il regime prestazionale e il relativo livello di intensità e durata;
- le azioni, le prestazioni e le figure professionali impegnate;
- la quantità, le modalità, la frequenza e la durata di ogni tipo di intervento e prestazioni previste;
- la disponibilità e la quantità di presidi e materiali;
- le competenze e le funzioni dei referenti, tecnico e familiari;
- la durata del progetto;
- gli strumenti, le scadenze e i metodi di verifica (intermedia e finale) del progetto.

Tutto ciò permetterà – se necessario – di modificare, adattare e nuovamente concordare un nuovo progetto, nel caso in cui si ~~dovessero verificare~~ verificassero cambiamenti sostanziali nei vari elementi.

2.5.1 Assistenza Domiciliare Integrata

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

~~ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA~~

Formattato: Non Evidenziato

I Comuni dell'ambito e l'Azienda USL LE/1 considerano prioritaria l'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (A.D.I.), intesa come servizio che assicura ai cittadini interessati prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali, in forma integrata ed in attuazione dei piani individuali programmati.

Tale servizio, fondato sulla domiciliarizzazione delle cure e delle prestazioni, è caratterizzato dalla unitarietà di intervento, è basato sul concorso progettuale di differenti progettualità, nonché su una continuità assistenziale,

su una condivisione degli obiettivi e delle responsabilità e su una complementarità delle risorse.

Gli obiettivi del servizio sono :

1. mantenimento della persona nel proprio contesto di vita quotidiana;
2. ricorso ai servizi residenziali in via subordinata;
3. valida alternativa ai ricoveri ospedalieri (spesso impropri) ed alla istituzionalizzazione;
4. intervento mirato al recupero, al reinserimento, alla autonomia ed alla salvaguardia della vita di relazione dell'utente;
5. riduzione della permanenza ospedaliera, favorendo la dimissione socio-sanitaria protetta;
6. sviluppo dell'intervento integrato e del lavoro di equipe;
7. sostegno e coinvolgimento dei familiari in una collaborazione solidale e partecipata.

Il servizio è rivolto ai soggetti che si trovano nelle seguenti condizioni :

- anziani, disabili, minori e adulti in condizioni di fragilità e con limitazione dell'autonomia;
- cittadini con patologie acute, temporaneamente invalidanti, trattabili a domicilio;
- pazienti in dimissione socio-sanitaria protetta dai reparti ospedalieri;
- cittadini con disabilità, pluripatologie e patologie cronico degenerative, con limitazione dell'autonomia;
- cittadini con patologie oncologiche in fase avanzata;
- cittadini con patologie HIV correlate in fase avanzata;
- cittadini con patologie in fase terminale.

L'accesso all'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA, nell'ambito di Lecce, è subordinata ai seguenti requisiti :

1. ridotta autosufficienza temporanea o protratta, adeguatamente certificata;

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Sporgente 0,95 cm, Puntato + Livello:2 + Allinea a: 1,9 cm + Tabulazione dopo: 2,54 cm + Imposta un rientro di: 2,54 cm, Tabulazioni: Non a 2,54 cm

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Numerazione automatica + Livello:3 + Stile numerazione: 1, 2, 3, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 3,49 cm + Tabulazione dopo: 4,13 cm + Imposta un rientro di: 4,13 cm, Tabulazioni: Non a 4,13 cm

2. necessità di assistenza esclusivamente primaria;
3. complessità assistenziale del paziente;
4. presenza o possibilità di supporto alla persona da parte del nucleo familiare o di una rete solidale;
5. idoneità delle condizioni abitative;
6. economicità dell'assistenza;
7. residenza dell'assistito in uno dei Comuni dell'ambito;
8. condizioni economiche e possibilità di compartecipazione ai costi da parte degli utenti, sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica (ISEE).

Per quanto riguarda l'ambito di Lecce le modalità di accesso e di organizzazione sono le seguenti :

- il recepimento della domanda, relativa all'assistenza domiciliare integrata, è competenza della PORTA UNICA DI ACCESSO, di cui si sono già descritte le caratteristiche;
- la valutazione dell'ammissibilità della domanda è competenza della UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE, la quale valuterà i bisogni e l'autosufficienza dell'utente, ~~verifica~~ verificherà le condizioni di ammissibilità, ~~elabora~~ elaborerà il piano assistenziale personalizzato, verificandolo e aggiornandolo successivamente, per poi, infine, procedere alla dimissione concordata.

I Comuni dell'ambito e l'Azienda USL LE/1 ~~mettono~~ metterranno a disposizione le necessarie risorse per l'erogazione degli interventi, concordandone la misura nella Seconda Parte del Piano Sociale di Zona e nel Programma delle Attività Territoriali, indicando l'eventuale compartecipazione al costo dei servizi da parte degli utenti.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Puntato + Livello:4 + Allinea a: 4,44 cm + Tabulazione dopo: 5,08 cm + Imposta un rientro di: 5,08 cm, Tabulazioni: Non a 5,08 cm

Formattato: Non Evidenziato

2.6. La qualità del sistema sociale

I servizi alla persona, rispondendo ad un interesse che va oltre l'individualità, perseguono quale obiettivo il generale benessere della collettività e, conseguentemente, un interesse pubblico.

Politiche sociali sempre più concrete ed omogenee forniscono il quadro per un'azione volta a migliorare la qualità dei servizi destinati a utenti emarginati e svantaggiati sotto diversi punti di vista. Attualmente, pertanto, anche nel settore dei servizi sociali si nota in generale un impulso verso un importante miglioramento dei livelli di qualità, attraverso standard fissati sia su scala nazionale che sviluppati localmente.

Le amministrazioni ritengono, sempre più spesso infatti, che al fine di puntare alla tutela della qualità dei servizi in favore della collettività, la convenienza ed il vantaggio che le medesime perseguono non siano il mero risparmio economico, bensì l'acquisizione del maggior numero di servizi con il raggiungimento del più alto livello di qualità degli stessi.

Il sistema di qualità sociale deve necessariamente riguardare la:

- A. **qualità del fornitore**, in quanto azienda capace di produrre servizi alla persona e alla comunità,
- B. **qualità del servizio**, intendendo con questo termine una tipologia di offerta specifica (residenziale, diurno, domiciliare, per minori, per disabili, ecc.),
- C. **qualità dell'intervento per il singolo utente** (rispetto al programma, ma anche rispetto ai risultati).

Affinché la qualità dei servizi risponda a requisiti di efficienza ed efficacia è necessario, però, individuare metodi di valutazione sia quantitativi che qualitativi della stessa.

Ciò dipende dalla partecipazione delle parti interessate ad intervenire nel processo di sviluppo di standard di qualità e di metodi di misura validi, richiedendo una certa flessibilità a livello locale onde garantire che l'attuazione della valutazione della qualità sia significativa, utile e pratica.

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) Century Gothic, Colore carattere: Automatico

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Regola lo spazio tra testo asiatico e in alfabeto latino, Regola lo spazio tra caratteri asiatici e numeri

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: A, B, C, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Interlinea 1,5 righe

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Nell'erogazione dei servizi alla persona, infatti, quel che conta è la relazione, il modo in cui chi "aiuta" si comporta con il soggetto e la sua rete familiare nel suo contatto quotidiano.

Nel settore delle politiche sociali nessun servizio può funzionare bene se non agganciato ad una rete di scambi che coinvolgono molti altri servizi, altresì, la qualità delle relazioni organizzative con l'esterno coincide notevolmente sulla capacità di raggiungere gli obiettivi perseguiti. Un primo indicatore consiste, quindi, nel vedere se questo rapporto produce relazioni fiduciarie, se fa aumentare il livello di stima e credibilità reciproca tra persone e tra realtà: gli operatori e la comunità locale.

In conclusione, si ritiene di poter affermare che per alzare i livelli del sistema della qualità nei servizi sociali, devono essere perseguite alcune linee guida fondamentali:

- raggiungimento di un alto grado di responsabilità del gestore che eroga i servizi nei confronti degli utenti, dei lavoratori e della collettività in generale;
- monitoraggio costante delle qualità relazionali del soggetto che si rivolge ai servizi;
- coinvolgimento di tutta la cittadinanza nel processo di valutazione dei servizi erogati.

La valutazione di qualità può essere, quindi, definita come azione di orientamento ai risultati di efficienza, di efficacia e di qualità, volta a mantenere sul mercato la pluralità di soggetti e sviluppando, al contempo, una competizione sulla qualità dell'offerta dei servizi sia pubblica che privata. Essa deve intendersi come l'insieme di regole e procedure, incentivi e controlli, necessari per assicurare l'orientamento degli interventi e servizi sociali, garantendo in particolare :

- l'efficacia dei metodi e degli interventi
- l'uso ottimale delle risorse impiegate
- le sinergie con tutti i servizi e le risorse del territorio
- l'apprendimento e il miglioramento continuo;

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Interlinea 1,5 righe

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Interlinea 1,5 righe, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

valutazione della qualità del proprio operato. Sarà il livello professionale cui competerà la definizione degli strumenti tecnico-operativi.

SEGRETARIATO SOCIALE

Altro veicolo per garantire l'uguaglianza nel diritto di accesso, risposte adeguate ai bisogni, l'abbattimento di barriere organizzative e burocratiche e, quindi, qualità nella fruizione dei servizi, sarà il servizio di Segretariato Sociale. Esso, in coerenza con quanto previsto dal Piano regionale delle Politiche Sociali, dovrà svolgere funzioni di informazione, orientamento, consulenza attraverso l'istituzione di uno "Sportello Unico di Accesso ai Servizi" (con ricezione e filtro della domanda presso i Fronte-Office di ogni Comune) e della "Porta Unica di Accesso" al sistema integrato socio-sanitario di intesa con l'AUSL che individuerà, a sua volta, delle risorse professionali.

IL SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO SOCIALE

Le situazioni di emergenza sociale saranno gestite da un Servizio di Pronto Intervento Sociale che, attraverso una tempestiva presa in carico di chi presenta un bisogno urgente, garantirà il coordinamento e l'integrazione tra il Servizio di Pronta Reperibilità Comunale ed altri della stessa tipologia offerti da altri soggetti (sanità, protezione civile, Caritas ecc.).

ASSISTENZA DOMICILIARE

Il servizio di assistenza domiciliare si caratterizza per l'essere un servizio atto a garantire direttamente all'interno del nucleo familiare tutte quelle prestazioni sociosanitarie (ADS, ADI) in alternativa all'inserimento in strutture residenziali o semiresidenziali, nonché misure di sostegno per le figure che si curano del proprio nucleo familiare.

Inoltre vanno incrementati i servizi a ciclo diurno e residenziale che accolgono i soggetti deboli nelle fasi del percorso quotidiano di assistenza e che affiancano le cure domiciliari con altre attività riabilitative, nonché accoglienza dei soggetti più fragili non autosufficienti, quando non è possibile la permanenza nel nucleo familiare.

Formattato: Normale, Giustificato, Interlinea 1,5 righe

2.8. I progetti sovrambito

L'Ambito Zona "Lecce" ha aderito, congiuntamente a tutti gli ambiti della provincia, alla realizzazione dei quattro progetti sovrambito redatti dall'Ente Provincia di Lecce.

Tali progetti riguardano:

Formattato: Normale, Giustificato, Interlinea 1,5 righe

1. **PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE DELLE POLITICHE SOCIALI** per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e per la promozione dell'inclusione sociale e dei diritti di cittadinanza.

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Grassetto, Non Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Non Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Normale, Destro 0 cm, SpazioPrima: 0 pt, Dopo: 0 pt, Nessun elenco puntato o numerato

OBIETTIVI STRATEGICI

- promuovere l'ottimizzazione delle risorse e l'intesa tra gli attori sociali, pubblici e privati;
- attivare efficaci azioni di rete e politiche integrate di welfare;
- facilitare l'esercizio del diritto di accesso al sistema dei servizi alla persona;
- rilevare e monitorare bisogni, domanda e offerta di servizi;
- provocare e sostenere la partecipazione attiva dei diversi soggetti, singoli e associati, alla pianificazione e realizzazione dei servizi, oltre che alla valutazione ed evoluzione qualitativa degli stessi;
- favorire ed accompagnare i processi di inclusione scolastica, sociale e lavorativa, dei soggetti svantaggiati, con peculiare attenzione alla disabilità, e agli interventi in favore dell'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di cui alla L. 285/97 e alla L.R. 10/99.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

INTERVENTI PRIORITARI

- Supporto alla rete sociale territoriale e attivazione di nuove sinergie tra i diversi comparti e settori di intervento: socio assistenziale, sanitario, scolastico, della formazione professionale, delle politiche attive del lavoro, dell'immigrazione e delle pari opportunità, dei trasporti e dell'ambiente, etc.;
- Implementazione del Welfare di Accesso, anche attraverso il supporto specialistico di assistenti sociali qualificati presso i servizi di Segretariato Sociale Professionale, o Sportello Unico di Accesso o Porta Unica di Accesso, di ciascun Ambito territoriale;
- Promozione dei diritti di cittadinanza attiva e della partecipazione nella programmazione e valutazione degli interventi;
- Implementazione del Sistema Informativo dei Servizi Sociali e dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, attraverso il monitoraggio del fabbisogno reale e delle risorse disponibili in ciascuna area distrettuale;
- Realizzazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali;
- Integrazione sociale e lavorativa dei soggetti fragili e degli espulsi dal mercato del lavoro, con particolare attenzione ai disabili, d'intesa con i Centri per l'Impiego, supporto alle famiglie;
- Accompagnamento e promozione dei percorsi di integrazione scolastica e sociale degli studenti delle Scuole Superiori che versino in condizioni di handicap o di svantaggio.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

RISORSE PROFESSIONALI E COSTI

interamente a carico della Provincia di Lecce.

2. EASYBUS – trasporto dei diversamente abili presso le scuole secondarie superiori, realizzato d'intesa con la società STP

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm

Formattato: Tipo di carattere: Non Corsivo

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm, Destro 0,13 cm

OBIETTIVI STRATEGICI

- promuovere il diritto allo studio dei diversamente abili;
- assicurare la frequenza scolastica dei medesimi;
- favorire il raggiungimento delle sedi scolastiche, in considerazione della polarizzazione delle stesse in taluni centri della provincia e della frammentazione del territorio;

Formattati: Elenchi puntati e numerati

INTERVENTO PRIORITARIO

Servizio flessibile, adattato alle esigenze dell'utenza, di trasporto extra-urbano ed accompagnamento di studenti diversamente abili frequentanti Istituti Scolastici di Istruzione Superiore, ubicati in Comuni diversi da quelli di residenza.

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,27 cm, Destro 0,13 cm

RISORSE E COSTI
In fase di definizione

3. PIANO DI AZIONE PER INTERVENTI INTEGRATI SU ABUSO E MALTRATTAMENTO

OBIETTIVI PRIORITARI

- promuovere il riconoscimento dei diritti e la dignità di minori e donne;
- prevenire il fenomeno, spesso sommerso, del maltrattamento ed abuso perpetrato a danno dell'infanzia e delle donne;
- strutturare un sistema integrato di interventi e servizi, di rilievo provinciale, ed, al contempo, territoriale, che assicuri unitarietà ed efficacia delle azioni di informazione, di prevenzione e di cura, da intraprendersi;
- formare operatori sociali competenti, in grado di intervenire tempestivamente per la prevenzione, la presa in carico ed il trattamento nei casi di abuso e maltrattamento.

Formattato: Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: 1, 2, 3, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto

Formattato: Destro 0,13 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 2 cm, Allineato a sinistra + 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattati: Elenchi puntati e numerati

AZIONI STRATEGICHE

- informazione e sensibilizzazione delle famiglie e delle comunità locali;
- percorsi educativi all'interno degli Istituti Scolastici, da realizzarsi d'intesa con questi ultimi;
- interventi competenti ed integrati di cura e trattamento dei soggetti maltrattati o abusati, e di quanti abbiano agito la violenza su di essi;
- corsi di formazione specialistica ed azioni di supervisione per gli operatori sociali coinvolti negli interventi;
- percorsi di informazione e formazione, rivolti ai diversi attori sociali, pubblici e privati del territorio, chiamati a concorrere alla realizzazione del sistema di tutele in favore di minori e donne.

Formattato: Destro 0,13 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattati: Elenchi puntati e numerati

RISORSE E COSTI
In fase di definizione, di concerto con le AA.UU.SS.LL..

4. PIANO DI AZIONE PER INTERVENTI INTEGRATI SU AFFIDO E ADOZIONE

OBIETTIVI GENERALI

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto

Formattato: Normale, Giustificato, Destro 1 cm

- Promuovere l'istituto dell'Affidamento Familiare e dell'Adozione;
- Individuare metodologie comuni ed elementi condivisi nei percorsi di Affidamento ed Adozione (elaborazione di regolamenti e protocolli operativi);
- Facilitare la collaborazione tra i servizi e le istituzioni, formali e non, presenti sul territorio;
- Programmare e realizzare corsi di informazione e formazione per gli operatori sociosanitari pubblici e privati;
- Creare e gestire la Banca Dati e l'Osservatorio Provinciale;
- Realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione su Affidamento e Adozione;
- Garantire supporto tecnico agli Ambiti territoriali.

ORGANIZZAZIONE ED AZIONI

Il Servizio sovra-Ambito

Il servizio svolge funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamento, studio e ricerca. Nello specifico, per ciò che riguarda l'adozione, svolge le seguenti azioni:

- Approfondimento ed aggiornamento permanente sulla legislazione del settore;
- Elaborazione e realizzazione di strumenti e materiale di informazione;
- Organizzazione e gestione di attività di formazione;
- Elaborazione di strumenti tecnici omologati, per le diverse fasi del percorso adottivo;
- Pubblicizzazione delle iniziative, su tutto il territorio, attraverso incontri pubblici, ed elaborazione di materiale informativo e divulgativo;
- Diffusione e scambio di informazioni, relativi all'attività svolta, tra i vari enti, presenti sul territorio, che intervengono nel percorso adottivo;
- Individuazione di indicatori di qualità per la rilevazione del fenomeno e di verifica di standard di qualità previsti.

Per quanto riguarda l'affidamento, le azioni previste sono le seguenti:

- Sensibilizzazione, Informazione e Promozione;
- Formazione ed Aggiornamento;
- Raccolta delle disponibilità all'affidamento familiare;
- Omogeneizzazione della progettualità;
- Predisposizione del regolamento;
- Realizzazione di un Osservatorio e di una Banca Dati.

Formattato: Tipo di carattere: Non Corsivo

Formattato: Destro 0,13 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 2 cm, Allineato a sinistra + 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Tipo di carattere: Non Corsivo

Formattato: Normale, Giustificato, Destro 1 cm, Tabulazioni: 2 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,27 cm, Destro 0,13 cm

Formattato: Nessuna sottolineatura

Formattato: Destro 0,13 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 2 cm, Allineato a sinistra + 15,87 cm, Allineato a sinistra + Non a 1,9 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,27 cm, Destro 0,13 cm

Formattato: Destro 0,13 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm, Tabulazioni: 2 cm, Allineato a sinistra + 15,87 cm, Allineato a sinistra + Non a 1,9 cm + 3,14 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Normale, Giustificato, Destro 1 cm, Tabulazioni: 2 cm, Allineato a sinistra

Il Servizio di Ambito,

Il servizio "Affido e Adozione" è istituito in ogni Ambito-Zona della provincia, e si avvale di una équipe integrata con i seguenti compiti:

- svolgere funzioni di promozione nella comunità locale, contribuendo a creare una cultura dell'affidamento familiare anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e pubblicizzazione;
- accogliere e predisporre la conoscenza delle persone che si avvicinano all'affidamento attraverso percorsi di informazione, formazione individuale e/o di gruppo riguardo agli aspetti giuridici, sociali e psicologici dell'intervento;
- sostenere e seguire le famiglie affidatarie prima e durante l'affido, condividendo con gli operatori continui momenti di verifica;
- contribuire a formulare e realizzare il progetto di affido mirato del quale sono responsabili;
- aggiornare la banca dati delle famiglie, nonché la banca dati delle richieste relative all'affidamento;
- definire per gli operatori, d'intesa con l'équipe di sovra-Ambito spazi per l'autoformazione, la riflessione, l'approfondimento delle esperienze in atto e della metodologia di lavoro.

RISORSE E COSTI

In fase di definizione, di concerto con le AA.UU.SS.LL..

2.89. Le azioni sperimentali

In riferimento ai mutamenti normativi e alle indicazioni del Piano Sociale Regionale, data la sperimentabilità dell'applicazione dei servizi integrati di tipo socio-sanitario a livello di Ambito, si considerano **azioni innovative**, tutti i singoli servizi/interventi previsti per le aree tematiche trattate.

Nonostante alcuni di essi risultino già operativi da tempo all'interno delle singole municipalità e la L 285/87 abbia consentito di attuare in maniera coordinata alcuni di essi, non si rilevano precedenti esperienze di gestione congiunta e condivisa per l'intero Ambito territoriale.

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Corsivo, Sottolineato

Formattato: Testo del blocco, Rientro: Sinistro: 1,27 cm, Prima riga: 0 cm, Destro 0,13 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Normale

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto, Non Evidenziato

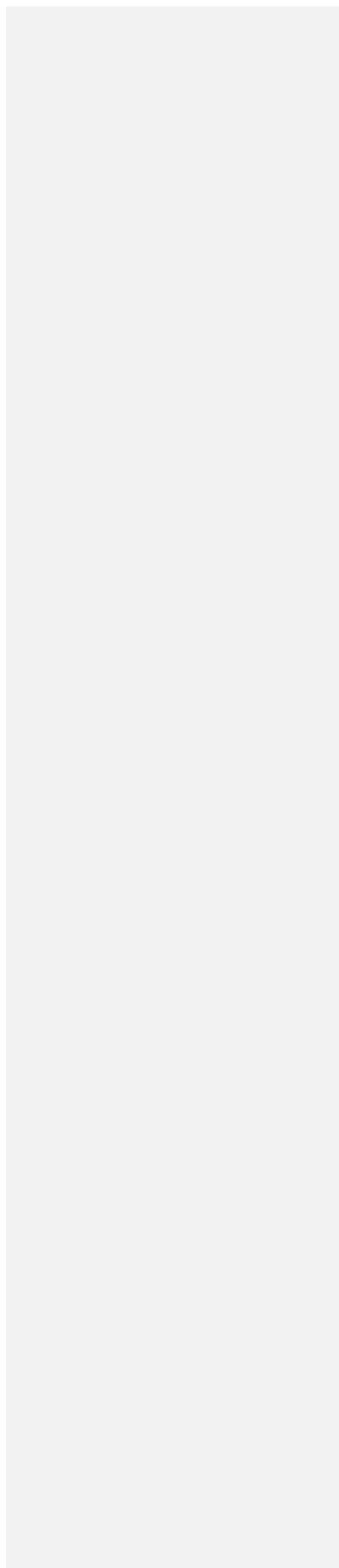
Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

|

|



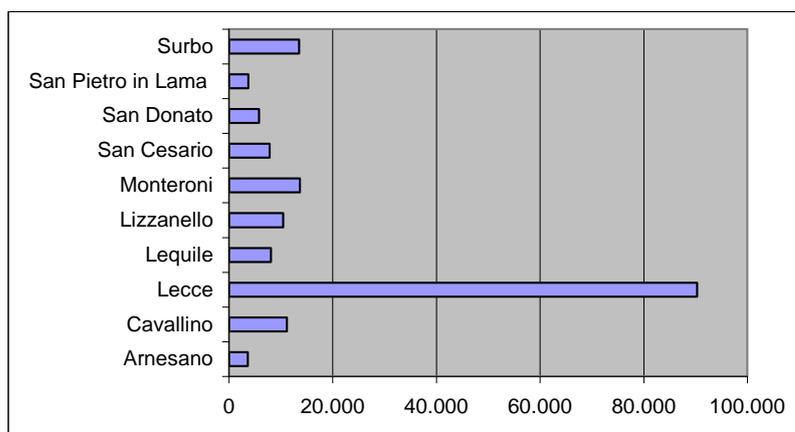
Capitolo 3. LE SCELTE STRATEGICHE PER L'ASSETTO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO DELL'AMBITO

3.1. La gestione associata tra comuni per l'esercizio delle funzioni sociali

L'Ambito territoriale per la redazione ed attuazione del Piano di Zona è individuato nell'Ambito Distrettuale n. 1 della A.U.S.L. LE/1, costituito da dieci Comuni – Lecce, Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Monteroni, Surbo – con una popolazione complessiva di **168.211 abitanti** (Servizi demografici Comunali, aggiornamento al 31.12.2003).

Formattato: Non Evidenziato

Caratteristiche demografiche dei Comuni dell'Ambito



I dieci Comuni dell'Ambito, pur suddivisi in Bacini territoriali diversi, coincidenti con la pregressa configurazione dei distretti socio-sanitari, hanno già sperimentato, in precedenza, la gestione associata di Servizi alla Persona, in relazione agli interventi per l'Infanzia e l'Adolescenza, di cui alla L. 285/97 e alla L.R. 10/99.

Ciò nonostante, l'approccio ad una gestione associata di un unico sistema integrato di *welfare*, comprensivo della totalità delle aree *target*, piuttosto che di un solo segmento anagrafico di esse, rappresenta una sfida per l'intero territorio, e può provocare una svolta epocale, la cui portata e significato è necessario cogliere sino in fondo, attraverso scelte di politica sociale coraggiose, decise e lungimiranti.

Non vi è dubbio che ciò richieda slancio, in taluni casi rinuncia a fedeltà banalmente municipalistiche, comunque capacità di programmazione e proiezione, per impiantare un apparato gestionale, organizzativo e metodologico di Ambito, pienamente strutturato, che non riduca le sue potenzialità all'emergenza quotidiana, per troppo tempo unica protagonista, ed all'effimero, ma ponga le fondamenta solide di un sistema integrato di servizi, tale da promuovere ed implementare, efficacemente e durevolmente, condizioni di rinnovato e migliore benessere nelle comunità locali, con particolare attenzione alle categorie più deboli e fragili della popolazione.

Gli effetti di tale nuova dimensione sistemica, e della gestione associata, in termini di efficienza ed economicità, di equità distributiva ed ottimizzazione delle risorse, invero sempre più limitate, sono destinati a riscontrarsi, nel territorio, nel medio e lungo periodo.

In tal senso, il modello di gestione associata del sistema integrato di *welfare* è chiamato a perseguire le seguenti finalità:

6. qualificare la rete dei servizi per rafforzare il sistema dei diritti di cittadinanza;
7. organizzare e riequilibrare l'offerta dei servizi e prestazioni per garantire l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza (LIVEAS);
8. definire e sperimentare soluzioni solidaristiche e incrementare la qualità degli interventi in favore dei destinatari;
9. Integrare le azioni dei sistemi di interventi e servizi socio assistenziali e socio sanitari nelle diverse comunità locali;

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Formattato: Rientro: Sinistro: 1,28 cm, Sporgente 0,63 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 7,9 cm + Tabulazione dopo: 8,54 cm + Imposta un rientro di: 8,54 cm, Tabulazioni: Non a 8,54 cm

- *_responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica degli interventi;
- *_regolare in maniera uniforme la partecipazione alla spesa dei destinatari degli interventi e la gestione dei servizi;
- *_unificare e semplificare i procedimenti amministrativi, necessari per la piena realizzazione delle attività programmate;
- *_realizzare la piena integrazione tra i Servizi/Interventi del Piano Sociale di Zona di questo Ambito e i Servizi Sociali e Sanitari della AUSL LE/1, che devono definirsi ancor più puntualmente nell'apposito PAT ;
- *_favorire la formazione di un sistema locale di *welfare*, fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà, di auto e mutuo aiuto, e di produzione e lavoro;
- *_qualificare la spesa sociale, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione e di programmazione d'Ambito;
- *_prevedere iniziative unitarie di formazione e di aggiornamento degli operatori, finalizzate a realizzare programmi di sviluppo dei servizi e dell'impresa sociale;
- *_implementare gli atti amministrativi necessari per garantire la gestione unitaria e uniforme, sull'intero territorio d'Ambito, del Piano Sociale di Zona.

Formattato: Rientro: Sporgente 0,63 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm

3.2. Il coordinamento istituzionale

Formattato: Non Evidenziato

Il Coordinamento Istituzionale è l'organo di indirizzo e direzione politico-istituzionale dell'Ambito Territoriale, ed ha il compito di definire le modalità gestionali e le forme organizzative più idonee per il funzionamento dell'Ambito, di stabilire forme e strategie di collaborazione con l'AUSL,

finalizzate all'integrazione socio - sanitaria, con la Provincia, e con gli altri attori sociali, pubblici e privati, di coordinare l'attività di programmazione, di facilitare i processi di integrazione riguardanti gli interventi sociali, di elaborare ed approvare il Bilancio Sociale.

Di esso, a seguito della sottoscrizione dell'accordo di programma, con cui si sancisce il piano di zona, fanno parte, oltre i Comuni, senza diritto di voto, e con il solo diritto di parola, gli eventuali altri soggetti sottoscrittori.

Il Coordinamento Istituzionale, nei rapporti con i soggetti esterni, viene rappresentato dal Presidente.

A quest'ultimo, altresì, compete di convocarlo, anche su richiesta motivata di uno dei componenti, ovvero su proposta del Responsabile dell'Ufficio di Piano, definirne l'ordine del giorno, presiederne e coordinarne i lavori.

In caso di impedimento o assenza del Presidente, le relative funzioni sono svolte dal Vicepresidente, nominato dallo stesso Coordinamento Istituzionale.

In prima convocazione, il numero legale si ha in presenza di tutti i membri aventi diritto di voto; dei due terzi dei componenti del Coordinamento medesimo; in seconda convocazione, il numero legale si ha in presenza di almeno la metà dei due terzi dei componenti del Coordinamento Istituzionale. In prima convocazione il

Formattato: Non Evidenziato

Il Coordinamento delibera decide con voto palese, e a maggioranza qualificata, pari ai due terzi del numero dei presenti componenti; in seconda convocazione le decisioni sono assunte con voto palese favorevole alla unanimità. Qualora in seconda convocazione non si riesca a decidere all'unanimità in ordine ad un determinato punto dell'ordine del giorno, il Presidente del Coordinamento potrà indire una terza convocazione. Il numero legale si avrà in presenza dei due terzi dei membri aventi diritto di voto. Le decisioni saranno assunte con voto palese favorevole a maggioranza dei presenti.

Formattato: Non Evidenziato

Nel Coordinamento Istituzionale, ogni componente detiene un voto.

In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

Al Coordinamento Istituzionale compete, in particolare:

- disciplinare il proprio funzionamento;
- disciplinare il funzionamento del Tavolo della Concertazione;
- costituire l'Ufficio di Piano, disciplinarne il funzionamento, individuarne i componenti ed il Responsabile, ed assumerne la direzione politico- istituzionale;
- ~~costituire, regolare il funzionamento, individuare e sostituire i componenti ed il coordinatore tecnico pro-tempore del Servizio Sociale Professionale di Ambito, del Segretariato Sociale di Ambito, articolato in n. 10 front-office municipali;~~
- definire la programmazione dell'Ambito;
- stabilire le modalità istituzionali e le forme organizzative gestionali per l'organizzazione dell'ambito territoriale e la rete dei servizi sociali;
- consentire di realizzare un sistema di sicurezza sociale, ~~da condividere attraverso strumenti di partecipazione e percorsi di co-progettazione e di co-valutazione condiviso e partecipato;~~
- stabilire i contenuti dell'Accordo di Programma;
- definire, attraverso l'Accordo di Programma, e dare attuazione alle forme di collaborazione e di integrazione fra i Comuni e l'Azienda Sanitaria Locale LE/1, per i servizi e le prestazioni dell'area sociosanitaria;
- definire, attraverso l'Accordo di Programma, od altre forme, le modalità di collaborazione ed integrazione fra i Comuni, la Provincia, e gli altri attori sociali, pubblici e privati;
- stabilire i contenuti dell'Accordo di Programma;
- approvare il Piano di Zona, con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma, al fine di trasmetterlo agli organi competenti per l'approvazione.

Il Coordinamento Istituzionale dirige e regola la predisposizione del Piano di Zona e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali,

secondo le normative nazionali e di settore, salva la partecipazione attiva ed il coinvolgimento, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, dei diversi attori sociali, pubblici e privati, come richiamati dalla L. 328/2000 e dalla L.R. 17/2003, individuando e verificando le priorità assistenziali, e fissando la partecipazione economica dei Comuni e l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

~~Il Coordinamento Istituzionale è supportato da una Segreteria Tecnica, appositamente costituita.~~

Attraverso l'Accordo di Programma, è definita la ripartizione della spesa a carico degli enti sottoscrittori, e i criteri da cui scaturiscono le modalità operative integrate, da adottare in maniera condivisa, per l'erogazione dei servizi alla persona, secondo quanto stabilito dal Piano Regionale delle Politiche Sociali.

3.3. Le forme di gestione

I dieci Comuni dell'Ambito ai quali compete la titolarità delle funzioni amministrative riguardanti i servizi alla persona da attuarsi nel territorio, intendono favorire, in ogni modo, l'ottimizzazione delle risorse disponibili e la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi efficiente ed efficace, sin dall'insediamento del Coordinamento Istituzionale avvenuto in data 07/10/2004.

Attualmente la gestione dei servizi, all'interno dell'Ambito territoriale di Lecce è articolata in modo differenziato tra i diversi Comuni. I Comuni dell'Ambito, infatti, ciascuno per le proprie progettualità, ha sottoscritto convenzioni, contratti e collaborazioni diverse. Fitta è, quindi, la rete di relazioni soprattutto con soggetti del privato sociale, con i quali si sono stabilite modalità collaborative in relazione alle diverse esigenze. Ciò, se da un lato esprime flessibilità, dall'altro sottolinea una certa frammentarietà.

Formattato: Non Evidenziato

Pertanto, il Coordinamento Istituzionale ha ritenuto opportuno individuare lo strumento dell'associazionismo intercomunale che favorisca ed assicuri una condivisione sinergica e funzionale delle scelte e delle strategie gestionali. Hanno così convenuto attuare una gestione associata delle predette funzioni nelle forma di Associazione tra Comuni e poi tra Comuni ed AUSL, mediante la sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa con il quale le parti esprimono la volontà di voler operare insieme per la individuazione e gestione dei servizi. Tuttavia, tale forma associativa permane almeno per l'intero periodo di il primo anno di attuazione del Piano Sociale di Zona, nelle more di una più approfondita valutazione delle forme di gestione associata dei servizi all'interno dell'ambito territoriale.

Il patto tra le municipalità si traduce conterrà in ruoli, le ben prefissati con funzioni ed compiti del Comune capofila e degli altri Comuni, nonché le responsabilità, le forme di gestione dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona, e il riparto delle risorse economiche.

3.4. L'Ufficio di Piano: il Regolamento per il suo funzionamento, la dotazione di risorse umane, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra i vari Comuni

L'Ufficio di Piano, con sede presso il Comune di Lecce, è sarà costituito attraverso in riferimento all'accordo di programma ed alla convenzione tra Comuni per la gestione associata.

È Sarà organo strumentale gestorio, tecnico-amministrativo-contabile, dei Comuni associati per la realizzazione del sistema integrato di welfare, ed è sarà diretto, sotto il profilo politico-istituzionale, dal Coordinamento Istituzionale di Ambito.

A quest'ultimo compete nominarne e revocarne i componenti ed il Responsabile.

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto, Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto, Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto, Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Sottolineato, Non Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Di esso fanno parte almeno cinque unità di personale, prevalentemente con qualifica amministrativo-contabile, preferibilmente distaccati dall'organico dei dieci Comuni, nei tempi e nei modi definiti dagli appositi ordini di servizio, unitamente ad un referente AUSL, designato dal Dirigente del Distretto Socio-Sanitario, e ad un referente della Provincia di Lecce, designato dall'Assessore alle Politiche Sociali, in quanto Enti sottoscrittori dell'accordo di programma. Questi ultimi devono essere resi disponibili negli stessi modi previsti per le unità di personale municipali. Dell'Ufficio di Piano potrà far parte, se ritenuto opportuno, personale a convenzione. ~~Questi ultimi devono essere resi disponibili negli stessi modi previsti per le unità di personale municipali.~~

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Non Evidenziato

L'Ufficio di Piano, sotto la direzione politica del Coordinamento Istituzionale, coordinerà e gestirà le azioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi strategici, definiti nel Piano di Zona, individuando modalità e strumenti funzionali ad essa.

Esso favorirà il raccordo tra gli attori sociali coinvolti nel sistema, la circolarità delle informazioni, e la congruità al fabbisogno della programmazione sociale.

L'Ufficio di Piano dispone disporrà di adeguata dotazione logistica, strumentale e finanziaria per il suo funzionamento.

L'Ufficio di Piano, in particolare, avrà le seguenti competenze:

- predisposizione degli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e conseguente gestione delle procedure individuate;
- predisposizione dei Protocolli d'Intesa e degli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
- predisposizione degli atti di programmazione per l'attuazione del Piano di Zona;
- direzione, sotto il profilo amministrativo, del Servizio Sociale Professionale di Ambito e del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, articolato in n. 10 front-office municipali;
- organizzazione, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, della raccolta delle

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,9 cm, Tabulazione elenco

informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;

- predisposizione di tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- elaborazione di proposte, indicazioni e suggerimenti diretti al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona.

Nel rispetto di quanto previsto della L.R. n. 17/2003 e dal Piano Regionale delle Politiche Sociali, il funzionamento dell'Ufficio di Piano sarà oggetto di apposito regolamento, di competenza del Coordinamento Istituzionale.

Formattato: Normale, Giustificato, Destro -0,14 cm, Interlinea 1,5 righe, Tabulazioni: 0 cm, Allineato a sinistra + 17 cm, Allineato a sinistra

3.5 i Servizi Essenziali di Ambito, il funzionamento del Sistema Integrato, ed il Welfare d'Accesso

Nell'ambito delle comunità locali, l'attività di programmazione e realizzazione del sistema integrato comporta l'adozione di una strategia delle connessioni degli interventi, realizzati dai soggetti che operano nel sistema delle politiche sociali, combinando la logica di protezione con quella di promozione, ricercando un corretto equilibrio tra interventi di sostegno alle situazioni di disagio ed interventi di promozione del benessere.

Occorrono, dunque, politiche di comunità che attraverso la partecipazione favoriscano nei singoli, come nei nuclei familiari, il sentirsi parte di una comunità estesa, di una società civile con regole comuni, da tutti rispettate e condivise.

La L. 328/2000 e la L.R. 17/2003 delineano, in tal senso, un *Welfare* di comunità, con poteri e responsabilità condivise, in cui le risorse disponibili siano pienamente valorizzate e la crescita del sistema favorita, responsabilizzando i cittadini sia nel processo di riconoscimento e di selezione delle proprie necessità e bisogni, che nella programmazione, gestione e verifica dei servizi.

La qualità dei servizi alle persone e alle famiglie, infatti, non può realizzarsi se non si promuove una cittadinanza attiva e competente, una cittadinanza sociale.

I Comuni, pertanto, sono chiamati a:

- tutelare il diritto soggettivo dei cittadini, soprattutto più deboli e disagiati, di beneficiare di prestazioni, non solo di natura economica, ma più estesamente sociale, come previsto dall'art. 2 della legge 328/2000.
- promuovere la cittadinanza, superare i deficit economici e sociali dei cittadini, senza svilirne la dignità, senza che questi ultimi si sentano o siano succubi, dipendenti dal sistema.

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,9 cm, Tabulazione elenco

L'Ambito di Lecce, al fine di assicurare la migliore implementazione e funzionamento del sistema integrato nel senso anzidetto, istituisce, preliminarmente, attraverso l'accordo di programma e la convenzione tra Comuni per la gestione associata, due servizi essenziali di Ambito, individuati, peraltro, quali livelli essenziali di assistenza (LIVEAS) dal Piano Regionale delle Politiche Sociali: il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale Professionale, con funzioni, quest'ultimo, di Sportello Unico di Accesso ai Servizi e Porta Unitaria di Accesso (PUA) al sistema integrato socio-sanitario.

Formattato: Non Evidenziato

a) Il Servizio Sociale Professionale di Ambito

Con sede presso il Comune Capofila, ~~ma~~ proiezione ~~e~~ dinamica sul territorio, consta di un'equipe o staff di Assistenti Sociali, operanti a livello complessivo di Ambito.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: a, b, c, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 4,13 cm + Tabulazione dopo: 4,76 cm + Imposta un rientro di: 4,76 cm, Tabulazioni: 0,63 cm, Tabulazione elenco

È servizio strumentale dell'Ufficio di Piano per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

È costituito da un numero di unità professionali, in rapporto ad un numero di ore destinate, definito in ragione della copertura del fabbisogno percepito o rilevato a livello di ambito territoriale.

Si compone:

- di Assistenti Sociali, in ruolo presso i singoli Comuni, distaccati, secondo tempi e modi stabiliti, con appositi ordini di servizio;
- di Assistenti Sociali, incaricate presso i singoli Comuni, destinati professionalmente, secondo tempi e modi stabiliti, all'Ambito territoriale;
- di eventuali unità integrative di Assistenti Sociali, incaricate a progetto, in ragione del fabbisogno riscontrato.

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

È coordinato, sotto il profilo tecnico-organizzativo, con avvicendamento periodico semestrale, da uno degli Assistenti Sociali in ruolo presso i singoli Comuni.

Compete al Coordinamento Istituzionale regolare il funzionamento, individuarne e sostituirne i componenti ed il coordinatore tecnico pro-tempore.

Tra i compiti specifici, salvo quanto può di norma attribuirsi, o, comunque, ulteriormente assegnarsi da parte del Coordinamento Istituzionale, sentito l'Ufficio di Piano, si richiamano:

- coordinamento tecnico, supervisione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione, dei servizi del sistema integrato di Ambito, secondo le indicazioni dell'UdP;
- presa in carico dei casi e predisposizione di progetti di intervento personalizzati, in ragione delle competenze di Ambito, d'intesa con gli altri attori coinvolti, e tenuto conto delle eventuali disposizioni di organi giudiziari;
- realizzazione di forme di cooperazione tecnica ed integrazione con altri attori sociali, pubblici e privati, secondo le indicazioni dell'UdP;
- rilevazione, monitoraggio ed analisi di nuovi bisogni, valutazione, anche con l'ausilio di esperti esterni, ed elaborazione di proposte di intervento, secondo le indicazioni dell'UdP.

Il Servizio Sociale Professionale ha il compito di individuare non solo gli effetti dell'esclusione, ma anche le cause, adoperandosi per rimuoverle anche attraverso il coinvolgimento degli altri attori, pubblici e privati, coinvolti nel sistema delle politiche sociali.

Per rimuovere e superare le condizioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita (art. 128 del D. Lgs. N. 112/98) è necessario che le prestazioni assistenziali (o di servizio sociale) siano fornite in modo da assicurare la massima autonomia dei soggetti e, nello stesso tempo, da promuovere il corretto utilizzo delle risorse, rese disponibili dal sistema delle politiche sociali nel suo complesso.

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

b) Il Segretariato Sociale Professionale

Con la L. 328/2000, e la L.R. 17/2003, si è introdotto un sistema integrato triennale di interventi e di servizi sociali, che fissi i livelli essenziali dei servizi e le priorità, unifichi le diverse fonti di finanziamento, e indichi i margini per la programmazione della spesa.

E' un sistema di servizi universalistico, aperto a tutti, ma a cui accedano prioritariamente i soggetti in condizione di povertà, di difficoltà (universalità selettiva –art. 2 comma 2 L.R. 17/03).

Per evitare che i cittadini, specialmente deboli, o meno informati, o, ancora, che si trovino temporaneamente in situazioni di fragilità, esauriscano le loro energie nel procedere, per tentativi ed errori, nella ricerca di risposte adeguate ai propri bisogni, scoraggiati nella ricerca di aiuto, a causa di barriere organizzative e burocratiche, e per rimuovere le disuguaglianze nell'accesso, questo Ambito, come previsto dal Piano Regionale, istituisce e assicura lo Sportello di cittadinanza (Sportello unico d'accesso)- Segretariato Sociale Professionale.

Con sede presso il Comune Capofila, esso si sviluppa e si articola funzionalmente in dieci *front-office* territoriali, uno per ciascun Comune dell'Ambito, attivi secondo tempi e modi definiti dal Coordinamento Istituzionale, [sentito l'Ufficio di Piano, di concerto con gli altri soggetti che già svolgono istituzionalmente tale funzione.](#) ~~sentito l'Ufficio di Piano.~~ Nella sola Città di Lecce, in considerazione delle cospicue dimensioni, il *front-office* municipale si articola, a sua volta, in cinque sportelli circoscrizionali, presso le sedi dei cinque quartieri.

Ha funzioni di:

- informazione, orientamento, consulenza, relazioni con i cittadini/utenti;
- sportello di tutela dei diritti di cittadinanza, anche attraverso la diffusione della Carta di Cittadinanza, e l'accoglimento di eventuali reclami dei cittadini circa la gestione dei servizi del sistema integrato;

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: a, b, c, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 4,13 cm + Tabulazione dopo: 4,76 cm + Imposta un rientro di: 4,76 cm, Tabulazioni: 0,63 cm, Tabulazione elenco

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

- Sportello Unico di Accesso ai Servizi, con ricezione e filtro delle domande, e riscontro formale delle medesime;
- Porta Unitaria di Accesso (PUA) al sistema integrato socio-sanitario, d'intesa con l'AUSL, e con l'apporto di risorse professionali da quest'ultima individuate.

Consta di un'equipe o staff di tecnici dei servizi sociali appositamente selezionati, e formati, quali addetti di segretariato, e di uno o più Assistenti Sociali, individuati dal Coordinamento Istituzionale, oltre che, allorché si realizzi la PUA di operatori specifici, individuati dall'AUSL. Si avvale, inoltre, dell'apporto tecnico-professionale degli assistenti sociali della Provincia di Lecce, di cui al Progetto Sovrambito PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE DELLE POLITICHE SOCIALI per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e per la promozione dell'inclusione sociale e dei diritti di cittadinanza.

È coordinato, sotto il profilo tecnico-organizzativo, con avvicendamento periodico semestrale, da uno degli Assistenti Sociali facenti parte del Servizio Sociale Professionale di Ambito.

Compete al Coordinamento Istituzionale regolarne il funzionamento, individuarne e sostituirne i componenti ed il coordinatore tecnico pro-tempore.

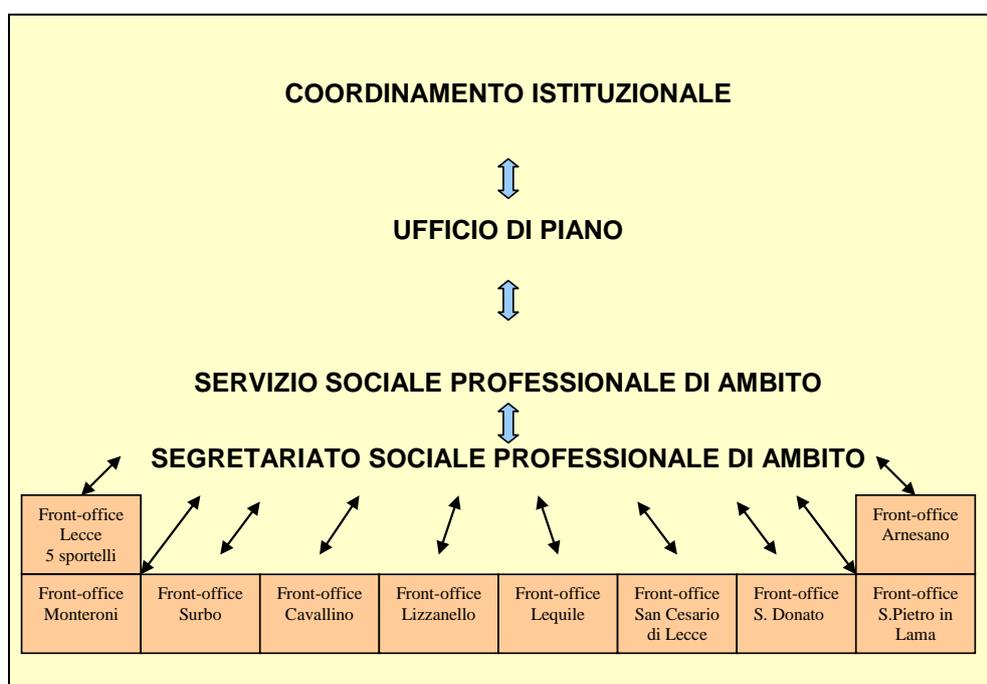
Il Segretariato Sociale Professionale, come articolato, è connesso in rete da un sistema informativo unitario che permetta un continuo flusso delle istanze e delle informazioni tra il Comune Capofila, i singoli Comuni, e il territorio, ed, in particolare, tra i cittadini ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, chiamato ad approntare la risposta alle istanze pervenute, attraverso l'offerta di prestazioni e interventi specifici.

Quindi, mentre compete al Segretariato la ricezione della domanda e il riscontro formale a quest'ultima, è impegno del Servizio Professionale di Ambito, provocato dall'istanza giunta al *front-office* del Segretariato, predisporre e gestire l'intervento mirato richiesto e darne comunicazione al *front-office* medesimo.

In virtù del monitoraggio delle informazioni di flusso, è possibile strutturare una banca dati comune, implementabile da parte degli operatori di tutti gli enti coinvolti, oltre che individuare regole e procedure condivise evolute per l'accesso e l'erogazione dei servizi all'utenza.

Lo scambio di informazioni si attua, dapprima, mediante utilizzo della connessione internet, quindi, attraverso una rete intranet, opportunamente attivata.

Schema organigramma funzionale di Ambito



L'Ambito, inoltre, intende promuovere la creazione di un vero e proprio portale, che, oltre a garantire una efficiente gestione dei flussi informativi a livello di *back office*, tramite la definizione di diversi profili accessibili con password, possa anche fungere da sportello on line per gli utenti, che,

contemporaneamente, potranno essere ragguagliati sulla gamma di servizi offerti e presentare le istanze per l'accesso agli stessi.

3.5 Le forme di gestione dei servizi: le modalità di esternalizzazione dei servizi, i rapporti tra enti locali e terzo settore

I rapporti tra Ente Locale e Terzo Settore, in particolare in relazione alla gestione dei servizi di Ambito, si sviluppano in base ai seguenti assunti:

- Riconoscere il privato sociale come componente primaria sia per individuare i bisogni, sia per co-progettare le diverse forme di intervento;
- Procedere ed attuare forme negoziali che valorizzino la progettualità dei soggetti contraenti, e che, allo stato attuale, si configurano nell'appalto-concorso;
- Garantire ai soggetti del Terzo Settore pari dignità ed assicurare piena autonomia progettuale, sia nella cornice dei contratti derivanti da appalto concorso, sia per i progetti finanziati nell'ambito di bandi pubblici per contributi nazionali, regionali e comunali;
- Procedere nel più breve tempo possibile a dare attuazione alla modalità di accreditamento dei servizi sociali, prevista dalla L. 328/00 e dalla L.R. 17/03, nel quadro delle indicazioni regionali contenute nell'apposito regolamento di attuazione della L.R. 17/03, in modo da favorire la libera scelta dei cittadini;
- Attuare forme di consultazione periodica con le espressioni più significative del Terzo Settore per problematiche di carattere generale, sia in fase preliminare di elaborazione dei capitolati, sia in fase di verifica dei risultati.

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

Le procedure di affidamento dei servizi (affidamento diretto, appalto concorso, procedura negoziata, accreditamento e voucher, etc.) avverranno attraverso modalità trasparenti, come stabilito dall'art. 34 della L.R. 17/03.

La valutazione della qualità dell'offerta, ove necessaria, sarà fatta secondo il metodo della proposta economicamente più vantaggiosa sulla base della qualità e del prezzo ai sensi dell'art. 23, lettera b), D.Lgs. 157/95, nei limiti di quanto previsto dal D.P.C.M. 30/03/2001 -e sarà effettuata tenuto conto dei seguenti elementi:

- profili professionali impiegati;
- applicazione dei contratti collettivi di lavoro;
- modalità per il contenimento del turn over degli operatori;
- strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro;
- conoscenza degli specifici problemi sociali del territorio e delle risorse sociali della comunità.

In ogni caso è-sarà esclusa la possibilità di ricorrere a gare al massimo ribasso. Particolare attenzione è-sarà posta, relativamente all'affidamento dei servizi, alle cooperative sociali, per esaltarne le professionalità acquisite e le esperienze maturate.

3.6 Il sistema delle regole nell'ambito territoriale: il funzionamento degli organi, i regolamenti di accesso, per la compartecipazione finanziaria, per l'affidamento dei servizi, per la gestione contabile

Al fine di realizzare un sistema di servizi integrato occorre assicurare equità ed omogeneità di trattamento dei cittadini su tutto il territorio dell'Ambito, sia per quanto riguarda l'accesso ai servizi, sia per la partecipazione alla spesa.

A supporto della gestione unitaria dei servizi, il Coordinamento Istituzionale si impegna ad adottare, nei tempi previsti dagli strumenti attuativi e dalla

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

~~normativa vigente, i seguenti regolamenti quali Di conseguenza, è indispensabile, per iniziare a lavorare in un'ottica di dimensione sovracomunale, disporre di regole valide per l'intero Ambito:~~

- ~~Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale;~~
- ~~Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano;~~
- ~~—~~

~~In quest'ottica, il Coordinamento Istituzionale intende dotarsi dei seguenti strumenti:~~

- ~~Regolamento per l'accesso ai Servizi;~~
- ~~Regolamento ISEE e per la compartecipazione finanziarie al costo delle prestazioni;~~
- ~~Regolamento contabile;~~
- ~~Regolamento per l'affidamento dei servizi;~~
- ~~Porta Unica di Accesso;~~
- ~~Carta dei Servizi.~~

~~Il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano, disciplinerà la composizione dell'organo tecnico di gestione preposto all'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali dell'Ambito di Lecce.~~

- ~~Regolamento per l'affidamento dei servizi;~~
- ~~Regolamento contabile.~~

Il **Regolamento per l'accesso ai Servizi** nasce dal principio che nella gestione dei Servizi Sociali dell'Ambito non deve essere operata alcuna distinzione relativa al sesso, alla razza/etnia, alla lingua, alle convinzioni religiose, alle opinioni politiche, alle condizioni personali o sociali. Esso deve essere rivolto alle persone, ed ha come metro di misura le risorse e i bisogni dei destinatari dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona.

La finalità del regolamento è quella di promuovere, sostenere ed affiancare l'individuo o la famiglia verso un armonico sviluppo del complessivo sistema

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 0 cm, Allineato a sinistra + 17 cm, Allineato a sinistra + Non a 2,04 cm + 17,14 cm

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco + 1,9 cm, Tabulazione elenco + 2,04 cm, Tabulazione elenco + 17,14 cm, Allineato a sinistra + Non a 0 cm + 17 cm

Formattato: Tabulazioni: 1,9 cm, Tabulazione elenco + 2,04 cm, Tabulazione elenco + 17,14 cm, Allineato a sinistra + Non a 0 cm + 17 cm

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto

Formattato: Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Destro -0,14 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo: 1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99 cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione elenco + 1,9 cm, Tabulazione elenco + 2,04 cm, Tabulazione elenco + 17,14 cm, Allineato a sinistra + Non a 0,95 cm + 15,24 cm

sociale territoriale. Inoltre, definisce per gli stessi servizi: destinatari, modalità e requisiti di accesso, selezione all'accesso, partecipazione al costo da parte dei destinatari, definizione delle tariffe, controllo dei requisiti d'accesso, ecc.

Il ~~Regolamento per la compartecipazione finanziaria~~ ~~Regolamento ISEE e per la compartecipazione al costo delle prestazioni~~

~~In attesa che la spesa sociale di ciascun Comune dell'Ambito **raggiunga quella di riferimento**, ai sensi del Piano regionale per le politiche sociali, è necessario che il beneficio in termini di servizi sia rapportato alle risorse che il singolo Ente fa affluire nel bilancio dell'Ambito. A benefici maggiori deve corrispondere una compartecipazione finanziaria ulteriore.~~

~~Il regolamento disciplina in maniera specifica tale aspetto, nonché l'eventuale compartecipazione dei degli utenti ai costi dei servizi, correlandola alle effettive situazioni economiche e sociali degli stessi. Comuni a tutte le spese dell'Ambito, relative sia all'attuazione dei servizi, che al funzionamento dell'Ufficio di Piano.~~

Il Regolamento contabile

La gestione finanziaria è affidata al Comune capofila, tramite l'Ufficio di Piano. Ciò nonostante, il Coordinamento Istituzionale intende approvare tempestivamente un regolamento contabile, al fine di disciplinare, sulla base dei principi contenuti nel D. Lgs. 267/2000, i procedimenti di entrata e di spesa, i documenti contabili previsionali e consuntivi, la rendicontazione delle spese, le responsabilità degli addetti alla gestione delle risorse dell'Ambito, i controlli contabili e di legittimità degli atti di spesa.

Il Regolamento per l'affidamento dei servizi

La gestione delle procedure di affidamento dei servizi è demandata al Comune Capofila, esclusivamente tramite l'Ufficio di Piano. Tuttavia, il

Formattato: Normale, Destro 0 cm, Interlinea singola, Tabulazioni: Non a 0,95 cm + 15,24 cm

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto

Formattato: Evidenziato

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro -0,14 cm, Tabulazioni: 0 cm, Allineato a sinistra + 17 cm, Allineato a sinistra + Non a 15,24 cm

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro -0,14 cm, Tabulazioni: 0 cm, Allineato a sinistra + 17 cm, Allineato a sinistra + Non a 15,24 cm

Coordinamento Istituzionale intende predisporre ed approvare apposito regolamento per l'affidamento dei servizi.

Esso è destinato a disciplinare le modalità e le specifiche tecniche per l'esternalizzazione dei servizi definiti nel Piano di Zona, attraverso procedure diversificate di evidenza pubblica, nei termini e modi previsti dall'art. 34 della legge regionale 17/2003, e ai sensi del D. Lgs. 157/95 e del D.P.C.M. 30.03.2001. I criteri, utilizzati nelle procedure per l'affidamento a terzi di servizi sociali, debbono garantire la piena espressione della progettualità da parte del soggetto gestore, l'esclusione del ricorso a forme di intermediazione di manodopera, la considerazione, nella determinazione del prezzo base, del costo del lavoro, di cui ai contratti collettivi nazionali, la valutazione del livello qualitativo del servizio nella fase di affidamento, nonché il controllo del mantenimento del livello medesimo nell'esecuzione del contratto.

Costituiscono allegati del regolamento: il capitolato speciale tipo ed il bando di gara.

La **Porta Unica di Accesso** garantirà una stretta e diretta relazione fra il cittadino utente e il sistema socio-sanitario integrato, favorendo l'orientamento fra i vari servizi e ottimizzandone l'utilizzazione.

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

La **Carta dei Servizi** faciliterà ulteriormente la diffusione di una corretta informazione su tutto il territorio dell'Ambito territoriale di Lecce. Si ipotizza, inoltre, in seguito ad un necessario potenziamento del sistema informatico e digitale, la sperimentazione di strumenti telematici di accesso ai servizi e di monitoraggio dell'utenza.

Formattato: Tabulazioni: 1,99 cm,
Tabulazione elenco + 2,04 cm,
Tabulazione elenco + 17,14 cm,
Allineato a sinistra + Non a 0 cm + 17 cm

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

Il Regolamento contabile

~~La gestione finanziaria è affidata al Comune capofila, tramite l'Ufficio di Piano. Ciò nonostante, il Coordinamento Istituzionale intende approvare tempestivamente un regolamento contabile, al fine di disciplinare, sulla base dei principi contenuti nel D. Lgs. 267/2000, i procedimenti di entrata e di spesa,~~

~~i documenti contabili previsionali e consuntivi, la rendicontazione delle spese, le responsabilità degli addetti alla gestione delle risorse dell'Ambito, i controlli contabili e di legittimità degli atti di spesa.~~

3.7 Il monitoraggio e la valutazione del piano di zona.

Il Piano Sociale di Zona è il pilastro della programmazione delle politiche di *welfare* locale e della gestione dei servizi alla persona.

È uno strumento che si sviluppa e matura nel tempo, un programma di attività che permette di verificare i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi previsti.

Pertanto, il monitoraggio e la valutazione divengono indispensabili in un'ottica di miglioramento continuo delle azioni.

Nel Piano di Zona, il monitoraggio e la valutazione sono elementi dello stesso processo di progettazione e realizzazione degli interventi e servizi alla persona.

Il **monitoraggio** è l'esame sistematico e continuo dello stato di avanzamento degli interventi e dei servizi sociali.

Esso misura principalmente:

- il grado di realizzazione complessiva del Piano nelle diverse aree d'intervento;
- il grado di raggiungimento dei target;
- il grado di impiego delle risorse messe in campo dal Piano.

Il monitoraggio comporta:

- a) raccolta e analisi delle informazioni;
- b) predisposizione di rapporti (*report*) periodici di monitoraggio;
- c) indagini di *customer* e *citizen satisfaction*.

In quanto tale, presuppone una fase di ricerca delle informazioni che si attua sulla base di un *panel* di indicatori di tipo quantitativo e qualitativo.

Il monitoraggio, realizzato dal Servizio Sociale Professionale di Ambito, con l'eventuale ausilio di esperti esterni, rappresenta lo strumento che facilita il coordinamento, verticale e orizzontale, e l'integrazione delle reti sociali.

Formattato: Puntato + Livello:1 +
Allinea a: 1,35 cm + Tabulazione dopo:
1,99 cm + Imposta un rientro di: 1,99
cm, Tabulazioni: 1,27 cm, Tabulazione
elenco

Il monitoraggio, consente, infatti, attraverso i *report*, di informare costantemente il Coordinamento Istituzionale, [il Tavolo della Concertazione](#) e l'Ufficio di Piano, agevolandone i processi decisionali, soprattutto con riferimento alla eventuale rimodulazione degli interventi in atto.

Al Coordinamento Istituzionale [e al Tavolo della Concertazione](#) si indirizzano i *report* che illustrano lo stato di attuazione degli interventi e dei servizi previsti dal Piano, oltre che le indagini di *customer* e *citizen satisfaction*, che riproducono una verifica dei reali effetti degli interventi prodotti sulla popolazione destinataria.

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

All'Ufficio di Piano si indirizzano *report* più attinenti ai singoli servizi, che illustrano nei particolari l'evolversi delle attività.

Formattato: Tipo di carattere: Corsivo

Attraverso il monitoraggio si colgono le esigenze del territorio, si individuano e analizzano i problemi e i nuovi bisogni della popolazione dell'Ambito.

In questo processo sono coinvolti anche i cittadini: la raccolta delle informazioni, infatti, avviene anche attraverso la compilazione di idonee schede al momento dell'accesso ai servizi proposti dal Piano di Zona, presso i front-office di Segretariato Sociale Professionale di Ambito.

La **valutazione** del Piano di Zona, strettamente correlata al monitoraggio costante delle azioni del medesimo, ha lo scopo fondamentale di verificare nel tempo la realizzazione delle azioni previste dal Piano e dei risultati che il Piano si prefigge, nelle diverse aree di bisogno e di intervento.

La valutazione, infatti, mira sia alla congruità delle azioni adottate rispetto ai bisogni riscontrati, sia alla congruità tra l'elaborato e il realizzato.

Inoltre, la valutazione ha il compito di verificare la composizione della spesa sociale e il grado di investimento economico da parte dei Comuni e degli altri attori coinvolti, per salvaguardare l'esatta e corretta destinazione dei fondi ed il rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano.

La valutazione rappresenta anche l'elemento essenziale per attivare il processo di miglioramento continuo della qualità sociale dei servizi realizzati

nel sistema integrato locale di *welfare*, per individuare strategie di crescita e sviluppare interventi innovativi e sperimentali.

La valutazione è un atto sociale, non individuale, in grado di innescare una crescita di consapevolezza degli attori sociali sui processi a cui prendono parte.

In questo senso, la valutazione si caratterizza come atto partecipato e collegiale, non specifico e individuale, e per questo in grado di promuovere azioni compartecipate, a partire dalla condivisione dei linguaggi.

Le ragioni della valutazione sono molteplici. Tra queste:

- la necessità di indagare la produttività ed accertare la qualità dell'azione (incluso il passaggio dalla valutazione di operazioni specifiche alla valutazione del processo complesso) che ne definisce la "ragione sociale";
- l'esigenza di dar senso alle operazioni prodotte durante un processo/azione sociale;
- l'esigenza di verificare la valorizzazione delle reti di parternariato;
- l'esigenza di far emergere i risultati del co-progettare gli interventi e della co-partecipazione, che abbiano carattere di "buona prassi", come output di progetto.

Nel disegno valutativo, si deve tener conto, altresì:

- degli *effetti positivi inattesi*, che è fondamentale che vengano indagati e permettono di influire sulla prosecuzione, e, in particolare, nelle fasi di riprogettazione, ritardando obiettivi e strategie;
- e della *possibilità di andare oltre gli obiettivi previsti*, considerando i tempi medio-lunghi dell'attuazione e, oltre alle variabili che intervengono sulle attività, i cambiamenti di contesto e di scelte politico-economiche che potrebbero fortemente incidere sulla programmazione e sugli obiettivi previsti.

Avviato il Piano, si procede alla elaborazione delle schede di monitoraggio e valutazione, e alla creazione di indicatori significativi in grado di dare risposte immediate sull'efficienza e sull'efficacia delle azioni programmate.

Tale compito è affidato al Servizio Sociale Professionale di Ambito, con eventuale ausilio di esperti esterni, in possesso delle competenze professionali adeguate allo scopo.

Il monitoraggio e la valutazione si realizzano in tre fasi consequenziali:

1. FASE 1 o pre-monitoraggio, a cui corrisponde la *valutazione ex ante*.

Questa fase è finalizzata a verificare la coerenza delle azioni (tipologia, modalità, strumenti, tempi etc.) che si intendono realizzare con gli obiettivi prefissati. I destinatari del pre-monitoraggio sono i componenti dell'Ufficio di Piano, che hanno la responsabilità amministrativa dei singoli interventi e servizi del sistema, e l'equipe del Servizio Sociale Professionale di Ambito, che assume il coordinamento e la supervisione tecnica degli stessi. I risultati ottenuti dalla valutazione ex ante, raccolti in una scheda (*report*), consentiranno di definire gli indicatori, qualitativi e quantitativi, sulla base dei quali sarà possibile avviare la seconda fase di monitoraggio.

1.

2. FASE 2: le azioni di monitoraggio per la valutazione in itinere, o valutazione di processo.

È funzionale alla ricostruzione ed analisi del processo di implementazione e gestione del Piano di Zona, oltre che all'analisi delle reti di rapporto tra gli attori. Sulla base degli indicatori precedentemente individuati vengono predisposti gli strumenti e decise le modalità di raccolta dei dati (rilevazioni, questionari, osservazioni dirette, interviste, discussioni di gruppo/*focus group* etc.). L'attenzione è rivolta sia alle informazioni di tipo descrittivo, sia ai processi attivati. I destinatari del monitoraggio per la valutazione in itinere sono tutti gli *stakeholders* degli interventi ~~a partire dagli operatori, gli utenti partecipanti alla sperimentazione, le associazioni partner, la rete degli enti e delle istituzioni pubbliche e private coinvolta etc.~~ I risultati ottenuti, adeguatamente sistematizzati, consentono la verifica delle

Formattato: Numerazione automatica + Livello:1 + Stile numerazione: 1, 2, 3, ... + Comincia da:1 + Allineamento: A sinistra + Allinea a: 0,63 cm + Tabulazione dopo: 1,27 cm + Imposta un rientro di: 1,27 cm

prassi adottate, ne misurano la coerenza o gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi iniziali e ai risultati attesi, evidenziano le soluzioni migliori per dare risposte di maggiore efficacia, registrano l'insorgere di effetti problematici non previsti.

3. **FASE 3: la valutazione ex post, o valutazione di risultato.**

Il processo di monitoraggio si conclude con la stesura di un *report* conclusivo che rende conto dei risultati e degli impatti rispetto agli obiettivi iniziali.

Esso contiene la valutazione complessiva della performance, eventuali confronti o comparazioni tra diverse performance conseguite (graduatoria di *performance*), e la valutazione complessiva del successo in relazione agli obiettivi strategici del Piano.

La *valutazione dei risultati ex post* è destinata, in modo particolare, a fare emergere le opportunità di capitalizzazione dell'esperienza dei servizi e interventi attivati, in altri termini la possibilità per i Comuni, e gli altri attori sociali del sistema, di assumere come "buone prassi" quelle che si sono dimostrate migliori, e poterle riprodurre e sviluppare, ed, al contempo, focalizzare azioni e interventi, la cui efficacia o appropriatezza non abbia corrisposto ai risultati attesi, che necessitino di una accorta rivisitazione.

Capitolo 4. LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

4.1. Il quadro delle risorse del Fondo Unico di Ambito per fonte di finanziamento

4.1.1 Le risorse base

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali ha stabilito che, in ogni Ambito territoriale, il sistema integrato dei servizi alla persona venga costruito con il concorso di risorse provenienti da diversi attori, sia pubblici che privati.

In particolare, nell'Ambito di Lecce, le risorse base che finanziano il Piano Sociale di Zona 2005-2007, sono così sintetizzabili:

- **Fondo Nazionale Politiche Sociali 2001-2003**, del quale è certo l'ammontare, essendo stato quantificato dallo stesso Piano Regionale in **€ 2.763.692,78**;
- **Fondo Globale per i Servizi Socioassistenziali 2005-2007**, il quale, non potendo essere, allo stato, puntualmente quantizzato, si assume, solo presuntivamente, essere pari, complessivamente, per ogni annualità, a quello stabilito per il 2004 dal Piano Regionale, ovvero € 627.034,64 annui, e, conseguentemente, **€ 1.881.103,92** per il triennio;
- **Cofinanziamento dei Comuni dell'Ambito**, che è stato fissato, per ciascun Comune, in una somma pari al 20% del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) per ogni annualità finanziata, per un totale di € 184.246,13 annui, e di **€ 552.738,39** nel triennio;
- **Premialità per la gestione associata**, pari ad **€ 429.980,35**, a seguito delle rettifiche apportate con delibera GRP 1871 del 30.11.2004;
- **Fondo Nazionale Politiche Sociali 2004-2006**, da attribuirsi per le annualità 2005-2007, allo stato non accertato, né quantificabile presuntivamente.

Alla luce di quanto detto finora, si analizzano, nella tabella seguente, le risorse disponibili per il finanziamento del Piano Sociale di Zona 2005-2007, dettagliate per ogni Comune dell'Ambito.

Si presenta, inoltre, nell'ultima colonna della stessa tabella, il calcolo dell'apporto, espresso in percentuale, di ogni Comune al Fondo Unico di Ambito, risultando tale calcolo indispensabile per quantificare, nel paragrafo IV-3, le risorse per singolo Comune.

Formattato: Evidenziato

Le risorse base accertate, o presuntivamente quantificabili, per il finanziamento del Piano Sociale di Zona 2005-2007

COMUNI	FNPS 2001-2003	FONDO GLOBALE REGIONALE 2005-2007*	COFINANZ. COMUNI 2005-2007	PREMIALITÀ DI AMBITO	TOTALE	APPORTO %
LECCE	1.457.322,44	752.307,33	291.464,48		2.501.094,25	48,12
MONTERONI	230.265,89	159.819,33	46.053,18		436.138,40	8,39
SURBO	213.060,93	170.120,04	42.612,19		425.793,16	8,19
CAVALLINO	178.629,83	142.361,67	35.725,97		356.717,47	6,86
LIZZANELLO	176.994,68	140.036,91	35.398,94		352.430,53	6,78
LEQUILE	149.419,42	122.519,19	29.883,88		301.822,49	5,81
SAN CESARIO	124.326,67	118.091,64	24.865,33		267.283,64	5,14
SAN DONATO	104.317,43	103.659,54	20.863,49		228.840,46	4,41
SAN PIETRO IN LAMA	65.148,57	87.174,60	13.029,71		165.352,88	3,18
ARNESANO	64.206,92	85.013,67	12.841,38		162.061,97	3,12
Totali	2.763.692,78	1.881.103,92	552.738,55		5.197.535,25	100,00
Totale premialità				429.980,35		
Totale complessivo di Ambito**	2.763.692,78	1.881.103,92	552.738,55	429.980,35	5.627.515,55	

Tabella formattata

* Trattasi di un calcolo presuntivo, basato sul parametro di riferimento, individuato nella quota assegnata a ciascun Comune per il 2004, moltiplicato per le tre annualità

**Tiene conto del totale del Fondo Globale Socio-assistenziale, calcolato presuntivamente

Il Fondo Globale Regionale per i Servizi Socioassistenziali, come già detto è stato stimato pari, per le tre annualità 2005, 2006 e 2007, a quello indicato per il 2004 nel Piano Regionale, che era articolato per singolo Comune come indicato nella tabella seguente.

Il Fondo Globale Regionale per i Servizi Socioassistenziali 2004

COMUNI	FONDO GLOBALE REGIONALE 2004
LECCE	250.769,11
MONTERONI	53.273,11
SURBO	56.706,68
CAVALLINO	47.453,89
LIZZANELLO	46.678,97
LEQUILE	40.839,73
SAN CESARIO	39.363,88
SAN DONATO	34.553,18
SAN PIETRO IN L.	29.058,20
ARNESANO	28.337,89
Totale	627.034,64

4.1.2 Le risorse ulteriori

Rientrano, poi, tra le **ulteriori risorse** per il finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali:

- I **fondi stanziati con delibera GRP n. 197 del 2 Marzo 2005**, a valere sul Piano Regionale delle Politiche Sociali, per l'integrazione ed il sostegno dei portatori di handicap, pari, per l'Ambito di Lecce, ad € 154.944,39;

Il Fondo DGRP 197/2005

COMUNI	FONDO DGRP 197/2005
LECCE	61.633,00
MONTERONI	14.084,31
SURBO	14.049,13
CAVALLINO	12.227,82
LIZZANELLO	11.854,93
LEQUILE	10.036,88
SAN CESARIO	9.172,43
SAN DONATO	8.235,88
SAN PIETRO IN LAMA	6.799,51
ARNESANO	6.850,50
Totale	154.944,39

Tabella formattata



Formattati: Elenchi puntati e numerati

- I **fondi previsti per l'Ambito di Lecce, con delibera GRP n. 474 del 31.03.2005**, a valere sul FNPS 2004, come contributi a sostegno, sia dell'acquisto della prima casa, pari a € 400.000,00, sia della natalità, pari a € 63.610,52 – fondi, questi, da prevedersi per la sola annualità 2005;

➤ Inoltre, si rappresenta come la **Ausl LE/1 e la Provincia di Lecce**, entrambi sottoscrittori dell'accordo, abbiano messo a disposizione dell'Ambito, rispettivamente:

- la **Ausl LE/1**: risorse professionali per la realizzazione di servizi ad integrazione socio-sanitaria;
- la **Provincia di Lecce**: risorse, sia finanziarie che professionali, per l'implementazione dei seguenti progetti sovrambito, condivisi, oltre che con i Comuni, anche con le AA.UU.SS.LL., ~~le cui modalità di gestione, e quote di compartecipazione, saranno concordemente definite nella predisposizione dei progetti esecutivi di dettaglio;~~

~~PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE DELLE POLITICHE SOCIALI~~

~~per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e per la promozione dell'inclusione sociale e dei diritti di cittadinanza, in cui si prevedono interventi di inclusione sociale e lavorativa di diversamento abili e soggetti svantaggiati, d'intesa con i Centri per l'Impiego, interventi di inclusione scolastica e facilitazione dell'esercizio del diritto allo studio, per diversamento abili e soggetti svantaggiati, presso le Scuole Secondarie Superiori, azioni di supporto al Sistema Integrato dei Servizi alla persona della Zona di Lecce, in particolare con riferimento al welfare d'accesso (segretariato sociale professionale sportello unico d'accesso PUA), attraverso assistenti sociali;~~

~~TRASPORTO DISABILI integrato, presso le Scuole, ed anche presso i Centri di Riabilitazione, implementando il servizio, promesso dalla Provincia, denominato EASYBUS;~~

~~PIANO DI AZIONE PER INTERVENTI INTEGRATI SU ABUSO E MALTRATTAMENTO;~~

Formattato: Rientro: Sinistro: 2,54 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,09 cm + Tabulazione dopo: 1,73 cm + Imposta un rientro di: 1,73 cm, Tabulazioni: Non a 1,73 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

~~PIANO DI AZIONE PER INTERVENTI INTEGRATI SU AFFIDO E ADOZIONE~~

La Provincia di Lecce, inoltre, realizza, con fondi propri, interventi sovrambito, di cui beneficia anche la Zona di Lecce, quali:

- Interventi di sostegno scolastico e domiciliare per videolesì e audiolesì;
- Cofinanziamento, nella quota di un terzo del costo totale, delle prestazioni socio-economiche, di competenza comunale, denominate, assegni di baliatico;
- Cofinanziamento di interventi, previsti nei Piani di Zona, o comunque realizzati nei singoli Ambiti territoriali, a favore di persone anziane autosufficienti;
- Progetto *LIBERA*, cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per interventi di protezione sociale rivolto a donne immigrate vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale;
- Interventi di microcredito di solidarietà – microcredito al consumo per le famiglie.

Formattato: Rientro: Sinistro: 3,17 cm, Sporgente 0,95 cm, Puntato + Livello:2 + Allinea a: 1,9 cm + Tabulazione dopo: 2,54 cm + Imposta un rientro di: 2,54 cm, Tabulazioni: Non a 2,54 cm

➤ Si prevede un'eventuale compartecipazione al costo dei vari servizi da parte degli utenti da disciplinare attraverso apposito regolamento:

- ~~Per il Comune di Lecce €;~~
- ~~Per il Comune di Monteroni €;~~
- ~~Per il Comune di Surbo €;~~
- ~~Per il Comune di Cavallino €;~~
- ~~Per il Comune di Lizzanello €;~~
- ~~Per il Comune di Lequile €;~~
- ~~Per il Comune di San Cesario di Lecce €;~~

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Rientro: Sinistro: 2,54 cm, Puntato + Livello:3 + Allinea a: 4,27 cm + Tabulazione dopo: 4,9 cm + Imposta un rientro di: 4,9 cm, Tabulazioni: Non a 4,9 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Per il Comune di San Donato di Lecce €;

Per il Comune di San Pietro in Lama €;

Per il Comune di Arnesano €;

Si sottolinea come la scelta dei Comuni dell'Ambito sia stata quella di impiegare tutte le fonti di finanziamento del Piano per l'erogazione di servizi da gestire esclusivamente in forma associata, lasciando ai singoli Comuni la titolarità solo di:

➤ Specifiche progettualità già attivate precedentemente a valere su altre risorse finalizzate, (L 285/97, L.R. 10/99, L 104/92, DPR 309/90, Iniziative Comunitarie, ecc.);

➤ alcuni servizi ulteriori, a gestione municipale, non inclusi nel Piano di Zona, ma coerenti con esso, che saranno individuati in fase di progettazione di dettaglio, ed i cui costi, secondo quanto previsto dal Piano Regionale, dovranno essere almeno pari alla differenza tra la spesa sociale media annua del triennio 2001-2003 di ogni Comune (come dedotta dalle schede D/1 dei Comuni dell'Ambito), e la quota annuale media di cofinanziamento per il triennio 2005-2007 di ogni Comune, pari al 20% del FNPS 2001-2003 assegnato al Comune medesimo.

Risorse per Servizi a titolarità propria dei Comuni dell'Ambito 2005

COMUNI	SPESA SOCIALE MEDIA ANNUA TRIENNIO 2001-2003*	QUOTA ANNUALE DI COFINANZ. 2005	RISORSE ANNUE DA DESTINARE A SERVIZI A TITOLARITA' MUNICIPALE
LECCE		24.288,71	
MONTERONI		3.837,77	
SURBO		3.551,02	
CAVALLINO		2.977,16	
LIZZANELLO		2.949,91	
LEQUILE		2.490,32	
SAN CESARIO		2.072,11	
SAN DONATO		1.738,62	

Formattato: Destro 0,13 cm

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto, Non Evidenziato

Formattato: Destro 0,13 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 1,25 cm + Tabulazione dopo: 1,88 cm + Imposta un rientro di: 1,88 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Formattato: Non Evidenziato

SAN PIETRO IN L.		1.085,81	
ARNESANO		1.070,12	
TOTALE		46.061,55	

valori rinvenuti dalle schede D/1 dei Comuni dell'Ambito

Formattato: Rientro: Sporgente 2,36 cm, Puntato + Livello:2 + Allinea a: 3 cm + Tabulazione dopo: 3,63 cm + Imposta un rientro di: 3,63 cm, Tabulazioni: Non a 3,63 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Risorse per Servizi a titolarità propria dei Comuni dell'Ambito 2006 e 2007

COMUNI	SPESA SOCIALE MEDIA ANNUA TRIENNIO 2001-2003*	QUOTA ANNUALE DI COFINANZ. 2006 / 2007	RISORSE ANNUUE DA DESTINARE A SERVIZI A TITOLARITA' MUNICIPALE
LECCE		133.587,89	
MONTERONI		21.107,71	
SURBO		19.530,59	
CAVALLINO		16.374,40	
LIZZANELLO		16.224,51	
LEQUILE		13.696,78	
SAN CESARIO		11.396,61	
SAN DONATO		9.562,43	
SAN PIETRO IN L.		5.971,95	
ARNESANO		5.885,63	
TOTALE		253.338,50	

*valori rinvenuti dalle schede D/1 dei Comuni dell'Ambito

Formattato: Rientro: Sporgente 2,36 cm, Puntato + Livello:2 + Allinea a: 3 cm + Tabulazione dopo: 3,63 cm + Imposta un rientro di: 3,63 cm, Tabulazioni: Non a 3,63 cm

Formattati: Elenchi puntati e numerati

4.1.3 Impiego delle risorse nel triennio 2005-2007

Si passa, ora, ad individuare il dettaglio dell'allocazione delle diverse risorse nel corso dei tre anni interessati, tenendo presente quanto segue:

- In relazione al **Fondo Nazionale Politiche Sociali 2001-2003**, considerato che l'implementazione effettiva del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali dell'Ambito di Lecce non potrà avvenire prima dell'autunno 2005, si è stabilito di attribuire al primo anno del triennio solo € 230.307,73, ovvero ¼ dell'importo annuo di € 921.230,93 (ottenuto ripartendo nelle tre annualità il fondo totale), e di attribuire equamente al 2006 ed al 2007 la somma restante (€ 690.923,20), assegnando, così, a ciascuna delle due annualità, un importo aggiuntivo di € 345.461,60, per un totale di € 1.266.692,53;
- Per il **Fondo Globale per i Servizi Socioassistenziali 2005-2007**, l'importo annuo è stato assunto (come già detto, solo in via

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,95 cm, Puntato + Livello:1 + Allinea a: 2,19 cm + Tabulazione dopo: 3,29 cm + Imposta un rientro di: 3,29 cm, Tabulazioni: Non a 3,29 cm

presuntiva) pari a quello stabilito per il 2004 dal Piano Regionale, ovvero € 627.034,64 per anno;

- In relazione al **Cofinanziamento dei Comuni dell'Ambito**, esso, come già accennato, è stato fissato in un ammontare pari al 20% del Fondo Nazionale Politiche Sociali, pari ad € 184.246,16 per anno. Dovendo, tuttavia, quest'ultimo seguire la ripartizione e l'impiego di FNPS 2001-2003, per il 2005 esso è pari al 20% di $\frac{1}{4}$ di una annualità del triennio 2001-2003, ossia al 20% di € 230.307,73, pari ad € 46.061,55, mentre, per le annualità 2006-2007, esso è pari al 20% di € 1.266.692,53 (€ 921.230,93 + € 345.461,60), ossia € 253.338,50 per anno;
- **I fondi** stanziati con **delibera GRP n. 197 del 2 Marzo 2005**, per concorrere al finanziamento degli interventi per l'integrazione ed il sostegno dei portatori di handicap, pari, per l'Ambito di Lecce, ad € 154.944,39, sono stati ripartiti nelle tre annualità con lo stesso criterio d'imputazione adottato per il Fondo Nazionale Politiche Sociali, assegnando al 2005 € 12.912,03, ed € 71.016,18 ,sia al 2006 che al 2007;
- **I fondi** previsti per l'Ambito di Lecce, **con deliberazione GRP n. 474 del 31.03.2005**, come contributi a sostegno sia dell'acquisto della prima casa (€ 400.000,00), sia della natalità (€ 63.610,52), sono attribuibili alla sola annualità 2005.
- La **premialità**, prevista per l'Ambito di Lecce, per la gestione associata, pari ad € 429.980,35, è ripartita nella tre annualità con lo stesso criterio d'imputazione adottato per il FNPS 2001-2003, assegnando € 35.831,69 al 2005, ed € 197.074,33 per ciascuna annualità 2006 e 2007.

Alla luce di tali elementi, si presenta, nella tabella seguente, la sintesi delle risorse del fondo d'Ambito disponibili per ogni annualità.

Risorse, accertate o presuntivamente quantificabili, disponibili per ogni annualità

FONDI DI FINANZIAMENTO	2005	2006	2007	TOTALI
FNPS 2001-2003	230.307,73	1.266.692,53	1.266.692,53	2.763.692,78
F GLOBALE REGIONALE	627.034,64	627.034,64	627.034,64	1.881.103,92
COFINANZIAMENTO	46.061,55	253.338,50	253.338,50	552.738,55
FONDI DGRP 197/2005	12.912,03	71.016,18	71.016,18	154.944,39
FONDI DGRP 474/2005	463.610,52			463.610,52
PREMIALITÀ	35.831,69	197.074,33	197.074,33	429.980,35
Totali	1.415.758,16	2.415.156,18	2.415.156,18	6.246.070,51

Conseguentemente, il cofinanziamento dei singoli Comuni al Piano Sociale di Zona, risulta essere ripartito nella tre annualità secondo la tabella che segue:

Cofinanziamento dei singoli Comuni nelle tre annualità del Piano

COMUNI	COFINANZIAM. 2005	COFINANZIAM. 2006	COFINANZIAM. 2007	TOTALI
LECCE	24.288,71	133.587,89	133.587,89	291.464,49
MONTERONI	3.837,77	21.107,71	21.107,71	46.053,19
SURBO	3.551,02	19.530,59	19.530,59	42.612,19
CAVALLINO	2.977,16	16.374,40	16.374,40	35.725,97
LIZZANELLO	2.949,91	16.224,51	16.224,51	35.398,94
LEQUILE	2.490,32	13.696,78	13.696,78	29.883,88
SAN CESARIO	2.072,11	11.396,61	11.396,61	24.865,33
SAN DONATO	1.738,62	9.562,43	9.562,43	20.863,49
SAN PIETRO IN L.	1.085,81	5.971,95	5.971,95	13.029,71
ARNESANO	1.070,12	5.885,63	5.885,63	12.841,38
TOTALI	46.061,55	253.338,50	253.338,50	552.738,55

4.42. La spesa sociale pro capite dei comuni e la spesa sociale pro capite dell'ambito L'allocazione delle risorse disponibili per area prioritaria

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali, al fine di garantire sia l'attuazione delle scelte strategiche in esso prefissate, sia l'omogeneità per i sistemi di offerta dei servizi in tutti gli Ambiti Territoriali, ha indicato puntualmente, in rapporto all'**80% del FNPS 2001-2003**, assegnato, le percentuali minime da destinare ad alcune predeterminate aree d'intervento, ritenute prioritarie, pur lasciando agli Ambiti la più completa autonomia decisionale circa la definizione degli interventi e dei servizi più adeguati alle esigenze rilevate nel territorio di riferimento.

Si presentano, quindi, nella tabella seguente, le percentuali minime definite dal Piano Regionale, precisando come tali vincoli siano da riferirsi solo alle risorse del FNPS, e non anche a quelle del Fondo Regionale, del Cofinanziamento ed alle altre risorse del Fondo unico d'Ambito.

Aree prioritarie d'intervento

AREE PRIORITARIE D'INTERVENTO	PERCENTUALE MINIMA DEL FNPS
<u>Responsabilità Familiari (sostegno e aiuto alla persona e alla famiglia)</u>	<u>8%</u>
<u>Politiche per i Minori. Lotta all'abuso ed al maltrattamento</u>	<u>22%</u>
<u>Persone anziane</u>	<u>20%</u>
<u>Persone con disabilità</u>	<u>15%</u>
<u>Dipendenze</u>	<u>5%</u>
<u>Salute mentale</u>	<u>5%</u>
<u>Contrasto alla povertà</u>	<u>5%</u>
Totale	80%

Formattato: Non Evidenziato

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) Century Gothic

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Il restante 20 % del FNPS è impiegabile, invece, senza vincoli, da parte dall'Ambito, il quale ha ritenuto di ripartirlo nel modo descritto nella tabella che segue:

Altre aree d'intervento

ALTRE AREE D'INTERVENTO	PERCENTUALE DEL FNPS
Azioni trasversali e di sistema	10%
Politiche sociali giovanili	5%
Interventi per l'immigrazione	3%
Funzionamento Ufficio di Piano	2%
Totale	20%

Alla luce di quanto sopra, si presentano nella tabella seguente le risorse del FNPS articolate per ogni area d'intervento.

Riparto del FNPS per aree d'intervento

AREE D'INTERVENTO	PERCENTUALE DEL FNPS	IMPORTO
Responsabilità Familiari (sostegno e aiuto alla persona e alla famiglia) *	8%	221.095,42
Politiche per i Minori. Lotta all'abuso ed al maltrattamento**	22%	608.012,41
Persone anziane	20%	552.738,56
Persone con disabilità ***	15%	414.553,92
Dipendenze	5%	138.184,64
Salute mentale	5%	138.184,64
Contrasto alla povertà	5%	138.184,64
Azioni trasversali e di sistema	10%	276.369,28
Politiche sociali giovanili	5%	138.184,64
Interventi per l'immigrazione	3%	82.910,78

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Tabella formattata

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Funzionamento Ufficio di Piano	2%	55.273,86
Totale	100%	2.763.692,78

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

* In tale importo è inclusa anche la quota di partecipazione al già richiamato progetto sull'affido familiare ed adozione, sovrambito della Provincia.,

** Così come previsto dalle indicazioni regionali, il 20 % di tale importo, pari ad € **121.602,48**, dovrà destinarsi a servizi per la lotta all'abuso ed al maltrattamento. In particolare, l'Ambito di Lecce ha, in merito, aderito ad uno specifico progetto sovrambito della Provincia di Lecce.

*** In tale importo è inclusa la partecipazione al già richiamato progetto EASYBUS, sovrambito della Provincia di Lecce.

Tali importi vengono ad essere ripartiti, come già detto, attribuendo al primo anno del triennio solo € 230.307,73, ovvero 1/4 dell'importo annuo di € 921.230,93 (ottenuto ripartendo nelle tre annualità il fondo totale), ed imputando equamente al 2006 ed al 2007 la somma restante (€ 1.266.292,52 per ognuno dei due anni), ottenendo, così, le quote riportate nella tabella seguente.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Riparto del FNPS per aree d'intervento e per annualità

AREE D'INTERVENTO	IMPORTO FNPS	QUOTE ANNUE		
		2005	2006	2007
Responsabilità Familiari	221.095,42	18.424,618	101.335,402	101.335,402
Politiche per i Minori	608.012,41	50.667,701	278.672,355	278.672,355
Persone anziane	552.738,56	46.061,546	253.338,505	253.338,505
Persone con disabilità	414.553,92	34.546,160	190.003,879	190.003,879
Dipendenze	138.184,64	11.515,387	63.334,626	63.334,626
Salute mentale	138.184,64	11.515,387	63.334,626	63.334,626
Contrasto alla povertà	138.184,64	11.515,387	63.334,626	63.334,626
Azioni trasversali e di sistema	276.369,28	23.030,773	115.153,866	115.153,866
Politiche sociali giovanili	138.184,64	11.515,387	63.334,626	63.334,626
Interventi per l'immigrazione	82.910,78	6.909,232	38.000,776	38.000,776
Funzionamento Ufficio di Piano	55.273,85	4.606,155	25.333,850	25.333,850
Totale	2.763.692,78	230.307,73	1.266.692,52	1.266.692,52

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Tabella formattata

In relazione all'allocazione del **Cofinanziamento dei Comuni dell'Ambito**, si è stabilito di applicare le stesse percentuali previste per il FNPS. Pertanto, il riparto di tali risorse per area d'intervento e per annualità si presenterà come specificato nella tabella seguente.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Riparto delle risorse del cofinanziamento per aree d'intervento e per annualità

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

<u>AREE D'INTERVENTO</u>	<u>COFINANZIAMENTO</u>			<u>TOTALE</u>
	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	
<u>Responsabilità Familiari *</u>	<u>3.684,92</u>	<u>20.267,08</u>	<u>20.267,08</u>	<u>44.219,08</u>
<u>Politiche per i Minori **</u>	<u>10.133,54</u>	<u>55.734,47</u>	<u>55.734,47</u>	<u>121.602,48</u>
<u>Persone anziane</u>	<u>9.212,31</u>	<u>50.667,70</u>	<u>50.667,70</u>	<u>110.547,71</u>
<u>Persone con disabilità ***</u>	<u>6.909,23</u>	<u>38.000,77</u>	<u>38.000,77</u>	<u>82.910,77</u>
<u>Dipendenze</u>	<u>2.303,08</u>	<u>12.666,93</u>	<u>12.666,93</u>	<u>27.636,94</u>
<u>Salute mentale</u>	<u>2.303,08</u>	<u>12.666,93</u>	<u>12.666,93</u>	<u>27.636,94</u>
<u>Contrasto alla povertà</u>	<u>2.303,08</u>	<u>12.666,93</u>	<u>12.666,93</u>	<u>27.636,94</u>
<u>Azioni trasversali e di sistema</u>	<u>4.606,15</u>	<u>25.333,84</u>	<u>25.333,84</u>	<u>55.273,83</u>
<u>Politiche sociali giovanili</u>	<u>2.303,08</u>	<u>12.666,93</u>	<u>12.666,93</u>	<u>27.636,94</u>
<u>Interventi per l'immigrazione</u>	<u>1.381,85</u>	<u>7.600,15</u>	<u>7.600,15</u>	<u>16.582,15</u>
<u>Funzionamento Ufficio di Piano</u>	<u>921,23</u>	<u>5.066,77</u>	<u>5.066,77</u>	<u>11.054,77</u>
Totale	46.061,55	253.338,50	253.338,50	552.738,55

* In tale importo è inclusa anche la quota di partecipazione al già richiamato progetto sull'affido familiare ed adozione, sovrambito della Provincia.

** Così come previsto dalle indicazioni regionali, il 20 % di tale importo dovrà destinarsi a servizi per la lotta all'abuso ed al maltrattamento. In particolare, l'Ambito di Lecce ha, in merito, aderito ad uno specifico progetto sovrambito della Provincia di Lecce.

*** In tale importo è inclusa la partecipazione al già richiamato progetto EASYBUS, sovrambito della Provincia di Lecce.

Anche con riferimento al Fondo Globale per i Servizi Socioassistenziali 2005-2007, si è stabilito di applicare le percentuali previste per il FNPS. Laddove le quote assegnate dalla Regione dovessero ridursi rispetto al parametro utilizzato, individuato nella quota assegnata per l'anno 2004, proporzionalmente si ridurranno le sub-quote assegnate alle singole aree di intervento.

Pertanto, il riparto di tali risorse per area d'intervento e per annualità si presenterà come specificato nella tabella seguente.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Si riporta, infine, il quadro finanziario complessivo del Piano Sociale di Zona, come previsto anche nella scheda sintetica "A" dalle linee guida regionali.

Quadro finanziario complessivo del Piano Sociale di Zona

CODICE	AREE D'INTERVENTO	FNPS 2001-2003	FNPS 2004- 2006	RISORSE PROPRIE COMUNI	FONDO GLOBALE REGIONALE	PREMIALITÀ	RISORSE ASL	ALTRE RISORSE		TOTALE RISORSE
								PUBBLICHE	PRIVATE	
1	Responsabilità Familiari	221.095,42	-	44.219,08	150.488,31		-	463.610,52	-	879.413,33
2	Politiche per i Minori	608.012,41	-	121.602,48	413.842,86		-		-	1.143.457,75
3	Persone anziane	552.738,56	-	110.547,71	376.220,78		-	-	-	1.039.507,05
4	Persone con disabilità	414.553,92	-	82.910,77	282.165,59		-	154.944,39	-	934.574,67
5	Dipendenze	138.184,64	-	27.636,94	94.055,20		-	-	-	259.876,78
6	Salute mentale	138.184,64	-	27.636,94	94.055,20		-	-	-	259.876,78
7	Contrasto alla povertà	138.184,64	-	27.636,94	94.055,20		-	-	-	259.876,78
8	Azioni trasversali e di sistema	276.369,28	-	55.273,83	188.110,39	429.980,35	-		-	949.733,84
9	Politiche sociali giovanili	138.184,64	-	27.636,94	94.055,20		-		-	259.876,78
10	Interventi per l'immigrazione	82.910,78	-	16.582,15	56.433,12		-	-	-	155.926,05
11	Funzionamento Ufficio di Piano	55.273,85	-	11.054,77	37.622,08		-	-	-	103.950,70
-	Totale	2.763.692,78	-	552.738,55	1.881.103,92	429.980,35	-	618.554,91	-	6.246.070,51

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Prima riga: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 0,95 cm, Allineato a sinistra + 15,87 cm, Allineato a sinistra + Non a 1,59 cm

Formattato: Sinistro: 2,5 cm, Destro 2,5 cm, Superiore: 2 cm, In basso: 2 cm, Larghezza 29,7 cm, Altezza: 21 cm

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) Century Gothic, Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, 8 pt

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

In relazione, poi, agli specifici servizi che l'Ambito andrà a realizzare per ognuna delle aree d'intervento individuate, si ribadisce che la scelta adottata è stata quella di erogare tutti i servizi d'Ambito in maniera associata, così come descritto nel capitolo Terzo del presente Piano di Zona. Per quanto riguarda i singoli servizi/interventi da attivare o potenziare in riferimento a specifici progetti di dettaglio che saranno definiti nella Seconda Parte del Piano di Zona, si rimanda a quanto già descritto nel Capitolo Secondo.

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) Century Gothic, Non Grassetto

4.3. Il quadro delle risorse per singolo Comune

Si riporta in tale paragrafo, a puro titolo indicativo, il riparto, per singolo Comune dell'Ambito, delle risorse disponibili per ogni area d'intervento, così come determinate nel quadro finanziario complessivo del Piano Sociale di Zona.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Destro 0,13 cm, Tabulazioni: 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, Non Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Tale attribuzione, operata applicando le percentuali d'incidenza, assume, ribadiamo, una rilevanza del tutto relativa, avendo scelto i dieci Comuni dell'Ambito, applicando in pienezza lo spirito della riforma, di gestire le risorse, a livello di Ambito, in forma associata, individuando quale ente funzionale il Comune capofila di Lecce, esclusivamente attraverso l'Ufficio di Piano, e salva la direzione politica del Coordinamento Istituzionale.

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Le risorse per singolo Comune

<u>COMUNI</u>	<u>Responsabilità Familiari</u>	<u>Politiche per i Minori</u>	<u>Persone anziane</u>	<u>Persone con disabilità *</u>	<u>Dipendenze</u>	<u>Salute mentale</u>	<u>Contrasto alla povertà</u>	<u>Azioni trasversali e di sistema **</u>	<u>Politiche sociali giovanili</u>	<u>Interventi per l'immigrazione</u>	<u>Ufficio Funzioni</u>
<u>LECCE</u>	<u>423.173,69</u>	<u>550.231,87</u>	<u>500.210,79</u>	<u>436.791,09</u>	<u>125.052,71</u>	<u>125.052,71</u>	<u>125.052,71</u>	<u>250.105,38</u>	<u>125.052,71</u>	<u>75.031,62</u>	<u>50.021,08</u>
<u>MONTERONI</u>	<u>73.782,78</u>	<u>95.936,11</u>	<u>87.214,64</u>	<u>79.495,29</u>	<u>21.803,66</u>	<u>21.803,66</u>	<u>21.803,66</u>	<u>43.607,32</u>	<u>21.803,66</u>	<u>13.082,20</u>	<u>8.721,46</u>
<u>SURBO</u>	<u>72.023,95</u>	<u>93.649,19</u>	<u>85.135,63</u>	<u>77.900,85</u>	<u>21.283,91</u>	<u>21.283,91</u>	<u>21.283,91</u>	<u>42.567,81</u>	<u>21.283,91</u>	<u>12.770,34</u>	<u>8.513,56</u>
<u>CAVALLINO</u>	<u>60.327,75</u>	<u>78.441,20</u>	<u>71.310,18</u>	<u>65.710,46</u>	<u>17.827,55</u>	<u>17.827,55</u>	<u>17.827,55</u>	<u>35.655,09</u>	<u>17.827,55</u>	<u>10.696,53</u>	<u>7.131,02</u>
<u>LIZZANELLO</u>	<u>59.624,22</u>	<u>77.526,44</u>	<u>70.478,58</u>	<u>64.713,86</u>	<u>17.619,65</u>	<u>17.619,65</u>	<u>17.619,65</u>	<u>35.239,29</u>	<u>17.619,65</u>	<u>10.571,79</u>	<u>7.047,86</u>
<u>LEQUILE</u>	<u>51.093,91</u>	<u>66.434,90</u>	<u>60.395,36</u>	<u>55.333,40</u>	<u>15.098,84</u>	<u>15.098,84</u>	<u>15.098,84</u>	<u>30.197,68</u>	<u>15.098,84</u>	<u>9.059,30</u>	<u>6.039,54</u>
<u>SAN CESARIO</u>	<u>45.201,85</u>	<u>58.773,73</u>	<u>53.430,66</u>	<u>49.245,43</u>	<u>13.357,67</u>	<u>13.357,67</u>	<u>13.357,67</u>	<u>26.715,33</u>	<u>13.357,67</u>	<u>8.014,60</u>	<u>5.343,07</u>
<u>SAN DONATO</u>	<u>38.782,13</u>	<u>50.426,49</u>	<u>45.842,26</u>	<u>42.617,58</u>	<u>11.460,57</u>	<u>11.460,57</u>	<u>11.460,57</u>	<u>22.921,13</u>	<u>11.460,57</u>	<u>6.876,34</u>	<u>4.584,23</u>
<u>SAN PIETRO IN L.</u>	<u>27.965,34</u>	<u>36.361,96</u>	<u>33.056,32</u>	<u>31.591,75</u>	<u>8.264,08</u>	<u>8.264,08</u>	<u>8.264,08</u>	<u>16.528,16</u>	<u>8.264,08</u>	<u>4.958,45</u>	<u>3.305,63</u>
<u>ARNESANO</u>	<u>27.437,70</u>	<u>35.675,88</u>	<u>32.432,62</u>	<u>31.174,96</u>	<u>8.108,16</u>	<u>8.108,16</u>	<u>8.108,16</u>	<u>16.216,31</u>	<u>8.108,16</u>	<u>4.864,89</u>	<u>3.243,26</u>
<u>TOTALI</u>	<u>879.413,33</u>	<u>1.143.457,75</u>	<u>1.039.507,05</u>	<u>934.574,67</u>	<u>259.876,78</u>	<u>259.876,78</u>	<u>259.876,78</u>	<u>519.753,50</u>	<u>259.876,78</u>	<u>155.926,05</u>	<u>103.950,70</u>

* Il calcolo, per quest'area, è stato effettuato ripartendo il budget disponibile per la disabilità, detratta la quota di cui alla Delibera GRP 197/05, in rapporto all'apporto percentuale di ciascun Comune, come calcolato nella tabella IV - 1, ed aggiungendo, solo successivamente, le singole quote, virtualmente assegnate a ciascun Comune con la medesima Delibera GRP 197/05

** Alla somma totale quantificata deve aggiungersi la quota di premialità, pari ad € 429.980,35, che non si è ritenuto di ripartire tra i singoli Comuni, giacché non rientrante tra le quote virtualmente assegnate a ciascuno di essi, bensì tra le quote assegnate indistintamente all'intero Ambito

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Formattato: Allineato al centro

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic

Tabella formattata

Formattato: Tipo di carattere: Century Gothic, 9 pt

differenziazione tra la spesa sociale media pro capite derivante dal confronto tra i nove comuni e quella del comune capoluogo.

Ciò al fine di rendere concreto l'impegno da parte dei comuni di piccole e medie dimensioni ad incrementare, nel triennio di attuazione del Piano, la spesa sociale media pro-capite, adeguandola almeno alla spesa media di ambito da ritenersi pari a 25,81 € pro-capite (media calcolata escludendo il comune di Lecce) e, comunque, nel prosieguo della cooperazione, a tendere verso una media superiore.

Formattato: Allineato al centro

ALLEGATO A 1
LE STATISTICHE SOCIALI DELL'AMBITO TERRITORIALE

ALLEGATO A 2
IL MONITORAGGIO DEI SERVIZI EROGATI NEL 2003

ALLEGATO B
QUADRI RIASSUNTIVI DELLA SPESA SOCIALE 2001-2003

← **Formattato:** Allineato al centro,
Interlinea singola

COMITATO TECNICO DI PIANO – GRUPPI TEMATICI;

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

<u>Giuseppina INDIRLI</u>	<u>Comune di Arnesano</u>
<u>Rossella MARTINI</u>	<u>AUSL Le/1</u>
<u>Anna GRANDE</u>	<u>AUSL Le/1</u>
<u>Luigia MARTINO</u>	<u>AUSL Le/1</u>
<u>Anna CORATELLI</u>	<u>Comune di Lecce</u>
<u>Piera PODDI</u>	<u>Comune di Lecce</u>
<u>Alessandra GATTO</u>	<u>Servizio Sociale Adulti – Ministero di Grazia e Giustizia</u>
<u>Francesca MONTEMIGLIO</u>	<u>Serv. Sociale Minorenni – Ministero di Grazia e Giustizia</u>
<u>Rita DE MATTEIS</u>	<u>Istituzioni scolastiche</u>
<u>Maria ROTONDO</u>	<u>Istituzioni scolastiche</u>
<u>Vincenzo NICOLI'</u>	<u>Istituzioni scolastiche</u>
<u>Laura MIGLIETTA</u>	<u>Provincia di Lecce</u>
<u>Lucia CILLO</u>	<u>Associazioni di Volontariato</u>
<u>Serena TEDESCO</u>	<u>Associazioni di Volontariato</u>
<u>Giovanna ASTORE</u>	<u>Associazioni di Promozione Sociale</u>
<u>Onofrio ZOTTI</u>	<u>Associazioni di Promozione Sociale</u>
<u>Mariledda VERGORI</u>	<u>Oratori parrocchiali</u>
<u>Valeria VICANOLO</u>	<u>Cooperative Sociali</u>
<u>Caterina MASTROLIA</u>	<u>Cooperative Sociali</u>
<u>Antonello PERRONE</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>
<u>Francesco BOTRUGNO</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>
<u>Giuseppe DE LUCA</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>
<u>Giovanni MANZO</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>

POLITICHE PER I MINORI

<u>Rosanna MUNGELLI</u>	<u>Comune di Lecce</u>
<u>Anna Rita DELLA BONA</u>	<u>AUSL Le/1</u>
<u>Margherita DE MITRI</u>	<u>AUSL Le/1</u>
<u>Rossella FATANO</u>	<u>AUSL Le/1</u>
<u>Simonetta GRECO</u>	<u>Comune di Lecce</u>
<u>Claudia PAGLIARA</u>	<u>Serv. Sociale Minorenni – Ministero di Grazia e Giustizia</u>
<u>Noemi DE CARLO</u>	<u>Istituzioni scolastiche</u>
<u>Luciana SPEZIALETTI</u>	<u>Istituzioni scolastiche</u>
<u>Marcella GRASSO</u>	<u>Istituzioni scolastiche</u>
<u>Cinzia PEDONE</u>	<u>Provincia di Lecce</u>
<u>Alessandro CAPONE</u>	<u>Associazioni di Volontariato</u>
<u>Luca CESANO</u>	<u>Associazioni di Volontariato</u>
<u>Maria Luisa TOTO</u>	<u>Associazioni di Volontariato</u>
<u>Antonio CAPOCCIA</u>	<u>Associazioni di Promozione Sociale</u>
<u>Virginia MEO</u>	<u>Associazioni di Promozione Sociale</u>
<u>Gianfranco GALLUCCIO</u>	<u>Associazioni di Promozione Sociale</u>
<u>Carola DE DONNO</u>	<u>Cooperative Sociali</u>
<u>Cesare MARTELLA</u>	<u>Cooperative Sociali</u>
<u>Stefania ROSINO</u>	<u>Cooperative Sociali</u>
<u>Isa TROTTA</u>	<u>Parrocchie</u>
<u>Don Stefano SPEDICATO</u>	<u>Parrocchie</u>
<u>Antonio MARIANO</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>
<u>Luigi DI VIGGIANO</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>
<u>Nicoletta PALLARA</u>	<u>Organizzazioni Sindacali</u>
<u>Simona COLAZZO</u>	<u>Organizzazioni imprenditoriali</u>
<u>Salvatore MARIANO</u>	<u>Enti di formazione professionale</u>

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto, Corsivo

Formattato: Allineato al centro

Tabella formattata

Formattato: Allineato al centro,
Interlinea singola

Formattato: Allineato a destra,
Interlinea singola

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Allineato a destra,
Interlinea singola

Tabella formattata

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Allineato a destra,
Interlinea singola

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Allineato a destra,
Interlinea singola

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Allineato a destra,
Interlinea singola

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Allineato a destra,
Interlinea singola

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto, Corsivo

Formattato: Interlinea singola

POLITICHE PER GLI ANZIANI

Laura CAROFALO	Comune di Lecce
Serena RENNA	AUSL Le/1
Giovanna DE LUCA	AUSL Le/1
Gina FERRARO	Comune di Lecce
Emiliana GUIDO	Comune di Lecce
Maria Pia MAFFEI	Comune di Lecce
Ornella GRANDE	Comune di San Donato
Stefania TOMMASO	Provincia di Lecce
Mario D'OSTUNI	Associazioni di Volontariato
Katia GRECO	Cooperative Sociali
Rosanna D'ERRICO	Cooperative Sociali
Vincenzo CRETI'	Parrocchie
Paola PRANDI	Organizzazioni Sindacali
Salvatore GENTILE	Organizzazioni Sindacali
Luigi DI VIGGIANO	Organizzazioni Sindacali
Giuseppe DE BELLIS	Organizzazioni imprenditoriali
Anna Lisa APRILE	IPAB
Antonio PASTORE	Enti di formazione professionale
Vincenzo DE CARLO	Organizzazioni imprenditoriali

Formattato: Interlinea singola

POLITICHE PER LA DISABILITA'

Maria MARTELLA	Comune di Surbo
Antonio ZAMPARELLI	AUSL Le/1
Giovanna MAIO	AUSL Le/1
Giusy SANSONETTI	AUSL Le/1
Paola QUARTA	Comune di Lecce
Rosa COSTANTINO	Istituzioni scolastiche
Adriana NATALE	Istituzioni scolastiche
Maurizio MORENDINI	Istituzioni scolastiche
Anna Rita SIMONE	Provincia di Lecce
Mario SPAGNOLO	Associazioni di Volontariato
Biagio PERRONE	Associazioni di Volontariato
Vincenzo SMILES	Associazioni di Promozione Sociale
Maria Rosaria ROLLO	Cooperative Sociali
Daria BORSETTI	Cooperative Sociali
Gaspere LIPARI	Parrocchie
Marcello CAMPOBASSO	Organizzazioni Sindacali
Tonio BANDELLO	Organizzazioni Sindacali
Emanuele GERARDI	Organizzazioni Sindacali
Sergio D'ARPE	Organizzazioni Sindacali
Carmelo ISOLA	Organizzazioni imprenditoriali
Tonia LEZZI	IPAB
Anna Maria ELIA	Centro per l'Impiego – Provincia di Lecce
Antonio MARSELLA	Enti di formazione professionale

Formattato: Interlinea singola

POLITICHE PER LE DIPENDENZE

Eugenia LATTANTE	Comune di Lizzanello
Roberto BUTTAZZO	AUSL Le/1
Annalisa PASCIA'	AUSL Le/1
Isa ZUMBAIO	AUSL Le/1
Fiorella FISCHIETTI	Prefettura
Dory GRECO	Comune di Lecce
Ornella MURCIANO	Servizio Sociale Adulti – Ministero di Grazia e Giustizia
Maria PELLE'	Serv. Sociale Minorenni – Ministero di Grazia e Giustizia
Enrico PECCARISI	Istituzioni scolastiche
Ludovico GUERRIERI	Istituzioni scolastiche
Lorenzo VERARDI	Provincia di Lecce
Fulvia PAGLALUNGA	Associazioni di Volontariato
FERROCINO	Associazioni di Volontariato
Lucio D'ARPE	Associazioni di Volontariato
Giorgio SCHIRINZI	Cooperative Sociali
Maria LINCIANO	Organizzazioni Sindacali
Maria Grazia SANARICA	Organizzazioni Sindacali
Federico GABELLONE	Organizzazioni Sindacali
Alessandro FRANCO	Organizzazioni imprenditoriali
NISCETTI	Enti di formazione professionale

Formattato: Interlinea singola

POLITICHE PER LA SALUTE MENTALE

Rosy TRINCHERA	Comune di Lequile
Tiziana DE DONATIS	AUSL Le/1
Maria Luisa MARRA	AUSL Le/1
Maria Teresa MELE	Comune di Lecce
Anna Rita FANULI	Provincia di Lecce
Ugo GUACCI	Cooperative Sociali
Elena VARONE	Cooperative Sociali
Valeria CALO'	Cooperative Sociali
Don Rossano SANTORO	Parrocchie
Umberto SAVOIA	Organizzazioni Sindacali
Antonio DE ROSA	Organizzazioni Sindacali
Giuseppe PASTORE	Organizzazioni imprenditoriali
Maria Rosa BOCHICCHIO	Enti di formazione professionale

Formattato: Interlinea singola

POLITICHE GIOVANILI

Nella PARLANGELI	Comune di Monteroni
Patrizia BUTTAZZO	AUSL Le/1
Piera PERULLI	Comune di Lecce
MONTEDURO	Serv. Sociale Minorenni – Ministero di Grazia e Giustizia
Piera MELE	Istituzioni scolastiche
Stefania TOMMASO	Provincia di Lecce
Carlo DEI LAZZARETTI	Associazioni di Volontariato
Rocco LIONETTO	Associazioni di Promozione Sociale
Giuliana GIANNOTTA	Associazioni di Promozione Sociale
Claudio LETTERE	Associazioni di Promozione Sociale
Antonio PASCALI	Cooperative Sociali
Manuela GRECO	Cooperative Sociali
Don Carlo SANTORO	Parrocchie
Don Antonio MURRONE	Parrocchie
Enrico DE LORENTIS	Oratori parrocchiali
Luca TOMA	Organizzazioni Sindacali
Antonio ZIPPO	Organizzazioni Sindacali
Lucia ORLANDO	Organizzazioni Sindacali
Antonio VERARDI	Organizzazioni Sindacali
Fernando TADICINI	Organizzazioni imprenditoriali
Cosmo Salvatore PEZZUTO	Centro per l'Impiego – Provincia di Lecce

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007 AMBITO TERRITORIALE "LECCE"

Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni, San Cesario, San Donato, San Pietro in Lama, Surbo, [Provincia di Lecce](#), AUSL LE/1

Maria D'ERRICO | [Enti di formazione professionale](#)

Formattato: Interlinea singola

POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE

Dorina DI TONDO	Comune di Lecce
Maria Teresa CUCCOVILLO	Comune di Lecce
Rita CARICO	Comune di Lecce
Assunta TAURISANO	Serv. Sociale Minorenni – Ministero di Grazia e Giustizia
Rosa LETIZIA	Istituzioni scolastiche
Tiziana ESTRAFALLACES	Istituzioni scolastiche
Fortunato DE FORTUNATIS	Istituzioni scolastiche
Maria Stella COLELLA	Associazioni di Volontariato
Klodiana CUKA	Cooperative Sociali
Angelo SIMONE	Cooperative Sociali
Antonello PERRONE	Organizzazioni Sindacali
Monica STARACE	Organizzazioni Sindacali
Virginia SCARDIA	Organizzazioni Sindacali
Mimina LONGO	Organizzazioni imprenditoriali
Giovanni TAMBURIELLO	Centro per l'Impiego – Provincia di Lecce

Formattato: Interlinea singola

Formattato: Allineato al centro

Coordinamento Comitato di Redazione:

[Francesca Fasano e Miriam Rollo - Comune di Lecce](#)

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt, Grassetto, Corsivo

Formattato: Allineato al centro, Interlinea singola

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

Formattato: Allineato al centro

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt, Grassetto, Corsivo

[I consulenti del Coordinamento Istituzionale, Prof. Giuseppe PELUSO, Avv. Alessandro NOCCO](#)

Formattato: Tipo di carattere: 10 pt, Grassetto, Corsivo

[Il Tutor del FORMEZ Puglia, Dott. Gianluca ANTONACCI](#)

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

Formattato: Allineato al centro, Interlinea singola

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt

ALLEGATI

Formattato: Allineato al centro

A-1. Le statistiche sociali dell'ambito territoriale

Formattato: Normale, Allineato al centro, Destro 0,13 cm, Interlinea 1,5 righe, Tabulazioni: 0,95 cm, Allineato a sinistra + 14,6 cm, Allineato a sinistra + 15,87 cm, Allineato a sinistra

Formattato: Allineato al centro, Interlinea 1,5 righe

Formattato: Allineato al centro

Formattato: Allineato al centro, Interlinea 1,5 righe

A-2. Il monitoraggio dei servizi erogati nel 2003

Formattato: Allineato al centro

B 1. Quadri riassuntivi della spesa sociale 2001-2003 dei comuni

Formattato: Allineato al centro,
Interlinea 1,5 righe

Formattato: Allineato al centro

INTRODUZIONE.....2

Codice campo modificato

Il Piano di Zona: il punto di partenza di un progetto di benessere sociale,
sviluppo e qualità della vita per tutto l'ambito.....2

PREMESSA.....5

0.1. Lo spirito del Piano di Zona.....5

0.2. Il primo Piano di Zona dell'ambito territoriale "Lecce": connotati, limiti,
debolezze e potenzialità.....7

0.3. L'identità dell'ambito territoriale "Lecce".....9

0.4. I principi generali.....10

0.5. Gli aspetti critici del processo programmatico.....11

0.6. Il percorso e gli strumenti di lavoro.....12

0.7. I soggetti sociali della partecipazione.....15

0.8. I numeri della partecipazione.....20

0.9. L'integrazione con le altre progettualità in corso (P.O.R., P.I.S., P.I.T.,
ecc.).....20

0.10. Il "cantier" del Piano di Zona.....25

Capitolo 1. LA RELAZIONE SOCIALE DELL'AMBITO TERRITORIALE.....27

1.1. Caratteristiche strutturali della popolazione	27
1.2. I principali soggetti erogatori di servizi operanti nell'ambito territoriale	37
1.3. Il sistema dei bisogni	43
1.3.1 Responsabilità familiari	44
1.3.2 Politiche per i Minori	45
1.3.3 Persone Anziane	46
1.3.4 Persone con Disabilità	48
1.3.5 Dipendenze	50
1.3.6 Salute mentale	51
1.3.7 Contrasto alla povertà	52
1.3.8 Politiche sociali giovanili	53
1.3.9 Interventi per l'Immigrazione	54
1.3.10 Azioni di Sistema	56
1.4. Il sistema di offerta dei servizi: punti di forza e di debolezza	57
1.4.1 Responsabilità familiari	57
1.4.2 Politiche per i minori	58
1.4.3 Persone anziane	59
1.4.4 Persone con disabilità	60
1.4.5 Dipendenze	61
1.4.6 Salute mentale	61
1.4.7 Contrasto alla povertà	62
1.4.8 Politiche sociali giovanili	63
1.4.9 Interventi per l'immigrazione	64
1.4.10 Azioni di Sistema	65
1.5. Gli interventi e i servizi tuttora in corso nei singoli Comuni a valere su altre risorse finalizzate	65
1.6. L'analisi della spesa sociale dei comuni dell'ambito nel triennio 2001- 2003	68
1.7. Le carenze a cui il Piano di Zona deve fornire prioritariamente risposte	69
Capitolo 2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE PRIORITA' DI PIANO	73
2.1. Gli obiettivi generali di crescita del sistema di welfare locale	73

<u>2.2. Gli obiettivi specifici per area prioritaria di intervento</u>	75
<u>2.2.1 Responsabilità familiari</u>	75
<u>2.2.2 Politiche per i Minori</u>	76
<u>2.2.3 Persone Anziane</u>	76
<u>2.2.4 Persone con Disabilità</u>	76
<u>2.2.5 Dipendenze</u>	76
<u>2.2.6 Salute mentale</u>	77
<u>2.2.7 Contrasto alla povertà</u>	77
<u>2.2.8 Politiche sociali giovanili</u>	78
<u>2.2.9 Interventi per l'immigrazione</u>	78
<u>2.2.10 Azioni di sistema</u>	79
<u>2.3. Le tipologie di servizio da potenziare per area prioritaria di intervento</u>	79
<u>2.3.1 Responsabilità familiari</u>	79
<u>2.3.2 Politiche per i Minori</u>	80
<u>2.3.3 Persone Anziane</u>	81
<u>2.3.4 Persone con Disabilità</u>	82
<u>2.3.5 Dipendenze</u>	83
<u>2.3.6 Salute mentale</u>	84
<u>2.3.7 Contrasto alla povertà</u>	85
<u>2.3.8 Politiche sociali giovanili</u>	86
<u>2.3.9 Interventi per l'immigrazione</u>	87
<u>2.3.10 Azioni di sistema</u>	88
<u>2.4. La rete dei livelli essenziali di assistenza: LEA e LIVEAS</u>	89
<u>2.5. Compiti, ruoli e strategie dell'integrazione socio-sanitaria</u>	91
<u>2.6. La qualità del sistema sociale</u>	96
<u>2.7. Le azioni di sistema</u>	96
<u>2.8. Le azioni sperimentali</u>	98

Capitolo 3. LE SCELTE STRATEGICHE PER L'ASSETTO GESTIONALE ED

ORGANIZZATIVO DELL'AMBITO..... **99**

3.1. La gestione associata tra comuni per l'esercizio delle funzioni sociali ...99

3.2. Il coordinamento istituzionale.....101

<u>3.3. Le forme di gestione</u>	104
<u>3.4. L'Ufficio di Piano: il Regolamento per il suo funzionamento, la dotazione di risorse umane, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra i vari Comuni</u>	105
<u>3.5 i Servizi Essenziali di Ambito, il funzionamento del Sistema Integrato, ed il Welfare d'Accesso</u>	106
<u>3.5 Le forme di gestione dei servizi: le modalità di esternalizzazione dei servizi, i rapporti tra enti locali e terzo settore</u>	112
<u>3.6 Il sistema delle regole nell'ambito territoriale: i regolamenti di accesso, per la compartecipazione finanziaria, per l'affidamento dei servizi, per la gestione contabile</u>	114
<u>3.7 Il monitoraggio e la valutazione del piano di zona</u>	116
Capitolo 4. LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	121
<u>4.1. Il quadro delle risorse del Fondo Unico di Ambito per fonte di finanziamento</u>	121
<u>4.1.1 Le risorse base</u>	121
<u>4.1.2 Le risorse ulteriori</u>	124
<u>4.1.3 Impiego delle risorse nel triennio 2005-2007</u>	128
<u>4.4. La spesa sociale pro capite dei comuni e la spesa sociale pro capite dell'ambito</u>	131
ALLEGATI	131
<u>A 1. Le statistiche sociali dell'ambito territoriale</u>	131
<u>A 2. Il monitoraggio dei servizi erogati nel 2003</u>	131
<u>B 1. Quadri riassuntivi della spesa sociale 2001-2003 dei comuni</u>	131